GS GUERIN EXTRA N. 2 2012
Allegato in vendita obbligatoria con il Corriere dello Sport e TUTTOSPORT
Euro 1,50 (quot. € 1,00 + GS Extra € 0,50) Non vendibile separatamente
extra GS
GUERIN SPORTIVO
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
COUPE DES CLUBS CHAMPIONS EUROPÉENS
illustrazione di MARCO FINIZIO
REGINE
DI CHAMPIONS
LE ROSE COMPLETE
DELLE 16 PROTAGONISTE
L'EUROPA LEAGUE
AI RAGGI X
MENSILE ANNO XCIX
9 771124 848687
CdS
LE AMBIZIONI DI MILAN, INTER E NAPOLI
ARTICOLI SPECIALI di Paolo De Paola, Matteo Marani e Alessandro Vocalelli

JUKE
SHIFT_ the way you move
NISSAN

sommario

EXTRA NUMERO 2

L'analisi

Il tema

L'opinione

Primo piano

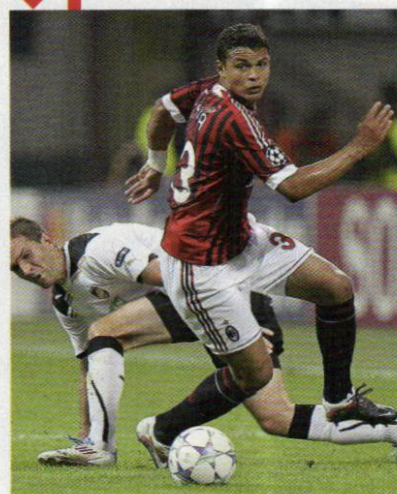
Le squadre

Europa League

IL SOGNO AZZURRO **PAG 30**

Il Napoli di **Lavezzi** è stato la sorpresa del primo turno, capace di eliminare il City. Ora tenta il bis in terra inglese contro il Chelsea

ALLEGRI, C'È L'EUROPA
PAG 38

Il Milan di **Thiago Silva** vuole tornare a vincere cinque anni dopo l'ultima volta

L'INTER TENTA IL COLPO
PAG 66

Zanetti e compagni sfidano l'abbordabile Marsiglia. Ma l'obiettivo è più ambizioso

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing** Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309
GUERIN EXTRA - Registrazione Tribunale di Bologna n. 6686 del 10-6-1997 - Allegato al numero odierno del Guerin Sportivo.- Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**
STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

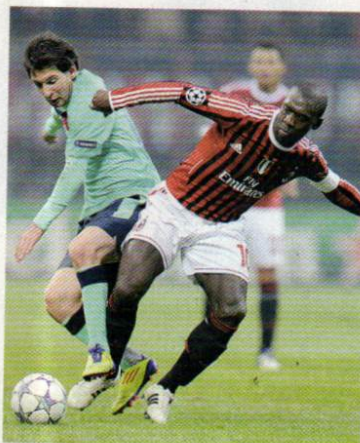
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE VENERDÌ 3 GENNAIO

UEFA
CHAMPIONS
LEAGUE
ASSISTERE ALLA
STORIA:
NON HA PREZZO.
VIVI LA
STORIA
MasterCard
Sponsor Ufficiale
www.mastercard.it

l'analisi

di ALESSANDRO VOCALELLI*

LO SPREAD MIGLIORA

L'Italia ha ritrovato in Champions un ruolo da protagonista. Ha saputo riconquistare prestigio e credibilità dopo un anno di ombre. È l'unica nazione che può vantare tre club negli ottavi di finale: Inter, Milan e Napoli. Un primato europeo dal valore virtuale, ma che aiuta a guardare con ottimismo ai prossimi impegni, rafforzando di riflesso anche le ambizioni del Ct Prandelli in vista dell'avventura in Polonia e Ucraina.
È una Champions che ha riservato diverse sorprese. L'Inghilterra ha dovuto assistere a dicembre all'uscita di scena del Manchester United (non succedeva dal 2005) e del City. La Spagna ha perso Valencia e Villarreal. La Germania è stata costretta a rinunciare al Borussia Dortmund, che aveva vinto e dominato la scorsa edizione della Bundesliga.
L'Italia si affaccia agli ottavi con la legittima ambizione di centrare la ventisettesima finale nella storia della Coppa dei Campioni, che abbiamo cominciato a chiamare Champions League dall'estate 1992. È in assoluto il Paese che ne ha disputate di più, seguito da Spagna (22) e Inghilterra (18). Il nostro primo club a scendere in pista sarà il Milan, che è anche l'italiana ad aver trionfato più volte (7): meglio dei rossoneri ha fatto solo il Real Madrid (9). Il 15 febbraio debutterà a San Siro contro l'Arsenal, che ha fatto registrare una brusca involuzione rispetto agli scorsi anni: la squadra di Wenger sta faticando in Premier a raggiungere una stabilità, paga la mancanza di un portiere di spessore e di una difesa solida. Il Milan ha un'altra caratura: da Nesta a Thiago Silva, da Ibrahimovic a Robinho, con Pato che ha fatto parlare di sè per tutto gennaio. Insegue la finale di Champions dal 2007, quando superò ad Atene il Liverpool di Benitez con una doppietta di Inzaghi. L'Arsenal ha denunciato finora parecchi limiti, ma non andrà sottovalutato. Ha giovani interessanti come il francese Coquelin e il gallese Ramsey. Davanti può contare sulla genialità di Van Persie e sugli inserimenti di Walcott e Wilshere. C'è curiosità e attesa intorno a Thierry Henry, preso a gettone dai New York Red Bulls.
In un'attenta politica dei ricavi, l'Uefa ha deciso di spalmare gli incontri. Il 21 febbraio, al San Paolo, sarà il turno del Napoli, che ha raccolto in Europa applausi e complimenti, andando a eliminare il Manchester City di Balotelli, Aguero, Silva e Dzeko. Adesso si ritroverà davanti il Chelsea che ripensa con nostalgia ad Ancelotti, capace di regalare ai tifosi dello Stamford Bridge una Premier, una Coppa d'Inghilterra e una Community Shield in due anni. Deludente, infatti, la partenza di Villas-Boas, lontano dalla corsa-scudetto e arrivato a fatica agli ottavi, grazie al 3-0 sul Valencia nell'ultimo turno della fase a gironi. Il Napoli può realizzare un'altra grande impresa. Ha un gruppo di alto profilo, completo e competitivo in ogni reparto: Lavezzi ha raggiunto una straordinaria maturità anche a livello tattico, Hamsik ha risorse infinite, Cavani segna con la continuità degli attaccanti che sanno incidere nelle gare decisive. Ma il Napoli non ha solo l'impronta di questi tre fenomeni. Pandev ha recuperato con Mazzarri lo splendore del primo anno di Inter. Inler è una mezzala che troverebbe posto in qualsiasi club, così come Maggio, un esterno che fa la differenza. E poi c'è la compattezza di una difesa guidata da Cannavaro, De Sanctis e Campagnaro. Senza dimenticare il cileno Vargas, che in Sudamerica ha regalato spettacolo. Se il Napoli ce l'ha fatta a conquistare quattro punti su sei contro il Manchester City, perché non dovrebbe ambire a fare altrettanto col Chelsea?
Sarà poi l'Inter a chiudere le gare d'andata contro il Marsiglia: il primo impegno è in Francia, il 22 febbraio. Il sorteggio più morbido è toccato proprio ai nerazzurri, rilanciati con sapienza da Ranieri, che viene considerato a torto un semplice "normalizzatore", nonostante abbia dimostrato di saper cambiare indirizzo anche alle stagioni più complicate. Da Parma alla Juve, dalla Roma all'Inter: il suo rtientro in Italia ha coinciso con una serie di successi impressionante. L'Inter è nettamente superiore al Marsiglia di Deschamps, fuori dalla lotta per il titolo, anche se ha buone individualità come M'Bia, Valbuena, Cheyrou e i fratelli André e Jordan Ayew. Ma le differenze, in termini di valori, autorizzano a pensare che i nerazzurri siano largamente favoriti.

**Direttore Corriere dello Sport-Stadio*

L'interista Sneijder e il milanista Seedorf guidano simbolicamente la riscossa di Milano e dell'Italia in Champions: siamo la nazione con più esponenti FOTO GETTY IMAGES

Sei così esperto da superare tutti?

Dimostralo su bwin.it! Scegli le tue discipline sportive preferite,
accumula punti piazzando le tue scommesse e scala le nuove classifiche!
Puoi vincere bonus o fantastici premi!

www.bwin.it/leader

play for real

Non esagerare con il gioco: per informazioni visita la sezione Gioco responsabile su www.bwin.it
Riservato ai maggiori di 18 anni
Scopri tutte le promozioni su www.bwin.it/leader e clicca su "Maggiori info" per le Condizioni di partecipazione

Concessione n° 15026

▸ Scommesse online ▸ Poker ▸ Casinò ▸ Games

il tema

di PAOLO DE PAOLA*

LA GUERRA ALLA **SPAGNA**

Come spesso accade nel calcio, le cifre e i ragionamenti che si basano su dati numerici non hanno grande significato. Fino a pochi mesi si mostravano tabelle e ponderose elucubrazioni sui disastri delle nostre squadre a livello internazionale e ora ci ritroviamo con ben tre squadre (unico Paese in Europa) negli ottavi di Champions League. Poi potrebbe benissimo accadere che nessuna delle tre vada avanti e leggeremo di nuovo analisi e approfondimenti sul malessere che ci attanaglia. Niente di meno attendibile, purtroppo. Ciò che fa realmente la differenza è il contesto, l'ambiente, il clima e in senso ampio la cultura che accompagna qualunque settore della nostra società. Il mondo del pallone non fa eccezione. Da anni si fa strada una nuova mentalità, figlia di un approccio diverso dei nostri allenatori al lavoro. Esempi eclatanti sono quelli di Allegri e Mazzarri, mentre Ranieri appartiene maggiormente alla tradizione italiana. Le capacità di quest'ultimo sono più dedicate a conservare l'esistente che non all'innovazione vera e pura: avere il privilegio di trovarsi fra le mani un organico come quello dell'Inter, per quanto sballottato dai recenti cambi di guida, costituisce di sicuro un ottimo punto di partenza, un notevole patrimonio. La cronaca recente di Juve e Roma racconta che dopo la partenza dell'allenatore romano le due società hanno poi avviato autentiche ricostruzioni, evidentemente affidando a colleghi più giovani la rivoluzione. Del resto, lo stesso allenatore, una volta giunto sulla panchina dell'Inter, spiegò che «ognuno ha un suo karma, evidentemente il mio è quello di trovare soluzioni ai problemi». Insomma, il percorso dell'Inter rappresenta un'eccezione al ragionamento sullo spirito di novità che sta attraversando il nostro calcio. Torniamo a noi e partiamo da un presupposto: le nostre squadre corrono meno delle loro principali concorrenti europee. Dunque hanno due strade: dotarsi di un elevatissimo tasso tecnico oppure aumentare l'intensità di gioco. Il Milan segue la prima strada, il Napoli la seconda. Entrambe, però, con un sapiente inserimento di ciò che rispettivamente manca per essere totalmente competitive a livello internazionale. Gli esempi con cui confrontarsi, è inutile girarci attorno, sono soprattutto Barcellona e Real Madrid. Mentre la squadra di Guardiola rappresenta un esempio irraggiungibile per tecnica e coesione di squadra, quella di Mourinho punta su altre caratteristiche. Il calcio spagnolo è comunque quello che detta legge negli ultimi anni a livello di Nazionale e di club e le nostre squadre hanno bisogno di una sfida così stimolante per rilanciarsi. Ecco perché le partite del Napoli contro il Chelsea, del Milan contro l'Arsenal e dell'Inter contro il Marsiglia rappresentano dei fondamentali test per potersi poi (forse) confrontare con le squadre regine. È da troppo tempo che stiamo a guardare perché nel frattempo abbiamo sperimentato e siamo cresciuti in Patria. Ora è il momento di fare il salto di qualità per poter dire la nostra anche a livelli più alti, visto che in passato costituivamo noi un riferimento per chi ha saputo aggiornarsi, raggiungerci e poi superarci.

Allegri e Mazzarri rappresentano le pietre preziose di un movimento italiano che cerca spazio in Europa. Ce ne sono anche altri che crescono prepotentemente. Ci riferiamo soprattutto a Conte, ma anche a Guidolin. Sono allenatori che vanno studiati con attenzione perché non pretendono di imporre rivoluzioni, ma presentano novità interessanti e capacità di incidere col loro lavoro. Uno dei tanti luoghi comuni da sfatare è il relativo peso degli allenatori sulle performance di una formazione. Si diceva che in passato contasse meno del 10 per cento. Ora vale più del 50 per cento e questo è un fatto inconfutabile.

**Direttore Tuttosport*

Sopra, Josep Guardiola e José Mourinho, modi diversi di interpretare ed esibire un calcio spagnolo comunque sempre leader a livello di club e di Nazionale FOTO AP/GETTY IMAGES

UEFA
CHAMPIONS
LEAGUE

sky SPORT HD
sky 3D

di MATTEO MARANI*

IL RISIKO D'EUROPA

Dieci anni di Champions, gli ultimi, raccontano molto di quanto sia cambiato il Risiko del calcio europeo. Basta prendere come punto di osservazione i Paesi - e non più soltanto i club - per cogliere i mutamenti più profondi. L'edizione in corso segna la prima volta di una squadra di Cipro negli ottavi, lo stupefacente Apoel Nicosia. Ma è pure il primo anno di una doppia presenza russa, con Zenit San Pietroburgo e CSKA Mosca nel G16.

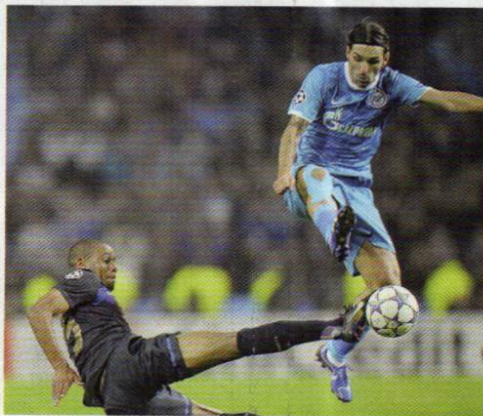
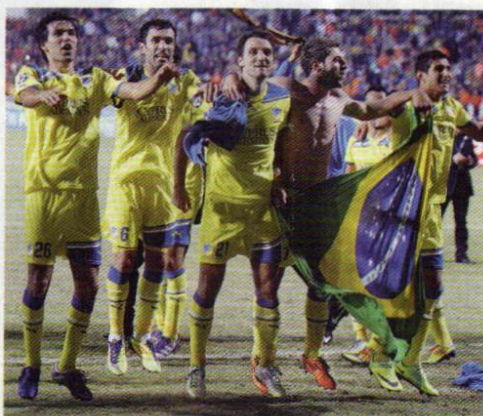
Qualcosa sta insomma cambiando nella mappa geopolitica del calcio più importante del pianeta. E stavolta non è un nuovo Congresso di Vienna, coi confini tracciati con il righello. Semmai è il frutto della decisione tutta politica di Michel Platini, anno 2009, di riformare dall'alto la competizione. Un innesco che ha prodotto indubbi effetti verso il basso, sul campo. Cresce soprattutto l'Est Europa, nell'anno che porterà in Polonia e Ucraina le Nazionali. Dietro all'attuale bis russo, va infatti ricordato che due anni fa il CSKA Mosca era già entrato nell'esclusivo club d'Europa, dopo un lustro di digiuno per la Russia. E la scorsa stagione era stata la prima volta, sempre nel decennio, di una squadra ucraina, lo Shakthar Donetsk di Lucescu, a fare il suo trionfale ingresso. In passato solo la Dynamo Kiev ci era riuscita.

Uno spostamento degli assetti che dall'Europa orientale si riflette sul resto del Continente. È così spiegata la presenza di appena due squadre inglesi agli ottavi. Mai toccato un punto così basso dal 2002. Di più: nelle dieci edizioni prese in esame, ben 5 volte gli inglesi avevano fatto bottino pieno, con quattro presenze su quattro. A questo exploit va poi aggiunta la Scozia, che dal 2005-06 al 2007-08 aveva sempre piazzato una propria squadra al giro di boa (Celtic o Rangers). Stavolta non ci sarà, così come mancherà un'altra presenza abituale: l'Olanda. La Danimarca, capace un anno fa di piazzare il colpo a sorpresa con il FC Copenaghen, stavolta non ha bissato.

Se perde terreno il Nord Europa, con i carrarmatini dell'Est in costante avanzata verso Ovest, scivola in basso anche la zona Sud Orientale. Il clamoroso ingresso di Cipro non cancella l'assenza ormai prolungata di Grecia e Turchia. La prima manca negli ottavi già da due stagioni, dopo avere infilato le tre qualificazioni precedenti con Olympiacos (2007-08; 2009-10) e Panathinaikos (2008-09), la seconda è addirittura ferma all'unica presenza del Fenerbahçe di quattro anni fa. Anche i Balcani non sorridono. Nessuna squadra serba o croata all'orizzonte, tantomeno ungherese o bulgara. L'unico ticket d'ingresso nel centro Europa resta quello dello Sparta Praga 2003-04. Un po' poco per quella che era un tempo la pregiata scuola danubiana, dal cui computo manca anche l'Austria, ormai decaduta regina d'Europa. A parziale consolazione, il ritorno della Svizzera (Basilea).

In attesa di stabilire la nuova nobiltà comunitaria, finiscono per svettare le squadre mediterranee. La Francia si presenta a febbraio con due formazioni (Marsiglia e Lione), replicando così un exploit già compiuto nelle precedenti due edizioni. Più in generale, i galletti non saltano l'appuntamento con gli ottavi da 9 anni. La Spagna si ferma a due unità, peggiore risultato del decennio, ma il fatto che la coppia in questione sia formata da Real Madrid e Barcellona dà ampie garanzie sul futuro. Il Portogallo piazza una bandierina, il Benfica. Nel decennio, solo due volte ha toppato l'appuntamento.

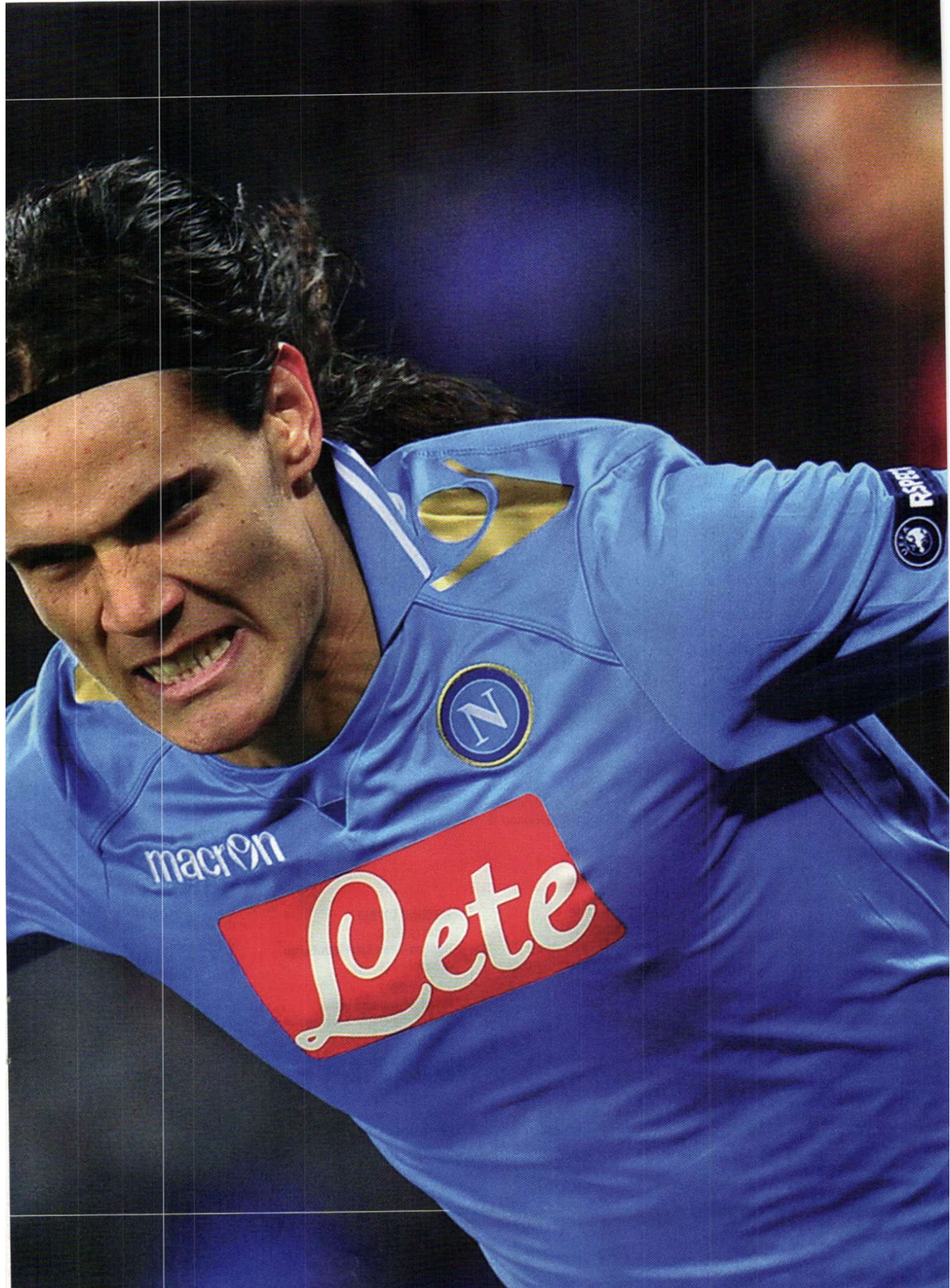
Per chiudere, l'Italia. Con tre squadre conferma un trend ormai consolidato. Incredibile il Napoli di Mazzarri, entrato nelle urne da quarta e qualificata alla seconda fase, record assoluto per il club azzurro. E così sono otto edizioni che assistiamo a un tris tricolore alla ripresa (l'unica ad arrivarci sempre è l'Inter, presente in tutto il decennio), perdendo sempre il pezzo mancante nello spareggio di agosto, per poi conservare i tre posti rimanenti. Cosa che dalla prossima estate non sarà più possibile, per colpa del penoso rendimento dei nostri club in Europa League. Un peccato, proprio negli anni in cui si va definendo la nuova carta del potere. Speriamo che Lazio e Udinese segnino il riscatto italiano.

**Direttore GS Guerin Sportivo*

Nuovi pezzi di Europa, dimostrazione che le gerarchie stanno cambiando. Dall'alto, la festa dell'Apoel Nicosia e Danny dello Zenit FOTO GETTY IMAGES

E ADESSO VIENE IL BELLO

RITORNA IL FASCINO DELL'ELIMINAZIONE DIRETTA: DENTRO O FUORI, SENZA PIÙ CALCOLI. OTTO SFIDE DOVE TUTTO È POSSIBILE, ANCHE SE LA FINALE PIÙ PREVEDIBILE RIMANE QUELLA FRA BARÇA E REAL. NOI SPERIAMO NELLE ITALIANE

di CHRISTIAN GIORDANO

Edinson Cavani spicca il volo. Per il suo Napoli, agli ottavi c'è il Chelsea FOTO GETTY IMAGES

Sotto, Thiago Silva cerca di ostacolare Lionel Messi, fresco vincitore del Pallone d'oro. Contro l'Arsenal, i rossoneri devono sfatare il tabu inglese che dura dal 2007 FOTO GETTY IMAGES

Torna se stessa, al passato: dentro o fuori. Niente più gironi né calcoli, se non nei 180' più eventuali appendici: il fascino dell'eliminazione diretta che neanche vent'anni di nuova formula hanno scalfito.
Si riparte a San Valentino con due figli di un dio minore travestiti da cavalieri con tanta voglia di fare l'impresa. L'Apoel Nicosia, rivelazione della prima fase, che col re Lione (scippatore dell'Ajax) sfiderà la Storia, anche se l'OL del Fair Play Finanziario è un lontano ricordo del campione di Francia per sette anni in fila. Il Bayer Leverkusen, eterno perdente, che flirta con l'Utopia: eliminare il Barcellona, la squadra più forte di quest'epoca e forse di sempre. Improbabile siano i "farmacisti" del declinante Michael Ballack, mai in corsa in Bundes, l'antidoto giusto per un "més que un club", in campo e fuori, che ormai gioca per i posteri.
Più equilibrate Zenit San Pietroburgo-Benfica e Milan-Arsenal, sfide fra manici prima che di scuole, ormai globalizzate: Luciano Spalletti vs Jorge Jesus, Massimiliano Allegri vs Arsène Wenger: chissà se anche nel calcio Italians do it better. La settimana dopo, gran finale dell'andata: prima CSKA Mosca-Real Madrid e Napoli-Chelsea, poi Olympique Marsiglia-Inter e Basilea-Bayern Monaco.
Cominciamo dalla fine, dal miracolo svizzero che ha buttato fuori il Manchester United di nonno Ferguson, 70 anni e non sentirli. Terza uscita al primo turno in 25 anni all'Old Trafford per Sir Alex, un Gronchi red firmato da una banda allegra e sbarazzina che nulla ha da perdere. Al contrario dei bavaresi: una squadra, un club, un Land in missione verso la finale in casa, alla Allianz Arena di Monaco il 19 maggio. E si sa quanto simili iatture portino bene. Per referenze chiedere al Barça o al Real del Triplete mourinhiano: l'ossessione blaugrana e merengue, vincere a Madrid, spezzata dal sogno nerazzurro cullato per 45 anni.
Due anni dopo, lo Special One rischia la stessa fine di Louis Van Gaal a Barcellona: il leggendario marchio di fabbrica del portoghese, o con me o contro di me, scricchiola come il vestuario madridista, scoperchiato da "Marca" dopo il Clásico di andata nei quarti di Copa del Rey. Come dire il Watergate per la Casa Blanca, ma dal fuoco amico dell'house-organ. Sergio Ramos e Iker Casillas, gole profonde e icone blancos che più diverse non si può, non sono Ibra, e per don José non si butterebbero nel fuoco. Anzi.
E come per l'arrogante

IL CALENDARIO CHAMPIONS

ANDATA OTTAVI
14 febbraio 2012
Olympique Lione-Apoel
Bayer Leverkusen-Barcellona
15 febbraio 2012
Zenit-Benfica
Milan-Arsenal
21 febbraio 2012
CSKA Mosca-Real Madrid
Napoli-Chelsea
22 febbraio 2012
Olympique Marsiglia-Inter
Basilea-Bayern Monaco

RITORNO OTTAVI
6 marzo 2012
Benfica-Zenit San Pietroburgo
Arsenal-Milan
7 marzo 2012
Apoel-Olympique Lione
Barcellona-Bayer Leverkusen
13 marzo 2012
Inter-Olympique Marsiglia
Bayern Monaco-Basilea
14 marzo 2012
Chelsea-Napoli
Real Madrid-CSKA Mosca

QUARTI DI FINALE 27/28 marzo - 3/4 aprile
SEMIFINALI 17/18 aprile - 24/25 aprile
FINALE 19 maggio **(MONACO DI BAVIERA)**

Sotto, Lucio difende il pallone dall'assalto di Joe Cole, in Lilla-Inter della fase a gironi. Per i nerazzurri c'è un'altra francese al varco: il Marsiglia dell'ex juventino Didier Deschamps FOTO GETTY IMAGES

ALBO D'ORO

1956 Real Madrid
1957 Real Madrid
1958 Real Madrid
1959 Real Madrid
1960 Real Madrid
1961 Benfica
1962 Benfica
1963 Milan
1964 Inter
1965 Inter
1966 Real Madrid
1967 Celtic Glasgow
1968 Manchester United
1969 Milan
1970 Feyenoord
1971 Ajax
1972 Ajax
1973 Ajax
1974 Bayern Monaco
1975 Bayern Monaco
1976 Bayern Monaco
1977 Liverpool
1978 Liverpool
1979 Nottingham Forest
1980 Nottingham Forest
1981 Liverpool
1982 Aston Villa
1983 Amburgo
1984 Liverpool
1985 Juventus
1986 Steaua Bucarest
1987 Porto
1988 PSV Eindhoven
1989 Milan
1990 Milan
1991 Stella Rossa Belgrado
1992 Barcellona
1993 Olympique Marsiglia
1994 Milan
1995 Ajax
1996 Juventus
1997 Borussia Dortmund
1998 Real Madrid
1999 Manchester United
2000 Real Madrid
2001 Bayern Monaco
2002 Real Madrid
2003 Milan
2004 Porto
2005 Liverpool
2006 Barcellona
2007 Milan
2008 Manchester United
2009 Barcellona
2010 Inter
2011 Barcellona

olandese, tramontato più in Catalogna che in Baviera, se non si adatterà lui alla Spagna, certo non sarà la Spagna ad adattarsi a lui (cit. Valdano). Ma se la Décima toglierebbe a Mou ogni dubbio di essere lui l'Unto del pallone, l'Inter di nuovo competitor in Europa sarebbe la più grande delle rivincite per il suo più grande rivale italiano, quel Claudio Ranieri cui succedette al Chelsea proprio quando arrivavano i soldoni veri di Abramovich.
"Normalizzata" in campionato un'araba fenice morta di 3-4-3 gasperiniano e risorta, fra mille infortuni, con catenaccio e 4-4-2, la nuova vecchia Inter guarda all'Europa come canto del cigno di un gruppo tanto straordinario quanto logoro. Alzare il trofeo-bis non pare realistico, ma sperare si può, si deve: il Marsiglia che passa in remuntada a Dortmund incute rispetto, non soggezione, e dai quarti in poi molto dipenderà da sorteggio, forma, fortuna. Ranieri, che in Inghilterra aveva opposta e negativa fama di Tinkerman (il contrario di aggiustatore), ad Appiano ha azzeccato tutto o quasi, in attesa del vero Wesley Sneijder. Il top del fantasista che al Testaccino garba poco, ma che invece potrebbe assicurargli un rinnovo insperato.
Storie di panchina anche per le altre italiane. Portato a scuola Roberto Mancini a Manchester come al San Paolo e sfiorata la rimonta impossibile contro Jupp Heynckes a Monaco, Walter Mazzarri torna in Inghilterra da allenatore più pagato d'Italia, appena eguagliato da Allegri: 2,5 milioni annui più bonus. Mazzarri sfiderà dalla tribuna (è squalificato per due gare) André Villas-Boas – 15 milioni solo per liberarlo dal Porto –, ma senza l'alibi di una classifica da legare al monte-ingaggi. Lo sa bene Wenger che il Milan a San Siro lo ha già battuto nel 2008 con Fabregas e Adebayor, gioielli sacrificati per pagare una bella fetta dell'Emirates Stadium. Solo l'Europa può salvare la stagione di Blues

(peggior partenza dell'era-Abramovich) e Gunners.
CSKA e Benfica invece sono già oltre i propri limiti, e tutto quel che arriverà sarà guadagnato. Anche al mercato. Jesus, che da allenatore ha cominciato studiando al Barça il "Dream Team" di Cruijff, vuole spezzare l'egemonia del Porto in patria e in Europa. E non a caso il suo calcio è stato fra i più belli della prima fase. Leonid Slutsky è, della nouvelle vague tecnica, fra i più sottovalutati. La buona notizia per i portoghesi – quello Speciale di Setúbal e i più "normali" di Lisbona – è che i club russi non giocano da dicembre. Come non bastasse, per 10 milioni di euro Vágner Love ha lasciato il CSKA per il Flamengo. Un po' poco per rovinare la festa che tutto il mondo aspetta: la rivincita fra Cristiano Ronaldo e Lionel Messi, un classico nel Clásico. La Champions che torna Coppacampioni.

Christian Giordano

CHAMPIONS LEAGUE®

OTTAVI DI FINALE

APOEL NICOSIA	BAYER L.	CSKA MOSCA	MILAN
ARSENAL	BAYERN MONACO	INTER	NAPOLI
BARCELLONA	BENFICA	LIONE	REAL MADRID
BASILEA	CHELSEA	MARSIGLIA	ZENIT

■ Andata: 14-02 (ore 20,45) **LIONE - APOEL** ■ Ritorno: 07-03 (ore 20,45) **APOEL - LIONE**

FELICE DI STUPIRE

LA SQUADRA CIPRIOTA È LA SORPRESA DEL TORNEO. DOPO AVER SUPERATO IN SCIOLTEZZA LA FASE A GIRONI CHIUDENDO AL PRIMO POSTO IL LORO GRUPPO, **AILTON** E SOCI NON SI PONGONO LIMITI

di ROSSANO DONNINI

Il protagonista che non ti aspetti: si chiama Apoel ed è la grande sorpresa della Champions 2011-12. Dopo aver superato i tre turni preliminari, la squadra di Nicosia era stata sorteggiata nel Gruppo G insieme a Zenit San Pietroburgo, Porto e Shakhtar Donetsk, tre squadre che si erano già affermate a livello internazionale, i russi vincendo una Coppa Uefa e una Supercoppa Europea, i portoghesi due Champions League, una Coppa Uefa, una Europa League e due Coppe Intercontinentali, gli ucraini una Coppa Uefa. In simile compagnia il destino dell'Apoel sembrava segnato, l'ultimo posto non poteva che essere suo, invece ha conquistato la qualificazione agli ottavi già con un turno d'anticipo, ottenendo 9 punti in 5 partite, quota che gli ha permesso di affrontare l'ultimo match in tutta serenità. Ininfluente la sconfitta interna per 0-2 contro lo Shakhtar Donetsk nell'ultimo turno, visto che i ciprioti hanno chiuso ugualmente in vetta alla classifica, con gli stessi punti dello Zenit ma in vantaggio negli scontri diretti. Nella storia della Champions non era mai accaduto che una squadra cipriota superasse la prima fase.

Per il club di Nicosia si tratta della seconda partecipazione alla fase a gironi della Champions League, dopo quella del 2009-10, quando ottenne solo tre punti, frutto di altrettanti pareggi. In panchina c'era già il serbo Ivan Jovanovic, proclamato quattro volte tecnico dell'anno a Cipro. Jovanovic aveva guidato l'Apoel dal 2003 al 2005, per farvi ritorno nel 2008 dopo una parentesi in Grecia nell'Iraklis Salonicco, la squadra dove aveva chiuso la carriera di calciatore, dignitoso centrocampista con 121 partite e 15 reti nlla massima serie jugoslava e 271 presenze e 52 gol in quella greca.

L'Apoel, acronimo di "Athlitikos Podosfairikos Omilos Ellinon Lefkosias", ovvero squadra di calcio dei ciprioti greci, e che ha una tifoseria politicamente orientata a destra mentre quella dell'Omonia, l'altra grande di Nicosia, è di sinistra, è un'autentica multinazionale. Nella rosa di 30 giocatori consegnata all'Uefa per la prima fase della Champions 13 erano ciprioti (compresi 4 Primavera), 6 brasiliani, 3 portoghesi, 2 greci, uno spagnolo, un bosniaco, un tunisino, un paraguaiano, un argentino e un macedone. Allenatore incluso, erano presenti 11 nazionalità.

Gli elementi che formano la spina dorsale nell'iniziale 4-4-2 virato poi in 4-2-3-1 sono il portiere greco Dionisios Chiotis, un idolo della tifoseria, il centrale di centrocampo portoghese Hélio Pinto, rilanciatosi a Cipro dopo che non era riuscito a sfondare con il Benfica e con il Siviglia, il centrocampista brasiliano Gustavo Manduca, un mancino con una discreta confidenza con il gol (2 quelli realizzati nella fase a gironi) che dopo aver giocato pure in Finlandia, Portogallo e Grecia, ha trovato a Cipro il luogo ideale per esprimersi, e la punta brasiliana Ailton: reduce da esperienze tutt'altro che esaltanti in Svezia e Danimarca, si è scoperto bomber prolifico nell'Apoel, dove è arrivato nel 2010 per 800 mila euro, record per il calcio cipriota. Nei preliminari, contro Skenderbeu, Slovan Bratislava e Wisla Cracovia, è andato a segno 4 volte in 5 partite, mentre nella fase a gironi le sue reti sono state 3 in 5 gare. Chiotis si è infortunato durante la fase a gironi e ha dovuto cedere il posto allo spagnolo Urko Pardo, nato in Belgio e cresciuto prima nelle giovanili dell'Anderlecht poi in quelle del Barcellona, che non lo ha fatto rimpiangere. Un altro elemento di spicco si è dimostrato l'attaccante macedone Ivan Trickovski, già della Stella Rossa, in grado di giocare sia a fianco di Ailton che in posizione più arretrata sulla sinistra. Ha disputato tutte le sei partite della fase a gironi, firmando un gol.

La corsa, il dinamismo e la concretezza sono la forza dell'Apoel, squadra che non si arrende mai e che spesso prevale alla distanza: solo tre dei 17 gol segnati in Champions, preliminari inclusi, sono stati realizzati nel primo tempo. Decisiva anche la solidità difensiva: appena sei le reti subite, due delle quali nell'ultima ininfluente partita. Protetta dai portoghesi Nuno Morais ed Hélio Pinto (raggiunti a gennaio dal connazionale Hélder Sousa), capaci sia ▸▸▸

Il portoghese Hélio Pinto, pedina fondamentale del centrocampo. Pagina accanto, il brasiliano Manduca

Sotto, una formazione dell'Apoel Nicosia, principale sorpresa del torneo FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1926**
Stadio: **GSP Stadium Nicosia** (22.859 posti)
Presidente: **Foivos Erotokritou**
Allenatore: **Ivan Jovanovic**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Data di nascita	Ruolo
1	**Panos COSTANTINOU**	1-11-1985	P
22	**Dionisios CHIOTIS** (Gre)	4-6-1977	P
78	**Urko PARDO** (Spa)	28-1-1983	P
29	**Nectarios ALEXANDROU**	19-12-1983	D
3	**PAULO JORGE** (Por)	16-6-1980	D
4	**KAKÁ** (Bra)	16-5-1981	D
5	**Sanel JAHIC** (Fra)	10-12-1981	D
6	**Marcelo DE OLIVEIRA** (Bra)	5-9-1981	D
7	**Savvas POURSAITIDES**	23-6-1976	D
15	**Marios ANTONIADES**	14-5-1990	D
19	**Marios ILIA**	14-4-1979	D
98	**William BOAVENTURA** (Bra)	14-2-1980	D
10	**Costantinos CHARALAMBIDES**	25-7-1981	C
14	**Tijani BELAID** (Tun)	6-9-1987	C
17	**Marinos SATSIAS**	24-5-1978	C
20	**Aldo ADORNO** (Par)	8-4-1982	C
21	**Gustavo MANDUCA** (Bra)	8-6-1980	C
23	**HÉLIO PINTO** (Por)	29-2-1984	C
26	**NUNO MORAIS** (Por)	29-1-1984	C
31	**HÉLDER SOUSA** (Por)	13-10-1977	C
77	**Athos SALOMOU**	30-11-1985	C
81	**MARCINHO** (Bra)	25-3-1981	C
8	**AILTON** (Bra)	20-8-1984	A
9	**Esteban SOLARI** (Arg)	2-6-1980	A
11	**Ivan TRICKOVSKI** (Mac)	18-4-1987	A

Allenatore: **Ivan JOVANOVIC** (Ser, 8-7-1962)

VITTORIE

21 campionati (1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1947, 1948, 1949, 1952, 1965, 1973, 1980, 1986, 1990, 1992, 1996, 2002, 2004, 2007, 2009, 2011)
19 Coppe nazionali (1937, 1941, 1947, 1951, 1963, 1968, 1969, 1973, 1976, 1978, 1979, 1984, 1993, 1995, 1996, 1997, 1999, 2006, 2008)
12 Supercoppe nazionali (1963, 1984, 1986, 1992, 1993, 1996, 1997, 2002, 2004, 2008, 2009, 2011)

FORMAZIONE

(4-2-3-1) Chiotis (Pardo) - Jahic (Salomou), Paulo Jorge, Marcelo De Oliveira, Alexandrou - Nuno Morais, Hélio Pinto - Charalambides, Manduca, Trickovski - Ailton.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Partita	Risultato
Apoel Nicosia-Zenit S.P.	**2-1**
Shakhtar Donetsk-Apoel Nicosia	**1-1**
Porto-Apoel Nicosia	**1-1**
Apoel Nicosia-Porto	**2-1**
Zenit S.P.-Apoel Nicosia	**0-0**
Apoel Nicosia-Shakhtar Donetsk	**0-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel Nicosia	9	6	2	3	1	6	6
Zenit S.P.	9	6	2	3	1	7	5
Porto	8	6	2	2	2	7	7
Shakhtar D.	5	6	1	2	3	6	8

nella fase difensiva che di rilancio, la retroguardia - anche se composta da elementi tecnicamente modesti - ha concesso ben poco agli attaccanti avversari. Il bosniaco Sanel Jahic, il portoghese Paulo Jorge e il brasiliano Marcelo Oliveira sono stati i più presenti.

Fra i giocatori in forza all'Apoel due hanno militato in Italia, il centrocampista tunisino Tijani Belaid, che nella stagione 2004-05 disputò una partita nell'Inter, e l'attaccante argentino Esteban Solari, fratello di Santiago, l'ex centrocampista di Real Madrid e Inter, che nel 2003-04 giocò 18 partite con 9 reti nel Chioggia, in Serie D. L'atteso Belaid, anche a causa di un infortunio, ha collezionato una sola presenza nella fase a gironi, mentre Solari è sceso in campo tre volte. L'argentino con 7 reti è stato il miglior marcatore dell'Apoel nel girone di andata del campionato cipriota, dove il secondo bomber della squadra è risultato con 4 gol il centrocampista Constantinos Charalambides, che in Champions si è distinto soprattutto come uomo assist. Il capitano Charalambides è, insieme agli esterni difensivi Athos Salomou e Nectarios Alexandrou, uno dei tre ciprioti che trovano spesso spazio nell'undici di partenza.

Grazie al primo posto, l'Apoel è entrato fra le teste di serie, quella che tutte le seconde classificate avrebbero voluto affrontare. Un privilegio che è toccato al Lione. Ma sarà davvero un privilegio? La bella favola dei ciprioti potrebbe continuare. Il Lione è favorito, ma anche Zenit, Porto e Shakhtar lo erano. A Nicosia farà caldo, decisamente più che a Lione.

Rossano Donnini

■ Andata: 14-02 (ore 20,45) **LIONE - APOEL** ■ Ritorno: 07-03 (ore 20,45) **APOEL - LIONE**

HA CAMBIATO PELLE

PER RISPETTARE IL FAIR PLAY FINANZIARIO LA DIRIGENZA HA SCELTO IL BASSO PROFILO. MA LA SQUADRA DI **GARDE** NON FA PIÙ PAURA COME PRIMA, PUR DISPONENDO DI BUONE INDIVIDUALITÀ

di BRUNO MONTICONE

È forse il Lione più contraddittorio fra quelli che, nell'ultimo decennio, hanno affrontato la Champions League di cui la squadra transalpina è diventata frequentatrice molto assidua grazie all'abbuffata di scudetti (sette consecutivi) conquistati negli anni scorsi. Contraddittorio perché il Lione attuale - scalzato dalla leadership francese, costretto al fair play finanziario e, quindi, impossibilitato agli ingaggi super che lo avevano caratterizzato fino a due anni fa - sembra aver perso arroganza e sicurezza in se stesso. Qualità che, peraltro, ha sempre dimostrato più in patria che in campo continentale.

Quello che affronta gli ottavi di finale della Champions League 2011-12 è un Lione piuttosto ridimensionato. Non tanto nei quadri (i vari Lisandro Lopez, Michel Bastos, Lloris, Gourcuff, Källström, almeno sulla carta, sono ancora pezzi pregiati), quanto perché la squadra sembra aver perso nelle ultime tre stagioni, quelle con Puel in panchina, tre anni senza vittorie, quell'autostima che le permetteva di dominare in Francia e di fare anche paura in Europa. Ora no. In campionato resta una squadra di vertice, ma aver chiuso il 2011 al quarto posto, a cinque lunghezze dai nuovi "padroni" del Paris Saint-Germain, dimostra che la scala dei valori in patria è cambiata e non sarà facile recuperare.

E in Europa la qualificazione è arrivata in termini perlomeno sconcertanti. Quelli che hanno fatto discutere mezza Europa. Nell'ultimo turno della fase a gironi, l'unica possibilità per il Lione di andare avanti in Champions, dopo aver già arrancato nel turno preliminare con il Rubin Kazan e patito pesanti rovesci (il doppio ko con il Real Madrid), era legata a una difficile combinazione di risultati: doveva sperare nella sconfitta casalinga dell'Ajax con il Real e in una vittoria, con almeno sette gol, in casa della Dinamo Zagabria. Impossibile? Invece è accaduto. Il Real ha vinto ad Amsterdam ma, cosa ben più inattesa, il Lione si è affermato 7-1 in Croazia dopo essere andato in svantaggio. C'è chi ha gridato allo scandalo. Ovviamente nessuna prova, ma l'ombra è rimasta. Insomma, un Lione che ha marciato zoppicando, agguantando una faticosissima qualificazione con il secondo posto nel girone alle spalle del Real.

Detto questo, il Lione di quest'anno ha evidenziato anche elementi positivi. Affidato - sempre in nome del fair play finanziario - a un "enfant du pays" come Rémi Garde, alla sua prima

panchina professionistica (fu secondo con Le Guen e Houllier negli anni vittoriosi), la squadra sembra aver ritrovato gioco e tifosi. Questi ultimi, in rotta totale con Puel, hanno dato una totale fiducia al nuovo tecnico, modesto e poco mediatico ma molto realistico. Sul piano del gioco il suo 4-4-2 ha fatto tornare a risplendere giocatori che erano un po' appannati come Lisandro Lopez (6 gol in campionato nelle 9 partite disputate nel girone di andata) e valorizzato giovani come Gonalons, già alle porte della Nazionale. Anche se restano "buchi neri" come il costosissimo ex milanista Gourcuff che, arrivato da Bordeaux due estati fa con l'aureola del miglior giocatore francese, a Lione ha trovato solo infortuni e delusioni, tanto che si parlava apertamente di cederlo. Insomma un Lione con una nuova pelle. «Siamo ripartiti da zero» ha detto Bernard Lacombe (quello del gol all'Italia ad Argentina 78), ascoltatissimo consigliere del presidente Jean-Michel Aulas. Ora la via per l'Europa passa attraverso l'Apoel Nicosia. Avversario abbordabile, sulla carta. Ma i ciprioti non sono da sottovalutare. Nella fase a gironi hanno chiuso al primo posto alla pari con lo Zenit, facendo fuori Porto e Shakhtar Donetsk. Ben più quotati e blasonati di loro. Attenzione!

A fianco, Maxime Gonalons, giovane centrocampista valorizzato dal tecnico Garde. Sotto, una formazione del Lione. Nella pagina accanto, il portiere Hugo Lloris (foto Getty Images)

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1950
Stadio: Gerland (40.494 spettatori)
Presidente: Jean-Michel Aulas
Allenatore: Rémi Garde

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	Hugo LLORIS	26-12-1986	P
30	Rémy VERCOUTRE	26-6-1980	P
2	Lamine GASSAMA	20-10-1989	D
3	CRIS (Bra)	3-6-1977	D
4	Bakary KONÉ (Buf)	27-4-1988	D
5	Dejan LOVREN (Cro)	5-7-1989	D
12	Timothée KOLODZIEJCZAK	1-10-1991	D
13	Anthony RÉVEILLÈRE	10-11-1979	D
15	Gueida FOFANA	16-5-1991	D
20	Aly CISSOKHO	15-9-1987	D
21	Mouhamadou DABO	28-11-1986	D
26	John MENSAH (Gha)	29-11-1982	D
35	Nicolas SEGUIN	6-3-1990	D
6	Kim KÄLLSTRÖM (Sve)	24-8-1982	C
8	Yoann GOURCUFF	11-7-1986	C
10	Honorato EDERSON (Bra)	13-1-1986	C
11	Michel BASTOS (Bra)	2-8-1983	C
21	Maxime GONALONS	10-3-1989	C
31	Said MEHAMHA	4-9-1990	C
47	Rachid GHEZZAL	9-5-1992	C
9	LISANDRO LOPEZ (Arg)	2-3-1983	A
17	Alexandre LACAZETTE	28-5-1991	A
18	Bafétimbi GOMIS	6-8-1985	A
19	Jimmy BRIAND	2-8-1985	A
24	Jérémy PIED	23-2-1989	A

Allenatore: **Rémi GARDE** (3-4-1966)

VITTORIE

7 campionati (2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008)
4 Coppe nazionali (1964, 1967, 1973 e 2008)
1 Coppa di Lega (2001)
6 Supercoppe nazionali (2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007)

FORMAZIONE

(4-4-2) Lloris - Réveillère, Cris, Lovren, Cissokho - Briand, Gonalons (Gourcuff), Källström, Michel Bastos - Lisandro Lopez, Gomis.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

Partita	Risultato
Ajax-Lione	**0-0**
Lione-Dinamo Zagabria	**2-0**
Real Madrid-Lione	**4-0**
Lione-Real Madrid	**0-2**
Lione-Ajax	**0-0**
Dinamo Zagabria-Lione	**1-7**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	18	6	6	0	0	19	2
Lione	8	6	2	2	2	9	7
Ajax	8	6	2	2	2	6	6
Dinamo Zagabria	0	6	0	0	6	3	22

■ Andata: 21-02 (ore 20,45) **NAPOLI - CHELSEA** ■ Ritorno: 14-03 (ore 20,45) **CHELSEA - NAPOLI**

FASE DI TRANSIZIONE

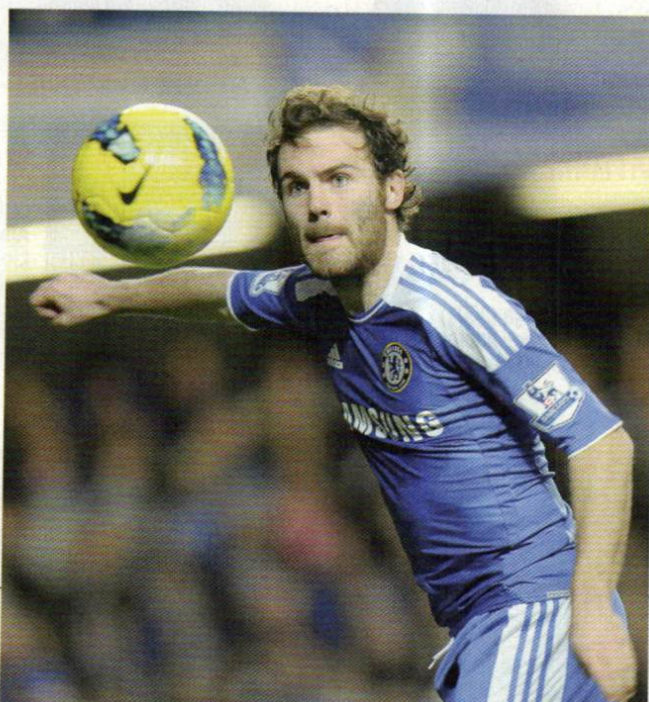
IL RICAMBIO GENERAZIONALE OPERATO DA **VILLAS-BOAS** SI STA RIVELANDO PIÙ COMPLICATO DEL PREVISTO. I RISULTATI NON ARRIVANO ANCHE PER COLPA DI UN DELUDENTE FERNANDO TORRES

di ROBERTO GOTTA

La movida, a Londra, va di moda unicamente nei tantissimi locali in cui solo il fluire pacchiano di alcool e la scosciatura di fanciulle fuori grazia ricordano che ci si trova nel Regno Unito e non sulla non meno volgare Costa Brava. Ma a Stamford Bridge i ritmi latini sono scemati in un triste valzer trascinatosi su un disco rotto tra ottobre e novembre, quando Villas-Boas ha cominciato a sentire puzza di bruciato e si è difeso con un vigore non dissimile da quello del maestro Mourinho, senza però possederne il carisma e la capacità di leggere nelle menti (e negli articoli) dei suoi interlocutori mediatici per giocare con la loro psiche, lusingandoli poi respingendoli quando si avvicinano troppo. È suonato imbarazzante, in particolare, l'invito rivolto ai giocatori in dicembre a correre verso la panchina e coinvolgere nell'abbraccio anche lo staff, in occasione di ogni rete realizzata: una coreografia falsa e bugiarda spesso sconfessata dai medesimi protagonisti in campo, specialmente quando la dinamica stessa del gol portava la squadra verso una diversa zona del campo.

Il disagio che ha portato a un numero inatteso di sconfitte negli ultimi mesi del 2011 nasce da elementi diversi, non tutti imputabili a Villas-Boas. C'è il problema di un periodo di cosiddetta transizione che è naturale a ogni squadra ma viene vissuto con ansia in un club in cui la latitanza mediatica del proprietario Abramovich non comporta però una lontananza operativa, e dunque raramente viene tollerato che il mutamento di pelle si esplichi in sconfitte che possano pregiudicare una stagione. Non basta presentarsi alla ripresa della Champions con possibilità di vincere sia in Europa che in patria, bisogna farlo mostrando una nuova idea di gioco e sfruttando al meglio le armi fornite dal mercato estivo. E questo non è accaduto, anche perché a turbare la marcia verso un nuovo orizzonte è arrivata una doppia grana, quella di Fernando Torres e quella di Lampard. Il primo, autore di tre soli gol in maglia Blues nel 2011, costituisce uno dei problemi più spinosi: il rapporto tra costo (70 milioni di euro) e rendimento è stato finora disastroso, e la sua presenza condizionante come poche altre nella storia recente del calcio inglese, perché è parso a lungo che né Ancelotti né, quest'anno, Villas-Boas potessero lasciarlo fuori dalla formazione di partenza: hai visto mai che non fosse proprio quella la giornata in cui Torres potesse sbloccarsi. Non è mai successo, e il dubbio sulla possibilità del centravanti spagnolo di tornare quello che era stato per anni con tre maglie diverse (Atlético Madrid, Liverpool, Spagna) permane, assieme al danno economico del suo arrivo. Lampard, poi: mai amatissimo dalle folle, nemmeno a livello di Nazionale, ha visto precipitare le sue quotazioni dopo una serie di partite in cui i passaggi non erano più così mirati, gli inserimenti così puntuali e i rigori così precisi e di conseguenza il suo posto non era così sicuro. Ormai 33enne, Lampard in realtà ha avuto statistiche non malvagie nella prima parte di stagione, dato che le sue 8 reti sono state superate solo dalle 9 di Sturridge, ma il contrasto tra il suo passo mai lesto e l'energia di Meireles, utilizzato con buona frequenza nella medesima posizione di campo, a volte è parso significare la lacerante contraddizione e il passaggio dalla vecchia alla nuova versione del Chelsea. E pazienza se il portoghese ha cinque anni meno del collega: è questione di percezioni, così come quelle su un altro veterano, Terry, apparso in declino sul piano della capacità di chiusura degli spazi, ma in realtà più volte esposto a brutte figure dalle avventate decisioni di David Luiz, pericolosamente avvezzo alle incursioni con frequente perdita di palla.

Quel che viene imputato a Villas-Boas è di fatto l'incapacità di gestire con efficacia le due fasi, ovvero l'abbandono della vecchia guardia e l'innesto della

▶▶▶

Nella pagina accanto, il dinamico Juan Mata. Sopra, Daniel Sturridge, emblema del nuovo che avanza

Sotto, il Chelsea impegnato nella trasferta di Leverkusen contro il Bayer. FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1905**
Stadio: **Stamford Bridge** (41.841 spettatori)
Presidente: **Bruce Buck**

Allenatore: **André Villas-Boas**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Data di nascita	Ruolo
1	**Petr CECH** (Cec)	20-5-1982	P
22	**Ross TURNBULL**	4-1-1985	P
40	**Henrique HILARIO** (Por)	21-10-1975	P
2	**Branislav IVANOVIC** (Ser)	22-2-1984	D
3	**Ashley COLE**	20-12-1980	D
4	**DAVID LUIZ** (Bra)	22-4-1987	D
17	**José BOSINGWA** (Por)	24-8-1982	D
19	**Paulo FERREIRA** (Por)	18-1-1979	D
24	**Gary CAHILL**	19-12-1985	D
26	**John TERRY**	7-12-1980	D
34	**Ryan BERTRAND**	5-8-1989	D
5	**Michael ESSIEN** (Gha)	3-12-1982	C
6	**Oriol ROMEU** (Spa)	24-9-1991	C
7	**RAMIRES** (Bra)	24-3-1987	C
8	**Frank LAMPARD**	20-6-1978	C
12	**John Obi MIKEL** (Nig)	22-4-1987	C
15	**Florent MALOUDA** (Fra)	13-6-1980	C
16	**Raul MEIRELES** (Por)	17-3-1983	C
17	**Josh McEACHRAN**	1-3-1993	C
9	**FERNANDO TORRES** (Spa)	20-3-1984	A
10	**Juan MATA** (Spa)	28-4-1988	A
11	**Didier DROGBA** (Civ)	11-3-1978	A
12	**Solomon KALOU** (Civ)	5-8-1985	A
18	**Romelu LUKAKU** (Bel)	13-5-1993	A
23	**Daniel STURRIDGE**	1-9-1989	A

Allenatore**: André VILLAS-BOAS** (Por, 17-10-1977)

VITTORIE

4 campionati (1955, 2005, 2006, 2010)
6 Coppe nazionali (1970, 1997, 2000, 2007, 2009, 2010)
4 Coppe di Lega (1965, 1998, 2005, 2007)
4 Supercoppe nazionali (1955, 2000, 2005, 2009)
2 Coppe delle Coppe (1971, 1998)
1 Supercoppa Europea (1999)

FORMAZIONE

(4-1-2-3); Cech - Bosingwa, David Luiz, Terry, A.Cole - Romeu - Ramires, Meireles (Lampard) - Sturridge, Fernando Torres, Mata.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO E

Chelsea-Bayer Leverkusen	**2-0**
Valencia-Chelsea	**1-1**
Chelsea-Genk	**5-0**
Genk-Chelsea	**1-1**
Bayer Leverkusen-Chelsea	**2-1**
Chelsea-Valencia	**3-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	11	6	3	2	1	13	4
Bayer Leverkusen	10	6	3	1	2	8	8
Valencia	8	6	2	2	2	12	7
Genk	3	6	0	3	3	2	16

nuova. Rappresentata dallo stesso Sturridge, già rimpianto dal Manchester City che due anni fa scelse di cederlo e che ora, partendo quasi sempre dal lato destro per accentrarsi e lasciare spazio alle corse di Bosingwa o Ramires, è diventato per senso della rete, dinamismo e pericolosità quel che Malouda (sull'altro lato, dove non per nulla ormai lo sostituisce stabilmente Mata) e Anelka, andato in Cina, avevano smesso di essere. Con il dilemma se non sia il caso di promuoverlo a punta centrale, ruolo nel quale lo scorso anno aveva segnato 8 volte in pochi mesi al Bolton Wanderers, nel tratto di carriera che lo ha lanciato probabilmente più di tutti gli exploit giovanili al City.
Più problemi che angoli chiari, a leggere la situazione per come viene descritta in questi mesi in cui tra le vicende extrasportive c'è stata anche la querelle relativa al tentativo del club di acquistare il campo di gioco dal consorzio di tifosi che ne detiene la proprietà: solo in quel modo infatti si sarebbe potuto vendere Stamford Bridge e pensare allo spostamento in uno stadio più capiente, ma l'operazione non è andata a segno. E stiamo comunque parlando di una squadra che pur avendo perso buona parte delle speranze di conquistare il titolo di Premier League è ben sistemata in vista di un posto nella prossima Champions. A Stamford Bridge bisogna produrre sempre e al massimo, e quando non arrivano i risultati sperati, quando la movida è nei locali ma non in campo, il cielo è cupo, e pazienza se appena alzi gli occhi vedi tutti quegli aerei colorati diretti a Heathrow.

Roberto Gotta

Acqua della Salute
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO®
Aiuta la digestione
CHI FA ATTIVITÀ FISICA
HA BISOGNO DI ACQUA
PROF. ENRICO CASTELLACCI
Medico della Nazionale italiana di calcio
ITALIA
1/2
LITRO
IL FORMATO PER
L'ATTIVITÀ FISICA
L'acqua Uliveto per la
composizione unica dei suoi
preziosi minerali e per le sue
qualità digestive bevuta prima,
durante e dopo l'attività fisica,
aiuta a reintegrare velocemente
l'acqua e i minerali persi con
la fatica e il sudore aiutando
così a mantenere l'organismo
attivo e in forma.
1/2
LITRO
IL FORMATO PER
L'ATTIVITÀ FISICA
DAL 1868
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
Aiuta la digestione
ACQUA ULIVETO. DIGERISCI MEGLIO E VIVI IN FORMA.

Andata: 21-02 (ore 20,45) **NAPOLI - CHELSEA** Ritorno: 14-03 (ore 20,45) **CHELSEA - NAPOLI**

LA VOGLIA MATTA

LO SGAMBETTO AI PAPERONI DEL PALLONE STA DIVENTANDO UN CAPRICCIO IRRESISTIBILE PER LA SQUADRA DI **MAZZARRI**. DOPO LO SCEICCO, ADESSO VUOLE FAR FUORI IL PETROLIERE ABRAMOVICH

di MASSIMO D'ALESSANDRO

Napoli sta preparando una Tammurriata Blues. Vuol suonarla al Chelsea, per togliersi un altro sfizio scugnizzo. Lo sgambetto ai Paperoni sta diventando un capriccio irresistibile: dopo lo sceicco, ecco il petroliere. Scornato Mansour, si sogna il pernacchio ad Abramovich. La Tammurriata Blues è partita, ha invaso vicoli e strade, si ascolta sul lungomare di una città che vuole un'altra impresa. Il Napoli è lì. Ottavi di Champions, roba che quando uscirono gli avversari del girone nel sorteggio estivo chi ci credeva mai? Tutta Manchester - City e United - è davanti alla tv. In campo, nell'Europa chic, ci va il Napoli, *come on*. E in attesa del più grande spettacolo sotto il Big Ben - quello di Londra, ovvio - il San Paolo si prepara alla sua festa. *Welcome, Chelsea*, non sai cosa ti aspetta. Perché qui sono tutti pronti a banchettare sulla tua testa. Una cosa così non s'era vista mai, perché l'ultima volta che il Napoli era arrivato così lontano - ventidue anni fa - tanti tifosi di oggi manco erano nati. Preistoria quegli ottavi di Coppacampioni (la si chiamava così, tutta attaccata). Quel pasticciaccio brutto di Mosca con lo Spartak. Quella partita di pomeriggio su un campo ghiacciato con Maradona, il ribelle ritardatario, che parte dalla panchina. Quello sguardo preoccupato di Bigon padre. Quei rigori maledetti. Quel palo di Incocciati. Non c'erano i giovani e giovanissimi tifosi di oggi, in quel novembre del 1990. Ecco, questo è il loro momento, la loro rivincita, la loro apoteosi.

Loro che non c'erano ai tempi di Diego, loro che sono nati in Serie C con le magliette dall'1 all'11 e senza i nomi dietro, quei ragazzini che si dovevano accontentare dei racconti dei padri e dei fratelli maggiori («Guagliò, nun saje che te sì perso»), ora alzano la testa. Questo è il loro Napoli, questi sono i loro eroi. Non hanno bisogno di prenderli in prestito da nessuno. E questa è la loro partita: Napoli-Chelsea. Che partita! Vallo a trovare un biglietto per questa sfida. Napoli è anche questo. Un'onda di emozioni che vuol rovesciarsi sul Chelsea, signorile quartiere di una ricca e nobile città che non sa ancora che cosa l'aspetta. Son venuti a fare sopralluoghi, armati di tablet e macchine fotografiche, impettiti e professionali, i dirigenti blues. Hanno visto il San Paolo silente, il settore ospiti, le zone dove parcheggiare i bus, il brulichio pigro del tran tran quotidiano di mattina a Fuorigrotta. Hanno chiesto relazioni, hanno mandato ispettori e osservatori. Divorati i dvd sul gioco di Mazzarri, sui movimenti di Hamsik, sulle diagonali di Maggio. Ma live è un'altra cosa. Nessun dvd potrà riprodurre l'urlo di Fuorigrotta quando scenderanno in campo le squadre. Nemmeno il miglior Blu-ray può rendere l'idea. Anche i calciatori più esperti, i nazionali, quelli che ne hanno viste sotto ogni latitudine, possono immaginare cosa sarà il San Paolo quella sera. Quell'urlo in coro "thecheeempiooons" quando la musichetta dell'Uefa soffia l'ultima nota. Non c'è sceicco, non c'è petroliere, non c'è Paperone che può comprare tutto questo.

E poi ci sono loro, quelli che la Tammurriata la devono suonare in campo. Basterebbe riprenderli prima del via per farne un film: ci pensi, De Laurentiis! Il volto ieratico di Cavani che alza gli occhi al cielo e mette in risalto le mascelle scavate, la grinta di De Sanctis che nell'apnea di una partita non riconoscerebbe neanche i parenti più stretti, la cresta imperiale di Marekiaro, il sorriso guascone di Lavezzi. E tutti, tutti gli altri. Fino al condottiero in punizione. Quel Walter Mazzarri che non potrà sedersi sulla panchina e divorerà le sue sigarette senza potersi sfogare col quarto uomo, con i suoi assistenti, con le riserve, col mondo intero. Non avrà il recinto dell'area tecnica da arare su e giù, togliendosi e rimettendosi la giacca. Squalificato, sarà in tribuna a osservare dall'alto le mosse di Villas-Boas. Tecnico preparato, per carità, ma che incarna in tutto l'esatto contrario dell'allenatore azzurro. Gavetta zero, super-stipendio, rosa illimitata. A un'età in cui di solito sì e no ti danno l'opportunità di allenare la Primavera. Lui, Mazzarri, deve far diventare Aronica un simil-Maldini. Quell'altro, l'ex vice di Mourinho, può permettersi di rinunciare senza batter ciglio ad Anelka e Drogba. Non è proprio la stessa cosa.

Eccola, allora, la voglia matta. La voglia matta di continuare a scrivere la storia con l'inchiostro azzur- ▶▶▶

Pagina accanto, Hamsik. Sopra, Cavani. Eliminato il City, vanno ora all'attacco del Chelsea FOTO GETTY IMAGES

Sotto, il Napoli che lo scorso 22 novembre ha sconfitto al San Paolo il Manchester City di Roberto Mancini, negando di fatto ai Citizens il passaggio agli ottavi di finale FOTO LAPRESSE

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1926**
Stadio: **San Paolo** (60.240 spettatori)
Presidente: **Aurelio De Laurentiis**
Allenatore: **Walter Mazzarri**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	**Morgan DE SANCTIS**	26-3-1977	P
15	**Roberto COLOMBO**	24-8-1975	P
83	**Antonio ROSATI**	26-3-1983	P
2	**Gianluca GRAVA**	7-3-1977	D
3	**Ignacio FIDELEFF** (Arg)	4-7-1989	D
6	**Salvatore ARONICA**	20-1-1978	D
8	**Andrea DOSSENA**	11-9-1981	D
14	**Hugo CAMPAGNARO** (Arg)	27-6-1980	D
21	**Federico FERNANDEZ** (Arg)	21-2-1989	D
28	**Paolo CANNAVARO**	26-6-1981	D
85	**Miguel Angel BRITOS** (Uru)	17-7-1985	D
89	**Mario D'URSO**	10-10-1989	D
94	**Emanuele ALLEGRA**	6-5-1994	D
11	**Christian MAGGIO**	11-2-1982	C
17	**Marek HAMSIK** (Svk)	27-7-1987	C
18	**Juan Camilo ZUÑIGA** (Col)	14-12-1985	C
20	**Blerim DZEMAILI** (Svi)	12-4-1986	C
23	**Walter GARGANO** (Uru)	23-7-1984	C
34	**Marco DONADEL**	21-4-1983	C
88	**Gokhan INLER** (Svi)	27-6-1984	C
7	**Edinson CAVANI** (Uru)	14-2-1987	A
16	**Eduardo VARGAS** (Cil)	20-11-1989	A
22	**Ezequel LAVEZZI** (Arg)	3-5-1985	A
29	**Goran PANDEV** (Mac)	27-7-1983	A
90	**Massimiliano AMMENDOLA**	15-5-1990	A

Allenatore: **Walter MAZZARRI** (1-10-1961)

VITTORIE

2 campionati (1987, 1990)
3 Coppe nazionali (1962, 1976, 1987)
1 Supercoppa italiana (1990)
1 Coppa Uefa (1989)

FORMAZIONE

(**3-4-3**) De Sanctis - Campagnaro, Cannavaro, Fernandez (Aronica) - Maggio, Inler, Dzemaili, Dossena - Lavezzi, Cavani, Hamsik.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO A

Partita	Risultato
Manchester City-Napoli	1-1
Napoli-Villarreal	2-0
Napoli-Bayern Monaco	1-1
Bayern Monaco-Napoli	3-2
Napoli-Manchester City	2-1
Villarreal-Napoli	0-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	13	6	4	1	1	11	6
Napoli	11	6	3	2	1	10	6
Manchester City	10	6	3	1	2	9	6
Villarreal	0	6	0	0	6	2	14

ro, in questo "Giochi senza frontiere" che è diventata la Champions per il Napoli. Sotto a chi tocca. Senza paura, col coraggio degli incoscienti o - se volete - degli scugnizzi. Che hanno una fame antica. Quella di una città che queste emozioni le sta assaporando con voracità, che ha imparato a non aver paura. La respiri per le strade ogni giorno, l'attesa per questa partita. La senti col cuore e con le orecchie: tum-tum-tum. Manca poco e c'è Napoli che aspetta. Era un sussurro rispettoso e un po' timido all'inizio, poi è diventato voce di popolo, voglia di riscatto. La sentono anche a Londra ora, forse. S'alza la pressione, il sussurro diventa grida. La annusi, questa attesa. C'è la Champions, c'è il Chelsea, ci siamo... here we are, yes we can! Che cantino pure i loro inni che Napoli sa rispondere nella sua lingua, che si capisce anche se non conosci il dialetto. Manderanno newspaper e tabloid a tradurre Oje vita mia e 'O sole mio, spiegheranno ai tifosi inglesi che Napoli è questo e quello, che non bisogna uscire di notte e che i Rolex sarà meglio lasciarli a casa. Proveranno a spaventare Napoli e il Napoli dall'alto di una recente nobiltà calcistica e di un'indubbia caratura tecnica. Chissà se basterà. Qui in ballo c'è la storia e chi ha aspettato tanti anni per vivere un momento così si porta dietro l'attesa di un popolo intero, anche di quelli che non ci sono più. Ecco perché Napoli-Chelsea è speciale davvero. Ecco perché è pronta la Tammurriata Blues che deve rimbombare nelle orecchie del Chelsea. Da queste parti funziona così. A Napoli ce piace 'o blues.

Massimo D'Alessandro

Le accelerazioni e i virtuosismi del Pocho Lavezzi potrebbero essere determinanti contro il Chelsea

■ Andata: 15-02 (ore 20,45) **MILAN - ARSENAL** ■ Ritorno: 06-03 (ore 20,45) **ARSENAL - MILAN**

ETERNA INCOMPIUTA

LA SQUADRA DI **WENGER** DEVE SEMPRE SPICCARE IL VOLO, MA FINORA QUALCOSA L'HA PUNTUALMENTE IMPEDITO. FUORI DALLA LOTTA PER IL TITOLO, ORA PUNTA TUTTO SULLA COPPA

di ROBERTO GOTTA

Disperato erotico stomp non è più solo una farneticazione sboccata di Lucio Dalla ma il racconto di una stagione media dell'Arsenal, capace di avviluppare i propri tifosi e parte di quelli neutrali in un abbraccio di sensuale voluttà con la promessa di meraviglie acrobatiche, salvo punteggiare l'amplesso di albe fasulle e angoli di buio, resi ancora più frustranti dai raggi di luce che ogni tanto si intravvedono. È la filosofia involontaria dell'Emirates Stadium e più ancora del centro tecnico di London Colney, un posto in cui la prima scuola elementare venne aperta il 4 settembre 1939 e chiusa poche ore dopo a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, e dove dunque di progetti fascinosi ma subito interrotti si intendono parecchio.

A dire il vero, l'edizione 2011-12 dell'Arsenal è leggermente diversa da quelle precedenti, se non altro perché non ha più la figura carismatica, ingombrante e pencolante di Fabregas, decisosi finalmente a tornare a Barcellona. Senza lo spagnolo l'Arsenal ha lievemente mutato pelle a centrocampo. Se in precedenza si era visto con continuità un 4-2-3-1 in cui il catalano, formalmente centrale dei tre di sostegno alla punta unica, era incaricato di ricevere palla dalla difesa e dai due uomini-diga per poi costruire, alternandosi ad elastico magari a Wilshere, ora con il centrocampista inglese infortunato e di fatto sostituito da Ramsey, simile ma... diverso, la gestione dei palloni e di quelle che nel calcio ci si ostina a chiamare geometrie è affidata al duo Ramsey-Arteta, con lo spagnolo a ricoprire un ruolo di minore responsabilità rispetto al Fabregas dei tempi migliori proprio perché non più unico costruttore di gioco. Il guaio, in molte partite, è stato che l'incertezza della composizione della difesa, a causa dei tantissimi infortuni, ha tolto ai Gunners la possibilità di scegliere i migliori anche sulla fascia, ed è sempre stato da lì, dai Sagna e Clichy (passato al Manchester City in estate), che la squadra di Wenger aveva costruito una parte delle proprie opportunità in fase di manovra: con i laterali di difesa a spingere, i vari Walcott e Gervinho, o Arshavin quando ancora non s'era incartato su se stesso, potevano accentrarsi e aggiungere una corposa numericità alla qualità dei colleghi, creando dunque tante potenziali situazioni di uno-due che restano tra le soluzioni preferite per andare al tiro. Non è più però solo un Arsenal che vuole entrare in porta con la palla, reputazione a suo tempo meritata ma che non deve trascinarsi oltre il lecito: la presenza del fenomenale Van Persie assicura infatti il meglio di entrambi i mondi, ovvero tecnica e rapidità ma anche potenza e opportunismo, non di rado acrobatico. Van Persie è stato segnalato in potenziale spostamento ad altro club (indizi: maglia azzurra, stadio di nome Etihad, allenatore italiano con rosa di 394 elementi che lamenta di non avere giocatori a sufficienza...). Nell'anno solare 2011 l'olandese ha segnato 35 reti, e sarà anche stata una delle numerose situazioni di attaccanti capaci di scatenare la tempesta perfetta di talento, condizioni fisiche, atletiche e maturità tattica e personale (aspetto, quest'ultimo, non ben definito nella fase iniziale della carriera) in circostanze irripetibili, ma la sostanza è quella di un giocatore pericoloso in ogni fase, persino nel colpo di testa, che certo non fa parte del suo repertorio naturale e con la penuria di difensori di fascia in grado di spingere non è nemmeno tra le soluzioni più frequenti per un attaccante dell'Arsenal.

Quel che può preoccupare i Gunners in vista della fase finale della stagione è proprio l'estrema dipendenza da Van Persie per i gol: dopo la serie di gare di Natale e Capodanno, che viene tradizionalmente utilizzata per tirare qualche somma in Premier League, il computo parlava di 17 reti per l'olan-

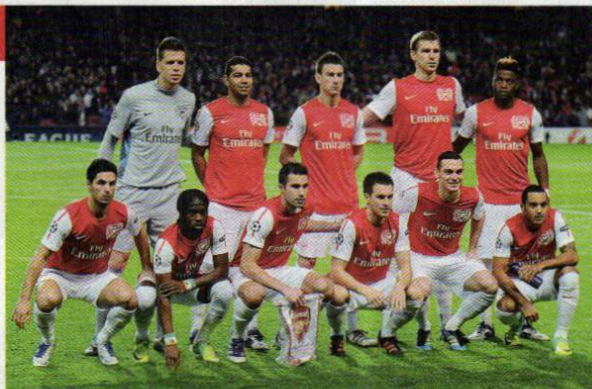
▶▶▶

Nella pagina accanto, il portiere Szczesny, giovane ma affidabile. Sopra, Van Persie, uomo-gol dell'Arsenal

Sotto, l'Arsenal vittorioso nella gara di ritorno contro il Borussia Dortmund. FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1886**
Stadio: **Emirates** (60.355 spettatori)
Presidente: **Peter Hill-Wood**
Allenatore: **Arsène Wenger**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
13	**Wojciech SZCZESNY** (Pol)	18-4-1990	P
21	**Lukasz FABIANSKI** (Pol)	18-4-1985	P
3	**Bacary SAGNA** (Fra)	14-2-1983	D
4	**Per MERTESACKER** (Ger)	29-9-1984	D
5	**Thomas VERMAELEN** (Bel)	14-11-1985	D
6	**Laurent KOSCIELNY** (Fra)	10-9-1985	D
11	**ANDRÉ SANTOS** (Bra)	8-3-1983	D
18	**Sebastien SQUILLACI** (Fra)	11-8-1980	D
20	**Johan DJOUROU** (Svi)	18-1-1987	D
25	**Carl JENKINSON**	8-2-1992	D
28	**Kieran GIBBS**	26-9-1989	D
2	**Abou DIABY** (Fra)	11-5-1986	C
7	**Tomas ROSICKY** (Cec)	4-10-1980	C
8	**Mikel ARTETA** (Spa)	28-3-1982	C
16	**Aaron RAMSEY** (Gal)	26-12-1990	C
17	**Alexandre SONG** (Cam)	9-9-1987	C
23	**Andrei ARSHAVIN** (Rus)	29-5-1981	C
30	**Yossi BENAYOUN** (Isr)	6-6-1980	C
39	**Francis COQUELIN** (Fra)	13-5-1991	C
9	**PARK Chu-Young** (Cor)	10-7-1985	A
10	**Robin VAN PERSIE** (Ola)	6-8-1983	A
12	**Thierry HENRY** (Fra)	17-8-1977	A
14	**Theo WALCOTT**	16-3-1989	A
27	**GERVINHO** (Civ)	27-5-1987	A
29	**Marouane CHAMAKH** (Mar)	10-1-1984	A

Allenatore: **Arséne WENGER** (Fra, 22-10-1949)

VITTORIE

12 campionati (1931, 1933, 1934, 1935, 1938, 1948, 1953, 1971, 1989, 1991, 1998, 2002, 2004)
10 Coppe nazionali (1930, 1936, 1950, 1971, 1979, 1993, 1998, 2002, 2003, 2005)
2 Coppe di Lega (1987, 1993)
12 Supercoppe nazionali (1930, 1931, 1933, 1934, 1938, 1948, 1953, 1991 a pari merito con Tottenham Hotspur, 1998, 1999. 2002, 2004)
1 Coppa delle Coppe (1994)
1 Coppa Uefa (o delle Fiere, 1970)

FORMAZIONE

(4-1-2-3): Szczesny - Sagna, Mertesacker, Vermaelen, Gibbs - Song - Arteta, Ramsey - Walcott, Van Persie, Gervinho

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO F

Partita	Risultato
Borussia Dortmund-Arsenal	**1-1**
Arsenal-Olympiacos	**2-1**
Marsiglia-Arsenal	**0-1**
Arsenal-Marsiglia	**0-0**
Arsenal-Borussia Dortmund	**2-1**
Olympiacos-Arsenal	**3-1**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**7**	**6**
Marsiglia	**10**	**6**	**3**	**1**	**2**	**7**	**4**
Olympiacos	**9**	**6**	**3**	**0**	**3**	**8**	**6**
Borussia D.	**4**	**6**	**1**	**1**	**4**	**6**	**12**

dese e solamente quattro per il secondo in graduatoria, Gervinho, a sua volta seguito con tre da Vermaelen, un difensore.

Difesa, appunto. Un disastro di incertezze a inizio stagione e infortuni ad annata in corso, arrivi inattesi (André Santos) e acquisizioni di improvvisa ma sincera rivelazione come Mertesacker. E certo resterà memorabile l'immagine di Song schierato come difensore centrale accanto al tedesco nel derby con il Tottenham del 2 ottobre, gara nella quale si toccò il fondo nel settore della disponibilità di uomini. Non che le scelte estive siano state del tutto impeccabili: infortuni a parte, Jenkinson non è mai parso realmente immerso nello spirito tattico della squadra, e nella memoria collettiva recente dei tifosi restano acquisizioni di dubbio gusto come quella di Squillaci e utilizzi di altri colleghi fuori posizione, o perlomeno nel ruolo meno adatto tra quelli che possono ricoprire. Da centrali spostati sulla fascia e poco adatti alla spinta nasce un possibile disagio a tutto il resto della squadra, che non per nulla tra le formazioni in corsa per un posto in Champions League era quella, all'ingresso nel 2012, che aveva segnato meno (ad eccezione del Liverpool) e concesso di più. Se non altro, rispetto a dodici mesi fa si sono placate le preoccupazioni per il ruolo di portiere, a lungo fonte di angoscia: Szczesny ha 21 anni e compie ancora errori coerenti con la sua età, ma ha una presenza fisica, atletica e una personalità pari all'importanza della posizione che occupa nello scacchiere. Altro che disperato erotico, con lui vale solo lo stomp.

Roberto Gotta

■ Andata: 15-02 (ore 20,45) **MILAN - ARSENAL** ■ Ritorno: 06-03 (ore 20,45) **ARSENAL - MILAN**

LA GRANDE RIVINCITA

DOPO IL SUCCESSO DEL 2007 SUL LIVERPOOL, IL DIAVOLO NELLE ULTIME TRE PARTECIPAZIONI È SEMPRE STATO ELIMINATO DA SQUADRE INGLESI. MA PER IL RISCATTO CI VUOLE IL VERO **IBRA**

di MATTEO DOTTO

La bacheca di via Turati è straricca: vi campeggiano 7 coppe dalle grandi orecchie, quattro vinte ai tempi della cara e vecchia Coppa dei Campioni e tre conquistate in versione Champions. Solo il Real Madrid ne ha vinte di più: 9. Adriano Galliani, abilissimo nei conti in euro e albi d'oro, ha già messo nel mirino la sfida degli ottavi come un ennesimo capitolo delle Grandi Rivincite, quelle che al Milan riescono così bene. Rossoneri battuti ai rigori dal Boca nell'Intercontinentale del 2003? Quattro anni dopo, la vendetta sugli argentini con la conquista del Mondiale per club. Rossoneri battuti ai rigori nella più rocambolesca delle finali, ad Istanbul contro il Liverpool nella Champions 2005? Due anni dopo ad Atene, la vendetta sui Reds con la conquista del settimo titolo di campione d'Europa.

Anche contro l'Arsenal Galliani spera che si ripeta il giochetto: Milan eliminato nel 2008 dai Gunners negli ottavi? Ecco lo spazio bianco per la pagina della terza vendetta, tutta ancora da scrivere. Ma il Diavolo versione export si presenta di questi tempi malaticcio. Il paziente Milan deve guarire da due forme virali piuttosto gravi: la sindrome inglese e la sindrome Ibra. Dalla notte magica di Atene del 23 maggio 2007, il Milan in Champions si è sempre fermato agli ottavi ed è sempre stato eliminato da squadre inglesi: l'Arsenal nel 2008, il Manchester United nel 2010 e il Tottenham lo scorso anno. Sei partite, quattro sconfitte e due pareggi, dieci gol incassati e solo due segnati. Da brividi anche il relativo score a San Siro con un tris di sconfitte: 0-1 nel 2011 contro il Tottenham, 2-3 nel 2010 contro il Manchester United, 0-2 contro l'Arsenal nel 2008.

Ancora più incredibili sono i numeri di Ibrahimovic, un prepotente collezionista di campionati ma un clamoroso "loser" in fatto di coppe internazionali. Al lordo di Calciopoli, ha vinto gli ultimi otto campionati locali che ha giocato indossando quattro maglie diverse: 2004 con l'Ajax, 2005 e 2006 con la Juventus, 2007, 2008 e 2009 con l'Inter, 2010 con il Barcellona e 2011 con il Milan. In Europa però Ibra non è andato più in là della semifinale Champions di due anni fa con il Barça. Difendendo squadre italiane si è fermato due volte (con la Juve) ai quarti di finale e in quattro occasioni (Inter e Milan) agli ottavi. Di più. Nelle sfide a qualificazione diretta giocate con Juve, Inter e Milan lo svedese ha un bilancio imbarazzante: 16 partite (13 intere più tre spezzoni, per un totale di 1.366 minuti) e zero gol. Uno zero in pagella che può essere parzialmente riscattato contro l'Arsenal. Curiosamente, una delle due sole squadre impallinate da Ibra nelle gare "dentro o fuori" di Champions. Alla squadra di Wenger segnò una doppietta due anni fa ai tempi del Barça (2-2 ad Highbury, nell'andata dei quarti), poche settimane dopo aver rotto il maleficio contro lo Stoccarda nell'andata degli ottavi (1-1 in Germania).

Inutile dire che ci vorrà il miglior Ibra per eliminare i Gunners e sognare un Milan di nuovo competitivo anche in Europa, un tempo il suo terreno di caccia preferito. Il Milan di Allegri II arriva agli ottavi leggermente meglio della versione Allegri I: lo scorso anno si qualificò secondo dietro al Real Madrid di Mourinho nella fase a gironi con 8 punti e un perfetto equilibrio in quanto a gol fatti e subiti (7). Quest'anno, nel gruppo dominato dal Barcellona, ha migliorato in fatto di punti (9) e di differenza reti (11 fatte e 8 subite). Diverso però il "peso" delle avversarie eliminate: lo scorso anno Ajax e Auxerre, quest'anno le più modeste Viktoria Plzen e BATE Borisov.

Come l'anno scorso, anche quest'anno il Milan si presenta agli ottavi con il peggior punteggio tra le italiane: 9 punti contro i 10 dell'Inter e gli 11 del ▸▸▸

Nella pagina accanto, Thiago Silva, stella della difesa rossonera. Sopra, Ibra, mai vincitore in Champions

Sotto, il Milan sconfitto al Meazza dal Barcellona nel penultimo impegno del girone eliminatorio. Nella pagina accanto, Boateng: Allegri spera di recuperarlo per la sfida con l'Arsenal FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1899**
Stadio: **Giuseppe Meazza-San Siro** (80.018 posti)
Presidente: carica vacante (per statuto il presidente può essere solo Silvio Berlusconi, che però è dimissionario).
Allenatore: **Massimiliano Allegri**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	**Marco AMELIA**	2-4-1982	P
30	**Flavio ROMA**	21-6-1974	P
32	**Christian ABBIATI**	8-7-1977	P
5	**Philippe MEXÈS** (Fra)	30-3-1982	D
13	**Alessandro NESTA**	19-3-1976	D
15	**Djamel MESBAH** (Alg)	9-10-1984	D
19	**Gianluca ZAMBROTTA**	19-2-1977	D
20	**Ignazio ABATE**	12-11-1986	D
25	**Daniele BONERA**	31-5-1981	D
33	**THIAGO SILVA** (Bra)	22-9-1984	D
77	**Luca ANTONINI**	4-8-1982	D
76	**Mario YEPES** (Col)	13-01-1976	D
4	**Mark VAN BOMMEL** (Ola)	22-4-1977	C
10	**Clarence SEEDORF** (Ola)	1-4-1976	C
18	**Alberto AQUILANI**	7-7-1984	C
22	**Antonio NOCERINO**	9-4-1985	C
23	**Massimo AMBROSINI**	29-5-1977	C
27	**Kevin Prince BOATENG** (Gha)	6-3-1987	C
28	**Urby EMANUELSON** (Ola)	16-6-1986	C
37	**Alexander MERKEL** (Ger)	22-2-1992	C
7	**Alexandre PATO** (Bra)	2-9-1989	A
11	**Zlatan IBRAHIMOVIC** (Sve)	3-10-1981	A
21	**MAXI LOPEZ** (Arg)	3-4-1984	A
70	**ROBINHO** (Bra)	25-1-1984	A
92	**Stephan EL SHARAAWY**	27-10-1992	A

Allenatore: **Massimiliano ALLEGRI** (11-8-1967)

VITTORIE

18 campionati (1901, 1906, 1907, 1951, 1955, 1957, 1959, 1962, 1968, 1979, 1988, 1992, 1993, 1994, 1996, 1999, 2004, 2011)
5 Coppe nazionali (1967, 1972, 1973, 1977, 2003)
6 Supercoppe nazionali (1988, 1992, 1993, 1994, 2004, 2011)
7 Coppe dei Campioni/Champions League (1963, 1969, 1989, 1990, 1994, 2003, 2007)
2 Coppe delle Coppe (1968, 1973)
5 Supercoppe europee (1989, 1990, 1994, 2003, 2007)
4 Coppe Intercontinentali/Mondiali per club (1969, 1989, 1990, 2007)

FORMAZIONE

(4-3-1-2): Abbiati - Abate, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta - Ambrosini (Seedorf), Van Bommel, Nocerino - Boateng (Emanuelson) - Pato (Robinho), Ibrahimovic.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO H

Partita	Risultato
Barcellona-Milan	**2-2**
Milan-Viktoria Plzen	**2-0**
Milan-BATE Borisov	**2-0**
BATE Borisov-Milan	**1-1**
Milan-Barcellona	**2-3**
Viktoria Plzen-Milan	**2-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	16	6	5	1	0	20	4
Milan	9	6	2	3	1	11	8
Viktoria Plzen	5	6	1	2	3	4	11
BATE Borisov	2	6	0	2	4	2	14

Napoli. Nel 2011 i rossoneri avevano racimolato 8 punti, due in meno di Inter e Roma. Ma a differenza dell'Arsenal, ormai fuori dai giochi in Premier, il Milan è in piena corsa sul doppio binario Scudetto-Champions. A differenza dei rossoneri, espertissimi nell'arte di alzare coppe (internazionali) al cielo, l'Arsenal è con il Chelsea la più grande squadra d'Europa ancora a digiuno di Champions. L'unico trofeo che manca nella ricca bacheca di Arsène Wenger. Ci andò vicino nella finale del 2006: curioso che di quella squadra (11 titolari più le tre riserve entrate) sia rimasto solo il fresco rimpatriato Thierry Henry, in prestito per due mesi (giusto il tempo di sfidare il Milan) dai New York Red Bulls. Cinque invece i reduci rossoneri della ultima finale, quella di Atene: Nesta, Gattuso, Ambrosini, Seedorf e Inzaghi, assoluto eroe di quella sfida-rivincita con il Liverpool. Difficile ipotizzare chi di loro sarà in campo nella doppia sfida con i londinesi. Ci sarà di sicuro Ibrahimovic, che nei confronti diretti contro i Gunners ha un bilancio in chiaroscuro: qualificazione in semifinale col Barça (e come abbiamo visto con una doppietta all'attivo) ed eliminazione nei quarti nel 2006 con la Juve di Capello. A sfidare Zlatan - curiosamente come a inizio carriera, l'uno nell'Ajax e l'altro nel Feyenoord - Robin Van Persie, bomber olandese di due anni più giovane che viaggia a mille in Premier, ma che nel girone di Champions ha messo a segno solo due gol (contro i 4 di Ibra). Inutile dire che il passaggio ai quarti passa soprattutto dai loro gol.

Matteo Dotto

■ Andata: 22-02 (ore 20,45) **BASILEA - BAYERN** ■ Ritorno: 13-03 (ore 20,45) **BAYERN - BASILEA**

OCCASIONE UNICA

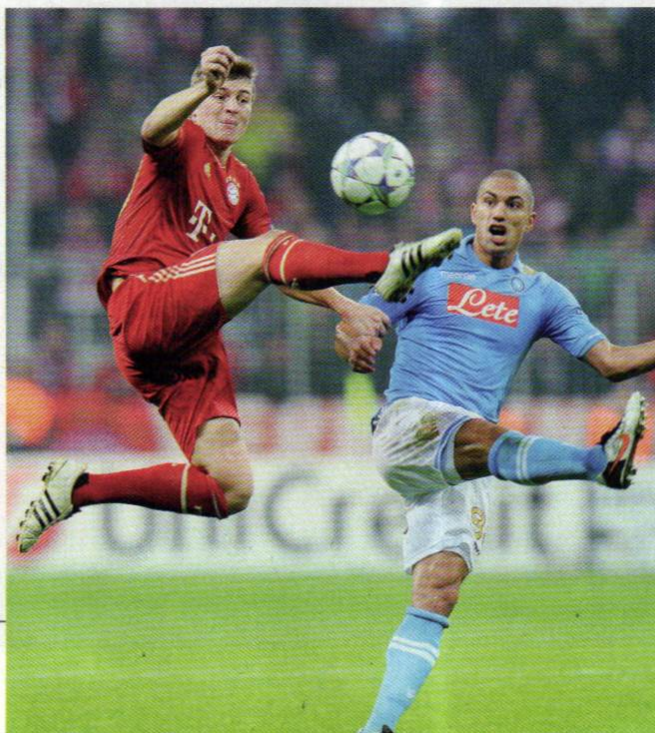
LA POSSIBILITÀ DI DISPUTARE LA FINALE SUL CAMPO AMICO DÀ UNA SPINTA IN PIÙ ALLA SQUADRA DI **HEYNCKES**. NON MANCANO PERÒ I PROBLEMI LEGATI ALLE CONDIZIONI DI DIVERSI GIOCATORI

di GIAN LUCA SPESSOT

Alla ripresa dopo la pausa invernale il più atteso era Schweinsteiger, costretto a stare fuori a lungo per l'infortunio alla spalla subito nel match di Champions in casa contro il Napoli. Da vero leader ha saputo catalizzare l'attenzione dei media, ansiosi di capire in che stato di forma si sarebbe ripresentato agli allenamenti il metronomo del centrocampo bavarese. Non ha deluso le attese: prima ha tranquillizzato sul suo stato di forma, poi ha voluto lanciare un messaggio chiaro su quelli che sono gli obiettivi della seconda parte della stagione. A Monaco si vuole sempre vincere tutto, ma è meglio darsi priorità e lui non ha dubbi: «In un anno in cui la finale di Champions si gioca in casa dobbiamo provare a raggiungerla con ogni mezzo, anche a costo di sacrificare il campionato».

La Champions ha fortemente influenzato la preparazione e l'andamento della prima parte della stagione, in cui serviva una partenza a tutta per evitare problemi nella qualificazione e per assicurarsi il prima possibile il passaggio agli ottavi. L'urna ha provato a mettere i bastoni fra le ruote dei bavaresi pescando avversarie di primissimo ordine, ma gli uomini di Heynckes hanno centrato l'obiettivo della qualificazione in anticipo, senza farsi minimamente condizionare da Manchester City, Napoli e Villarreal. L'impegno delle notti europee si è fatto sentire in campionato, dove la squadra ha mostrato il fiato corto nella seconda parte del girone d'andata, in cui è apparsa a tratti abulica ed è stata costretta a subire il poderoso recupero del Borussia Dortmund. Ma ad influenzare il rendimento del Bayern è stato soprattutto l'infortunio di Schweinsteiger. La sua assenza ha evidenziato l'importanza di un giocatore che non ha alternative in una mediana dove Heynckes ha tanti suonatori, un paio di solisti ma un solo direttore d'orchestra. Il tecnico ha provato a irrobustirla con due interdittori, ma nessuno ha saputo dare ordine alla manovra e a tratti è sembrato di rivedere il gioco praticato sotto Van Gaal: sterile possesso palla e passaggi laterali senza cercare la profondità. Improvvisamente è mancato l'uomo capace di mettere pressione agli avversari e, soprattutto, di accendere la luce. Non sapendo che pesci pigliare, Heynckes ha provato ad arretrare Kroos, ma il suo giocatore prediletto non ha ancora la classe e l'esperienza per prendere in mano le redini del gioco e sbiadisce se viene allontanato dall'area avversaria. A tener in piedi la baracca nei momenti di difficoltà ci hanno pensato Ribery e Gomez.

Il francese è tornato ai livelli della prima stagione in riva all'Isar, quando contribuì in maniera determinante, insieme a Toni, alla conquista dello Schale e della Coppa di Germania. La partenza di Van Gaal ha riportato sul viso del transalpino quel sorriso che sembrava aver smarrito al pari della capacità di saltare gli avversari e di far spellare le mani ai tifosi. Come non bastasse ha capito che, per diventare decisivi, bisogna segnare, saper cioè finalizzare l'azione per dare un senso compiuto al proprio talento. In attesa del rientro di Robben, alla prese con problemi fisici che lo hanno tenuto a lungo lontano dai campi, è stato Ribery a indossare i panni del fuoriclasse. Prima del ritorno dell'olandese è stato un Bayern "asimmetrico", con una forte trazione sulla fascia sinistra che si giova anche del fatto che l'asse comprende Lahm. A destra, complice anche le difficoltà incontrate a turno da Rafinha e da Boateng, Thomas Müller è apparso spesso in ombra anche perché sembra trovarsi più a suo agio giocando in mezzo, ma quel ruolo Heynckes lo ha riservato al suo pupillo Kroos, una scommessa vinta dal vecchio maestro che ha fortemente voluto il giovane talento prima a Leverkusen e poi a Monaco, imponendolo in un ruolo non facile.

Gomez è ormai una garanzia. In alcune partite fallisce ancora troppe occasioni ▸▸▸

Ribery, pilastro dei bavaresi. Pagina accanto, Kroos, pupillo di Heynckes (foto Getty Images)

Pagina accanto, un controllo di palla del bomber Mario Gomez, autore di sei reti nella fase a gironi. Sotto, un undici del Bayern Monaco FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1900**
Stadio: **Allianz Arena** (69.000 spettatori)
Presidenti: **Uli Hoeness, Karl-Heinz Rummenigge, Karl Hopfner**
Allenatore: **Jupp Heynckes**

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	**Manuel NEUER**	27-3-1986	P
22	**Jörg BUTT**	28-5-1974	P
24	**Maximilian RIEDMÜLLER**	4-1-1988	P
2	**BRENO** (Bra)	13-10-1989	D
5	**Daniel VAN BUYTEN** (Bel)	7-2-1978	D
13	**RAFINHA** (Bra)	7-9-1985	D
17	**Jerome BOATENG**	3-9-1988	D
21	**Philipp LAHM**	11-11-1983	D
26	**Diego CONTENTO**	1-5-1990	D
28	**Holger BADSTUBER**	13-3-1989	D
35	**Cunyet KOZ**	12-10-1992	D
7	**Frank RIBERY** (Fra)	7-4-1983	C
10	**Arjen ROBBEN** (Ola)	23-1-1984	C
14	**Takashi USAMI** (Gia)	6-5-1992	C
23	**Daniel PRANJIC** (Cro)	2-12-1981	C
27	**David ALABA** (Aut)	24-6-1992	C
30	**LUIZ GUSTAVO** (Bra)	23-7-1987	C
31	**Bastian SCHWEINSTEIGER**	1-8-1984	C
37	**Bastian MÜLLER**	31-7-1991	C
39	**Toni KROOS**	4-1-1990	C
44	**Anatoly TYMOSCHUK** (Ukr)	30-3-1979	C
9	**Nils PETERSEN**	6-12-1988	A
11	**Ivica OLIC** (Cro)	14-9-1979	A
25	**Thomas MÜLLER**	13-9-1989	A
33	**Mario GOMEZ**	10-7-1985	A

Allenatore: **Jupp HEYNCKES** (9-5-1945)

VITTORIE

22 campionati (1932, 1969, 1972, 1973, 1974, 1980, 1981, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1994, 1997, 1999, 2000, 2001, 2003, 2005, 2006, 2008, 2010)
15 Coppe nazionali (1957, 1966, 1967, 1969, 1971, 1982, 1984, 1986, 1998, 2000, 2003, 2005, 2005, 2008, 2010)
9 Supercoppe nazionali (1983, 1987, 1990, 1997, 1988, 1999, 2000, 2004, 2007)
4 Coppe Campioni/Champions League (1974, 1975, 1976, 2001)
1 Coppa delle Coppe (1967)
1 Coppa Uefa (1996)
2 Coppe Intercontinentali (1976, 2001)

FORMAZIONE

(4-2-3-1): Neuer - Rafinha, Boateng, Badstuber, Lahm - Kroos (Luiz Gustavo), Schweinsteiger (Tymoschuk) - Robben, Thomas Müller, Ribery - Gomez.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO A

Partita	Risultato
Villarreal-Bayern Monaco	**0-2**
Bayern Monaco-Manchester C.	**2-0**
Napoli-Bayern Monaco	**1-1**
Bayern Monaco-Napoli	**3-2**
Bayern Monaco-Villarreal	**3-1**
Manchester C.-Bayern Monaco	**2-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	13	6	4	1	1	11	6
Napoli	11	6	3	2	1	10	6
Manchester C.	10	6	3	1	2	9	6
Villarreal	0	6	0	0	6	2	14

per uno della sua classe, ma i 16 gol messi a segno in campionato dopo aver vinto, nella scorsa stagione, la classifica dei marcatori, sono la dimostrazione che sul centravanti si può fare affidamento. Ritrovato il fiuto del gol, riesce ad andare in rete in tutti i modi ed è difficile da marcare: ha un fisico poderoso e sa anche partire da lontano palla al piede. Il problema è che non ha valide alternative: Olic ha altre caratteristiche, mentre Petersen è solo un apprendista.

I grattacapi Heynckes li ha in difesa. Neuer si è ambientato e ha messo in mostra la sua classe nonostante qualche blackout e anche Lahm e Badstuber non si discutono ma le altre due caselle del reparto sono ancora scoperte. Rafinha doveva essere il terzino titolare con a fianco Boateng però il brasiliano non ha convinto e nemmeno l'ex giocatore del Manchester City: costretto spesso a spostarsi sulla fascia, ha dovuto lasciare il posto a un Van Buyten capace di riconquistarsi il posto al centro della difesa prima di infortunarsi alla ripresa del campionato. Così Heynckes è stato costretto a rimettere Boateng al fianco di Badstuber, ma la coppia non funziona a dovere. Il fratellastro del milanista Kevin Prince non sembra ancora pronto per il ruolo e di conseguenza tutto il reparto arretrato non garantisce una tenuta stagna, soprattutto ad alti livelli.

Insomma, un Bayern a trazione anteriore che ha ritrovato il suo pilota automatico in mezzo al campo: non dovrebbe aver problemi contro il Basilea e poi avanti il prossimo, con la voglia e la speranza di alzare il trofeo sotto il cielo amico.

Gian Luca Spessot

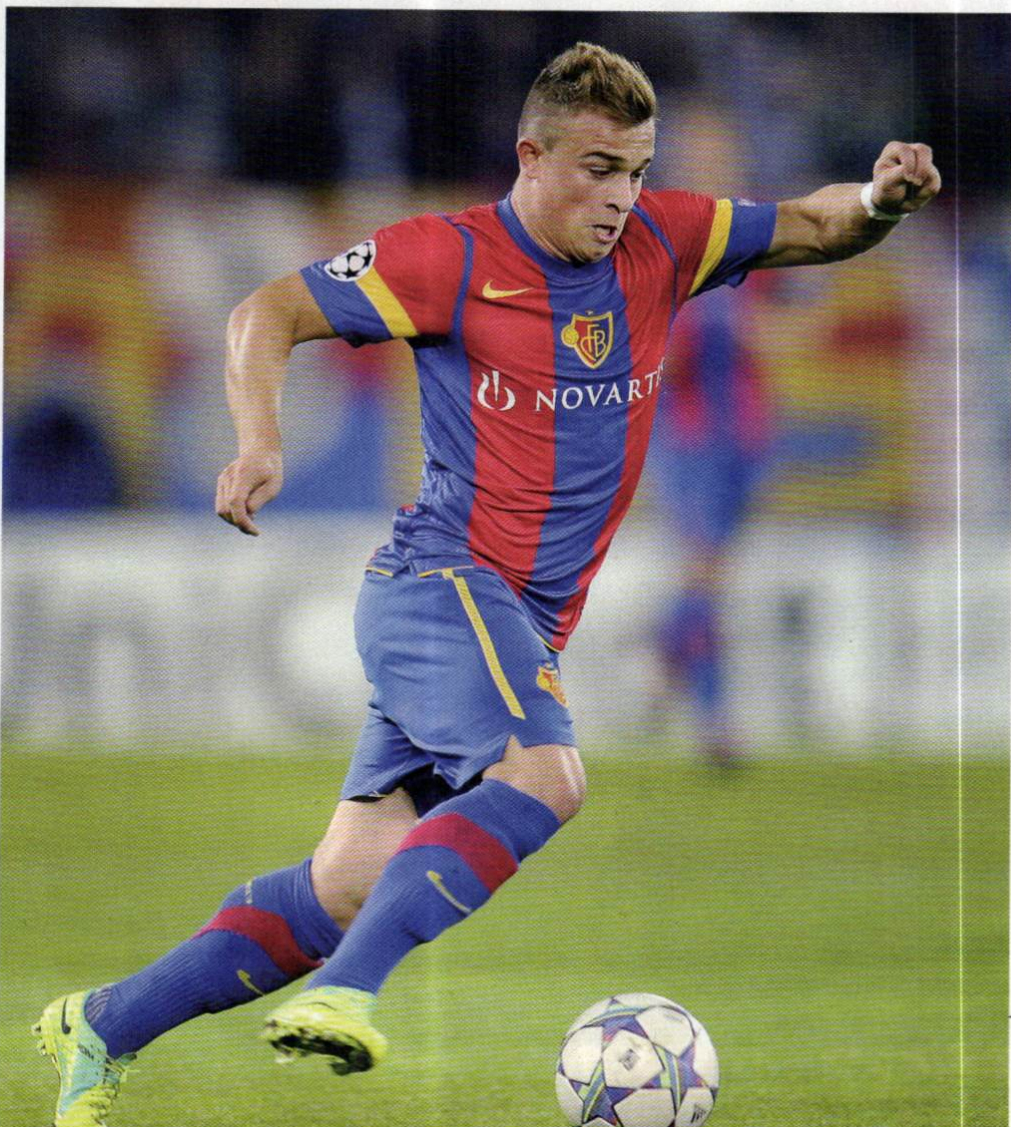
■ Andata: 22-02 (ore 20,45) **BASILEA - BAYERN** ■ Ritorno: 13-03 (ore 20,45) **BAYERN - BASILEA**

IMPREVEDIBILITÀ SVIZ

L'AVER ESTROMESSO DAL TORNEO IL MANCHESTER UNITED, TRE VOLTE FINALISTA NELLE ULTIME QUATTRO EDIZIONI, CERTIFICA LA COMPETITIVITÀ DELLA SQUADRA PASSATA DA FINK A **VOGEL**

di ALEC CORDOLCINI

Al termine della stagione 2008-09, l'Ingolstadt 04 retrocedeva in Dritte Liga, la terza serie di Germania. In primavera la dirigenza del club bavarese, nel disperato tentativo di tenere a galla una barca che faceva acqua da tutte le parti, aveva giocato la carta del cambio di allenatore, esonerando Thorsten Fink e il suo vice Heiko Vogel. Due anni dopo, questa coppia dal modestissimo curriculum ha scritto una delle pagine più importanti nella storia del calcio svizzero, estromettendo dalla Champions League il Manchester United, finalista in tre delle ultime quattro edizioni. Fink, due titoli in due stagioni con il Basilea, ha bloccato i Red Devils sul pari all'Old Trafford (con i renani ci riuscì anche Christian Gross nel 2003, ma quello United era molto più tenero poiché già qualificato al turno successivo); Vogel, che ha sostituito a ottobre il collega trasferitosi all'Amburgo, ha completato l'opera battendo gli inglesi al St. Jakob Park. Anche nel calcio dei milioni c'è ancora spazio per qualche sorpresa.

Logicamente l'eroe per caso Vogel ha ottenuto un nuovo contratto dal club renano. Amatissimo dai giocatori, ha chiuso l'anno consolidando il club in vetta al campionato, conquistando i quarti di coppa nazionale e gli ottavi di Champions. Ma il miracolo Basilea ha ben poco di casuale. La gestione tecnica del gruppo funziona in maniera egregia perché agisce avendo alle spalle una struttura societaria solida e funzionale. La miglior descrizione è arrivata dal quotidiano ticinese Il Giornale del Popolo: "Il Basilea nell'Europa che conta senza tradire le radici". Esistono diversi modi per gestire soldi e ambizioni, anche in realtà calcistiche non di primissimo piano. C'è il modello Sion, ovvero ingaggio di giocatori stranieri (anche importanti) e battaglie nei tribunali; e c'è quello del Basilea, caratterizzato da investimenti massicci nella formazione dei giovani. Il risultato è pienamente visibile: Shaqiri, Xhaka, Sommer, Fabian Frei e Stocker sono tutti prodotti del vivaio oggi titolari in prima squadra, nonché elementi (soprattutto i primi due) sui taccuini di numerosi club europei. Ma anche i veterani, da Huggel alla

Pagina accanto, il centrocampista Xherdan Shaqiri, prodotto del vivaio e uno degli uomini più contesi nel calciomercato. Sotto, una formazione del Basilea FOTO GETTY IMAGES

ZERA

coppia gol Streller-Alexander Frei (27 reti stagionali in due, 7 in Champions), sono 100% made in Swiss. Tra i pochi stranieri degni di nota il play ivoriano Yapi, il terzino sudcoreano Park Joo-Ho e il centrale argentino Abraham, protagonista di un'improvvisa rinascita dopo stagioni altalenanti che lo avevano portato a un passo dalla cessione.
Basilea significa però anche Gisela Oeri, moglie di uno dei soci del colosso farmaceutico Hofmann-La Roche e principale finanziatore del club nell'ultimo decennio. La presidentessa lascerà la carica il prossimo giugno dopo aver trasformato la squadra nella regina del calcio svizzero, lasciando in eredità trofei in serie e un moderno centro di formazione che dovrebbe costituire la base per il futuro autofinanziamento del club, oggi non ancora raggiunto. All'entusiasmo dei tifosi per l'exploit europeo si è pertanto aggiunto un pizzico di inquietudine per un futuro ancora incerto. Il presente invece dice Bayern Monaco, sorta di mini derby per gli svizzeri tedeschi. Lo sarà sicuramente per Vogel, in passato allenatore delle giovanili del club bavarese. E chissà che questo pacioso tedesco con la faccia da Ralph di Happy Days non riesca ad abbattere un altro gigante d'Europa. Forse è più facile che salvarsi in Zweite Bundesliga.

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1893
Stadio: St. Jakob Park
(38.500 spettatori)
Presidente: Gisela Oeri
Allenatore: Heiko Vogel

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	**Yann SOMMER**	17-12-1988	P
18	**Marcel HERZOG**	28-6-1980	P
23	**Massimo COLOMBA**	24-8-1977	P
3	**PARK Joo-Ho** (Cor)	16-1-1987	D
5	**Arlind AJETI**	25-9-1993	D
6	**Alexander DRAGOVIC** (Aut)	6-3-1991	D
15	**Kay VOSER**	4-1-1987	D
19	**David Angel ABRAHAM** (Arg)	15-7-1986	D
21	**Genséric KUSUNGA**	12-3-1988	D
27	**Markus STEINHÖFER** (Ger)	7-3-1986	D
29	**Radoslav KOVAC** (Cec)	27-11-1979	D
8	**Benjamin HUGGEL**	7-7-1977	C
10	**Gilles YAPO YAPI** (Civ)	3-1-1982	C
11	**Scott CHIPPERFIELD** (Aus)	30-12-1975	C
14	**Valentin STOCKER**	12-4-1989	C
17	**Xherdan SHAQIRI**	10-10-1991	C
20	**Fabian FREI**	8-1-1989	C
24	**Adilson CABRAL** (Cav)	22-10-1988	C
26	**Roman BUESS**	21-9-1992	C
28	**Stephan ANDRIST**	12-12-1987	C
34	**Granit XHAKA**	27-9-1992	C
9	**Marco STRELLER**	18-6-1981	A
13	**Alexander FREI**	15-7-1979	A
31	**Jacques ZOUA** (Cam)	6-9-1991	A
35	**PARK Kwan-Ryong** (Cor)	27-9-1992	A

Allenatore: **Heiko VOGEL** (Ger, 21-11-1975)

VITTORIE

14 campionati (1953, 1967, 1969, 1970, 1972, 1973, 1977, 1980, 2002, 2004, 2005, 2008, 2010, 2011)
10 Coppe nazionali (1933, 1947, 1963, 1967, 1975, 2002, 2003, 2007, 2008, 2010)
1 Coppa di Lega (1972)

FORMAZIONE

(4-4-2) Sommer - Steinhofer, Abraham, Dragovic, Park - Shaqiri, Huggel, Yapi, F. Frei (G. Xhaka) - Streller, A. Frei.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Partita	Risultato
Basilea-Otelul Galati	**2-1**
Manchester United-Basilea	**3-3**
Basilea-Benfica	**0-2**
Benfica-Basilea	**1-1**
Otelul Galati-Basilea	**2-3**
Basilea-Manchester United	**2-1**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**12**	**6**	**3**	**3**	**0**	**8**	**4**
Basilea	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**11**	**10**
Manchester Utd	**9**	**6**	**2**	**3**	**1**	**11**	**8**
Otelul Galati	**0**	**6**	**0**	**0**	**6**	**3**	**11**

■ Andata: 14-02 (ore 20,45) **BAYER - BARCELLONA** ■ Ritorno: 07-03 (ore 20,45) **BARCELLONA - BAYER**

IL MAGICO PEP-TEAM

NON CI SONO RUOLI, DISTINZIONI FRA TITOLARI E RISERVE, I CONCETTI DI ATTACCO E DIFESA EVAPORANO. MA LA SQUADRA DI **GUARDIOLA** CONTINUA A VINCERE E, SOPRATTUTTO, A CONVINCERE

di ANDREA DE BENEDETTI

C'è chi lo affronta a petto in fuori, ingenuo e arrogante come i ragazzini che non hanno mai fatto a botte in vita loro e non vedono l'ora di avere una cicatrice da esibire; c'è chi lo aspetta minando il percorso di esche, tagliole, calappi, botole, ordigni, cavalli di legno e tutto quanto ha prodotto nei secoli l'ingegno di chi si sa più debole; c'è chi accumula sacchi di sabbia e ci si nasconde dietro, sperando di riuscire a reggere l'urto della detonazione; c'è chi si lascia prendere a schiaffi senza opporre resistenza, anzi con un senso di gratitudine per la delicatezza con cui vengono assestati; c'è chi, semplicemente (e inutilmente), prova a scansarsi chiudendo gli occhi nella speranza di passare inosservato. Tutto inutile. Il Pep-Team è un esercito feroce e persuasivo, che non fa nemici, ma proseliti, che non si accontenta di vincere, ma pretende anche di convincere.

Non è dato sapere se l'allenatore del Bayer Leverkusen abbia elaborato una strategia difensiva migliore dei tanti sciagurati generali che lo hanno preceduto. Se lo ha fatto, saprà certamente che il Barcellona è l'unica squadra al mondo capace di sorprendere il rivale senza quasi cambiare copione. Sottolineiamo "quasi" perché da un anno all'altro Guardiola ama inserire nel canovaccio qualche piccola variante rispetto alla versione precedente e perché i dribbling di Messi, i cambi di direzione di Iniesta e gli assist di Xavi, per quanto visti mille volte, non possono essere considerati parte della sceneggiatura ma rientrano nella categoria artistica delle improvvisazioni.

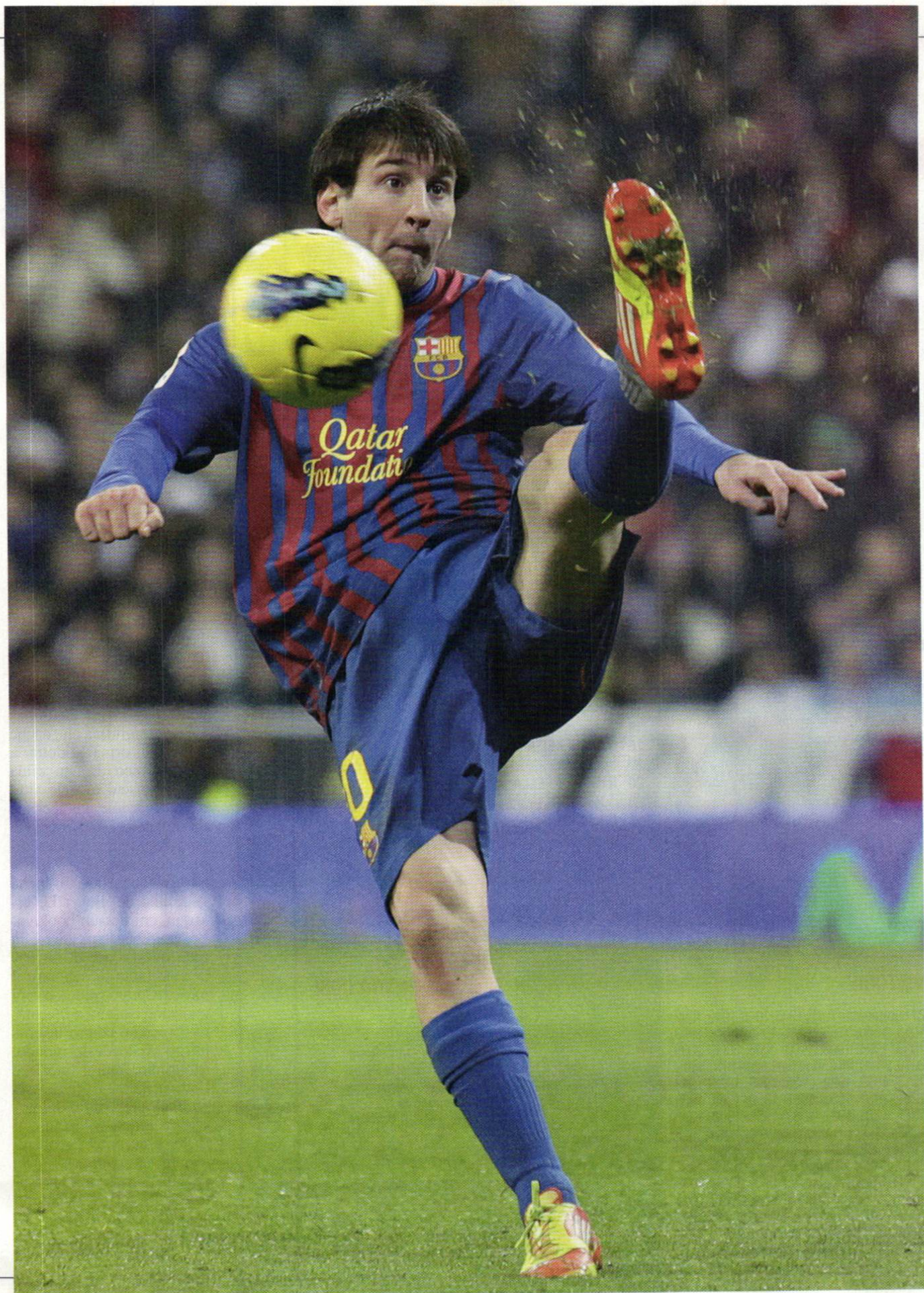
Si diceva delle varianti guardiolesche: la più significativa della stagione in corso è certamente il varo del 3-4-3, totem del fondamentalismo cruijffiano di cui il Pep ha offerto un'interpretazione se possibile ancora più radicale, con sei centrocampisti di ruolo (più Messi) a suddividersi le posizioni dalla cintola in su, spesso scambiandosele nel corso della stessa partita o addirittura della stessa azione. Il risultato è una squadra che Zygmunt Bauman definirebbe "liquida", in cui vengono meno i ruoli, la distinzione tra titolari e riserve e i concetti di attacco e difesa, dissolti in un fluido postmoderno in cui nulla è più quello che era: Alves non più difensore, ma vertice esterno del tridente; Fábregas non più regista, ma falso centravanti; Mascherano non più centrocampista, ma difensore centrale; Messi, non più attaccante, ma tutto.

L'apoteosi del neo-cruijffismo si è avuta in occasione della finale del Mundialito contro il Santos di Neymar, che ha affrontato il Barça come se non lo avesse mai visto giocare prima, come se avesse scoperto quel giorno stesso chi erano Xavi e Messi e di che colore era la loro maglietta. È lì che si è potuto ammirare in tutto il suo fulgore il genio di Guardiola, capace di rimescolare ogni volta il mazzo, di non accontentarsi neppure della perfezione, di cambiare tutto perché tutto rimanesse com'era.

Quest'anno il Pep sembra avere azzeccato persino la campagna acquisti, che fino alla scorsa stagione costituiva il suo punto debole. Fábregas ha impiegato non più di dieci minuti per riprendere le cadenze e i sincronismi di un gioco che in otto anni all'Arsenal non aveva certo dimenticato. Alexis Sánchez è rimasto fermo a lungo, ma appena ha avuto la possibilità di giocare tre partite di seguito ha cominciato a esibire tutto il repertorio che i tifosi blaugrana avevano conosciuto solo su YouTube.

In un tale quadro di benessere, armonia e bellezza, le uniche note stonate sono il grave infortunio a David Villa (tibia fratturata, cinque mesi di stop) e il consueto psicodramma sul contratto di Pep, il quale non ha ancora fatto sapere le sue intenzioni, dando luogo a inevitabili speculazioni e generando un'ondata di panico tra i sostenitori blaugrana che già si figurano, avendolo conosciuto in passato, il diluvio che verrà dopo di Lui.

E tuttavia, ci sono buoni motivi per ipotizzare che Guardiola rinnoverà ancora una volta il contratto e che non lascerà il Barça in balia ▶▶▶

A fianco, Xavi, il metronomo del centrocampo. Pagina accanto, Messi, il simbolo della squadra

Pagina accanto, un tiro di Alexis Sánchez, acquistato in estate dall'Udinese. Sotto, il Barça in posa con il Mondiale per club, conquistato lo scorso dicembre FOTO AP/GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1899**
Stadio: **Camp Nou** (98.772 spettatori)
Presidente: **Sandro Rosell**

Allenatore: **Pep Guardiola**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

1	**Víctor VALDÉS**	14-1-1982	P
13	**José Manuel PINTO**	8-11-1975	P
31	**Rubén MINO**	18-1-1989	P
2	**Daniel ALVES** (Bra)	6-5-1983	D
3	**Gerard PIQUÉ**	2-2-1987	D
5	**Carles PUYOL**	13-4-1978	D
21	**ADRIANO** (Bra)	26-10-1984	D
22	**Eric ABIDAL** (Fra)	7-11-1979	D
24	**Andreu FONTAS**	14-11-1989	D
26	**Marc MUNIESA**	27-3-1992	D
4	**Francesc "CESC" FÁBREGAS**	4-5-1987	C
6	**XAVI Hernández**	25-1-1980	C
8	**Andrés INIESTA**	11-5-1984	C
11	**THIAGO Alcántara**	11-4-1991	C
14	**Javier MASCHERANO** (Arg)	8-6-1984	C
15	**Seydou KEITA** (Mal)	16-1-1980	C
16	**Sergi BUSQUETS**	16-7-1988	C
20	**Ibrahim AFELLAY** (Ola)	3-4-1986	C
28	**JONATHAN Dos Santos** (Mex)	26-4-1990	C
7	**David VILLA**	3-12-1981	A
9	**Alexis SÁNCHEZ** (Cil)	18-12-1988	A
10	**Lionel MESSI** (Arg)	24-6-1987	A
17	**PEDRO Rodríguez**	28-7-1987	A
23	**Isaac CUENCA**	27-4-1991	A
27	**Gerard DEULOFEU**	13-3-1994	A

Allenatore: **Josep GUARDIOLA** (18-1-1971)

VITTORIE

21 campionati (1929, 1945, 1948, 1949, 1952, 1953, 1959, 1960, 1974, 1985, 1991, 1992, 1993, 1994, 1998, 1999, 2005, 2006, 2009, 2010, 2011); **25 Coppe nazionali** (1910, 1912, 1913, 1920, 1922, 1925, 1926, 1928, 1942, 1951, 1952, 1953, 1957, 1959, 1963, 1968, 1971, 1978, 1981, 1983, 1988, 1990, 1997, 1998, 2009); **10 Supercoppe nazionali** (1983, 1991, 1992, 1994, 1996, 2005, 2006, 2009, 2010, 2011); **2 Coppe di Lega** (1983, 1986). **4 Champions League** (1992, 2006, 2009, 2011); **4 Coppe delle Coppe** (1979, 1982, 1989, 1997); **3 Coppe delle Fiere** (1958, 1960, 1966); **4 Supercoppe europee** (1992, 1997, 2009, 2011); **2 Mondiali per club** (2009, 2011)

FORMAZIONE

(3-4-3): Valdés – Puyol, Piqué (Mascherano), Abidal – Busquets (Keita), Xavi, Iniesta, Fàbregas – Dani Alves, Messi, Sánchez (Thiago Alcántara).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO H

Barcellona-Milan	**2-2**
BATE Borisov-Barcellona	**0-5**
Barcellona-Viktoria Plzen	**2-0**
Viktoria Plzen-Barcellona	**0-4**
Milan-Barcellona	**2-3**
Barcellona-BATE Borisov	**4-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	16	6	5	1	0	20	4
Milan	9	6	2	3	1	11	8
Viktoria Plzen	5	6	1	2	3	4	11
BATE Borisov	2	6	0	2	4	2	14

delle procelle almeno fino a quando Mourinho rimarrà sulla panchina del Bernabéu. Disertare in piena guerra di religione, del resto, sarebbe considerato poco meno che sacrilego, in casa blaugrana, così come sarebbe considerato sacrilego non approfittare di questa eccezionale congiuntura storica per continuare a mietere titoli. I gironi della Champions, del resto, hanno dimostrato che l'unica squadra in grado di contendere trofei al Barça è proprio il Real, che ha fatto il pieno di punti, mentre la fedina blaugrana porta la macchia non certo indelebile del pareggio concesso al Milan all'ultimo minuto della sfida al Camp Nou (macchia peraltro ampiamente cancellata dalla sontuosa vittoria a San Siro).
Per inciso, ciò non depone a favore della salute del calcio mondiale: se al Barcellona e al Real comincia a stare stretta persino la Champions League, significa che anche questa è ormai ridotta a palcoscenico di una sfida binaria in cui tutte le altre squadre, come già accade da anni nella Liga, finiscono per ricoprire il ruolo di semplici comparse.
Sembrerebbe questo anche il destino del Bayer Leverkusen, cui nessun bookmaker potrebbe concedere, in tutta onestà, più di un 5% di possibilità di superare il turno. Certo, prima o poi qualcuno riuscirà a inventare il vaccino contro il virus più bello e letale del mondo. Mourinho, con l'Inter, ce l'aveva persino fatta, sia pure al prezzo di dolorosissimi effetti collaterali. Il Bayer si accontenterebbe di trovare un palliativo. Alla peggio, potrà sempre provare con l'aspirina: dopotutto è quella la specialità della casa.

Andrea De Benedetti

■ Andata: 14-02 (ore 20,45) **BAYER - BARCELLONA** ■ Ritorno: 07-03 (ore 20,45) **BARCELLONA - BAYER**

ASPIRINE APPANNATE

UNA STAGIONE FINORA AL DI SOTTO DELLE ASPETTATIVE QUELLA DI **BALLACK** E COMPAGNI. MA UN'IMPRESA CONTRO IL SUPER FAVORITO BARÇA POTREBBE PORTARLA A UN CLAMOROSO RISCATTO

di GIAN LUCA SPESSOT

Una stagione balorda. Non di quelle da buttare perché la sesta piazza al termine del girone di andata garantirebbe un posto in Europa mentre la qualificazione agli ottavi della Champions è arrivata senza grossi mal di pancia. Però è mancato l'acuto del primo posto nel girone che avrebbe consentito un sorteggio più abbordabile, ma gli uomini di Dutt non hanno saputo andare oltre un deludente pareggio nell'ultimo turno contro un Genk senza più ambizioni ma capace di condannare le Aspirine alla piazza d'onore. Anche in Bundesliga il Bayer ha dato l'impressione di navigare a vista senza perdere contatto con i piani alti ma senza inserirsi nella lotta per lo Schale. Ancora una volta manca lo spirito vincente, la cattiveria tipica delle grandi squadre e per l'ennesima volta a Leverkusen vedono andare in onda la solita incompiuta.

Non era facile dover rinunciare al talentuoso Kroos, trovarsi in difesa senza l'esperienza di Hyppiä e dover riempire il vuoto in panchina lasciato da Heynckes. Ma perché puntare su Robin Dutt, un tecnico con un curriculum troppo leggero per un club di vertice? "Zeru tituli" ma anche poca esperienza per un allenatore chiamato a gestire campioni affermati e obbligato a mettere in mostra un calcio spettacolare e vincente al tempo stesso. Appena arrivato, Dutt ha provato a fare la voce grossa, ma l'eliminazione in Coppa di Germania e le prime difficoltà in campionato lo hanno obbligato a scendere a compromessi e ad affidarsi all'esperienza di Ballack, troppo presto relegato in panca per motivi d'età. Il rapporto con l'ex capitano della Germania, però, è rimasto conflittuale e alla ripresa del campionato Dutt lo ha nuovamente messo in panchina nonostante le dimostrazioni di classe ampiamente offerte.

E cosa dire della dea bendata? Adler si è infortunato durante la preparazione estiva e il colombiano Ortega si è rotto il menisco durante il primo allenamento. Ma non basta. Kiessling è solo l'ombra del bomber della scorsa stagione e in difesa Dutt non è ancora riuscito a trovare l'assetto definitivo. Anche il neo acqui-

sto Schürrle ha deciso di adeguarsi all'ambiente e sembra che sia stato contagiato dal virus che colpì Podolski al Bayern: prestazioni mediocri nel club per rifiorire non appena arriva la chiamata in Nazionale. L'unico reparto affidabile è il centrocampo, con Bender (il gemello meno famoso del campione di Germania) e Rolfes a fare legna e Ballack messo in mezzo ai velocissimi Schürrle e Sam, con quest'ultimo che ha fatto ottimi progressi trovando la porta con regolarità. Davanti, Derdyok ha saputo approfittare dell'appannamento di Kiessling ma non è ancora un centravanti di valore internazionale.

E quindi? Poche speranze contro la corazzata catalana, che rischia di affondare il vascello tedesco con un paio di cannonate già nelle acque nemiche. A meno che il calcio non sia capace di regalarci una di quelle serate che finiscono negli annali o che il Bayer non si lasci ispirare dal passato. Era il 2002 e le Aspirine si trovarono di fronte il Real in una finale di Champions apparentemente senza storia. L'undici guidato da Toppmöller seppe vendere cara la pelle e ci volle una prodezza di Zidane per piegare la resistenza dei teutonici. Fu una partita secca ma l'obiettivo di oggi è non affondare al primo attacco per provare a giocarsela al Nou Camp. Sarà dura, molto dura.

A fianco, un controllo di palla di André Schürrle. Pagina accanto, Michael Ballack, con il quale il tecnico Robin Dutt ha un rapporto altalenante. Sotto, una formazione del Bayer (foto Getty Images)

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1904
Stadio: Bay- Arena (30.210 spettatori)
Presidente: Wolfgang Holzhäuser
Allenatore: Robin Dutt

VITTORIE

1 Coppa nazionale (1993)
1 Coppa Uefa (1988)

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	**René ADLER**	15-1-1985	P
22	**David YELLDELL**	1-1-1981	P
23	**Bernd LENO**	4-3-1992	P
2	**Daniel SCHWAAB**	23-8-1988	D
3	**Stefan REINARTZ**	1-1-1989	D
4	**Bastian OCZIPKA**	12-1-1989	D
5	**Manuel FRIEDRICH**	13-9-1979	D
14	**Vadran CORLUKA** (Cro)	5-2-1986	D
21	**Ömer TOPRAK**	21-7-1989	D
24	**Michal KADLEC** (Cec)	13-12-1984	D
27	**Gonzalo CASTRO**	11-6-1987	D
6	**Simon ROLFES**	21-1-1982	C
7	**Tranquillo BARNETTA** (Svi)	22-5-1985	C
8	**Lars BENDER**	27-4-1989	C
10	**RENATO AUGUSTO** (Bra)	8-2-1988	C
13	**Michael BALLACK**	26-9-1976	C
16	**Julius BIADA**	3-11-1992	C
18	**Sidney SAM**	31-1-1988	C
26	**Nico OPPER**	4-2-1992	C
38	**Karim BELLARABI**	8-4-1990	C
9	**André SCHÜRRLE**	6-11-1990	A
11	**Stefan KIESSLING**	25-1-1984	A
19	**Eren DERDYOK (Svi)**	12-6-1988	A
39	**Sven KREYER**	14-5-1991	A
41	**Samed YESIL**	25-5-1994	A

Allenatore: **Robin DUTT** (24-1-1965)

(4-2-3-1): Leno (Adler) - Castro (Schwaab), Reinartz, Toprak (M. Friedrich), Kadlec - Bender, Rolfes - Schürrle, Ballack (Renato Augusto), Sam - Kiessling (Derdiyok).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO E

Partita	Risultato
Chelsea-Bayer Leverkusen	2-0
Bayer Leverkusen-Genk	2-0
Bayer Leverkusen-Valencia	2-1
Valencia-Bayer Leverkusen	3-1
Bayer Leverkusen-Chelsea	2-1
Genk-Bayer Leverkusen	1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	11	6	3	2	1	13	4
Bayer Leverkusen	10	6	3	1	2	8	8
Valencia	8	6	2	2	2	12	7
Genk	3	6	0	3	3	2	16

Andata: 21-02 (ore 18,00) **CSKA - REAL MADRID** Ritorno: 14-03 (ore 20,45) **REAL MADRID - CSKA**

VOGLIA DI DÉCIMA

LA SQUADRA DI **MOURINHO**, FRUSTRATA DAI TANTI SUCCESSI DEL BARÇA, SI AVVENTA SUGLI AVVERSARI COME UN PIT-BULL RABBIOSO. SOLO LA CONQUISTA DEL TROFEO POTREBBE PLACARLA

DI ANDREA DE BENEDETTI

Secondo il calendario Maya, il prossimo 21 dicembre sarà l'ultimo giorno in cui vedremo la luce del sole e il sorriso dei nostri cari. Dopodiché – bum! – tutti in coda ad aspettare il nostro turno allo sportello unico dell'Aldilà. Per chi teme la burocrazia ultraterrena, questo è il momento di saldare i debiti contratti, perdonare le offese subite e mantenere le promesse fatte. Per tutti gli altri, invece, è l'ultima occasione per togliersi sfizi e soddisfazioni.

A giudicare dalla foga disperata con cui, da qualche mese a questa parte, il Real Madrid sbrana gli avversari che gli si parano dinanzi, in Champions come nella Liga, si direbbe che tutti i giocatori bianchi, da Casillas a Ronaldo, abbiano perfettamente chiaro il rischio che il compimento della profezia comporterebbe: congedarsi dal mondo senza aver conquistato la "Décima". Una circostanza a dir poco imbarazzante per un club che si fregia del titolo di migliore del XX secolo e per un allenatore – José Mourinho – che in più di un'occasione ha dichiarato di voler essere il primo a vincere la Champions League con tre squadre diverse e il cui nome rimarrebbe accomunato per sempre a quello di due "immortali" quali Hitzfeld e Happel.

Chiamati a pronunciarsi sul destino del Real Madrid, aruspici, numerologi, bookmakers, sondaggisti, agenzie di rating e predicatori di tutte le confessioni sono comunque concordi nel concedere al Real ottime possibilità di presentarsi all'appuntamento con l'Apocalisse da Campione d'Europa. Se è vero, almanaccano, che il Barcellona non potrà continuare a vincere in eterno, che il Real Madrid non ha mai avuto una rosa così ricca e ben assortita e che Mourinho dà il meglio di sé nella seconda stagione (campionato e Champions col Porto, Premier e FA Cup con il Chelsea, addirittura il triplete con l'Inter), quale congiuntura astrale più propizia di questa per coronare il sogno della "décima"?

Se vale l'istantanea scattata nella prima decade di gennaio, il panorama non potrebbe essere più radioso: primo posto in campionato, qualificazione agli ottavi di Champions a punteggio pieno, cifre realizzative extra-large e una sensazione di strapotere fisico, tecnico ed emotivo che demoralizza l'avversario sin dall'annuncio delle formazioni in campo. Merito dei giocatori, innanzitutto, ma anche di Mou, che quando riesce a tenere a freno la sua libido polemica e attaccabrighe è, insieme a Guardiola, di gran lunga il migliore allenatore del pianeta, soprattutto dopo una stagione di rodaggio.

Chi ne conosce il metabolismo professionale, sa che il primo anno lo Special One si dedica a costruire trincee, marcare territori, creare nemici, mentre il terzo fa il conto degli ammutinati preparandosi a disertare (sempre che non l'abbia già fatto). Il secondo, con l'organico costruito su misura, la stampa prona al suo ego e l'equipaggio disposto a morire per lui, è invece quello in cui giustifica fama e busta paga rastrellando titoli che placano la fame dei club in cui lavora e la sua insaziabile ambizione personale.

Il suo problema – l'unico, in seguito all'eliminazione precoce dei due Manchester e data l'oggettiva inferiorità di tutte le altre superstiti – si chiama Barça. Più che un problema, una vera e propria ossessione. Da quando occupa la panchina merengue, mai Mourinho ha dato la sensazione di conoscere la ricetta per disattivare il campo magnetico che da quattro anni mantiene il pallone saldamente attaccato ai piedi dei giocatori blaugrana. A volte lo ha messo seriamente in difficoltà, in un'occasione – la finale della Coppa del Re – è persino riuscito a batterlo, ma nella maggior parte dei casi ha assistito attonito al dispiegarsi implacabile di una legge fisica superiore senza potervi porre rimedio. Purtroppo per Mou, la strada per conquistare la "Décima" passa attraverso il pedaggio obbligato di una sfida – doppia o secca - contro i blaugrana, dinanzi ai quali il Real pit-bull ringhioso e terrificante si trasforma spesso ▶▶▶

Sopra, la stella più luminosa del Real Madrid: Cristiano Ronaldo. Pagina accanto, Di Maria FOTO GETTY IMAGES

Sotto, la formazione di Mourinho, chiamata a superare il CSKA Mosca. Pagina accanto, il duttile difensore Sergio Ramos in grado di fare sia l'esterno che il centrale FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1902**
Stadio: **Santiago Bernabeu** (75.000 spettatori)
Presidente: **Florentino Pérez**
Allenatore: **José Mourinho**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Data di nascita	Ruolo
1	**Íker CASILLAS**	20-5-1981	P
13	**Antonio ADÁN**	13-5-1987	P
25	**Tomas MEJIAS**	30-1-1989	P
2	**Ricardo CARVALHO** (Por)	18-5-1978	D
3	**PEPE** (Por)	26-2-1983	D
4	**SERGIO RAMOS**	30-3-1986	D
12	**MARCELO** (Bra)	12-5-1988	D
15	**Fabio COENTRÃO** (Por)	11-3-1988	D
17	**Álvaro ARBELOA**	17-1-1983	D
18	**Raúl ALBIOL**	4-9-1985	D
19	**Raphael VARANE** (Fra)	25-4-1993	D
23	**Pedro MENDES** (Por)	1-10-1990	D
5	**Nuri SAHIN** (Tur)	5-9-1988	C
6	**Sami KHEDIRA** (Ger)	4-4-1987	C
8	**KAKÁ** (Bra)	22-4-1982	C
10	**Mesut ÖZIL** (Ger)	15-10-1988	C
11	**Esteban GRANERO**	2-7-1987	C
14	**XABI ALONSO**	25-11-1981	C
16	**Hamit ALTINTOP** (Tur)	8-12-1982	C
21	**José CALLEJÓN**	11-2-1987	C
22	**Ángel DI MARÍA** (Arg)	14-2-1988	C
24	**Lassana DIARRA** (Fra)	10-3-1985	C
7	**CRISTIANO RONALDO** (Por)	5-2-1985	A
9	**Karim BENZEMA** (Fra)	19-12-1987	A
20	**Gonzalo HIGUAÍN** (Arg)	12-12-1987	A

Allenatore **José MOURINHO** (Por, 26-1-1963)

VITTORIE

31 campionati (1932, 1933, 1954, 1955, 1957, 1958, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1967, 1968, 1969, 1972,1 975, 1976, 1978, 1979, 1980, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1995, 1997, 2001, 2003, 2007, 2008); **18 Coppe nazionali** (1905, 1906, 1907, 1908, 1917, 1934, 1936, 1946, 1947, 1962, 1970, 1974, 1975, 1980, 1982, 1989, 1993, 2011); **1 Coppa di Lega** (1985); **8 Supercoppe nazionali** (1988, 1989, 1990, 1993, 1997, 2001, 2003, 2008); **9 Coppe dei Campioni/ Champions League** (1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1966, 1998, 2000, 2002); **2 Coppe Uefa** (1985, 1986); **1 Supercoppa europea** (2002); **3 Coppe Intercontinentali** (1960, 1998, 2002)

FORMAZIONE

(4-2-3-1): Casillas - Sergio Ramos (Arbeloa), Pepe, Carvalho, Marcelo - Khedira (L. Diarra), Xabi Alonso - Di María, Özil (Kakà), Cristiano Ronaldo - Benzema (Higuaín)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

Partita	Risultato
Dinamo Zagabria-Real Madrid	0-1
Real Madrid-Ajax	3-0
Real Madrid-Lione	4-0
Lione-Real Madrid	0-2
Real Madrid-Dinamo Zagabria	6-2
Ajax-Real Madrid	0-3

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	18	6	6	0	0	19	2
Lione	8	6	2	2	2	9	7
Ajax	8	6	2	2	2	6	6
Dinamo Zagabria	0	6	0	0	6	3	22

in un innocuo chihuahua. D'altra parte, è fuori di dubbio che l'unica squadra in grado di sottrarre la Champions al Barça sia proprio il Real, ed è probabile che Mourinho stia studiando sin d'ora la road map per superare l'oggetto del suo unico complesso di inferiorità.

Quanto ai giocatori, la luce psichedelica irradiata dall'allenatore proietta un ampio cono d'ombra che li tiene al riparo da polemiche e distrazioni, e almeno in questo bisogna ammettere che Mou è il più furbo di tutti. Mentre infatti lui si scatenava nelle conferenze stampa e ficcava dita negli occhi a chi gli passava appresso, Benzema ha avuto il tempo di ritrovare la porta, Marcelo è diventato il miglior laterale sinistro del mondo, Di María si è scoperto un fecondo assistman e Ronaldo ha continuato a crivellare di gol le porte avversarie. Il tutto indossando un abito tattico morbido e vagamente osé (in assenza di Di María è stato varato con successo il modulo con due punte pure) che lascia intravedere qualche nudità nelle parti basse ma che dalla cintola in su seduce e affascina. Il cammino è stato sin qui leggero e implacabile, con feroci goleade casalinghe e il tabù spezzato dello stadio lionese Gerland dove il Real non aveva mai vinto. L'ostacolo che viene appresso è un piccolo dosso – il CSKA Mosca – che a febbraio potrebbe essere ghiacciato, ma che difficilmente farà uscire di strada Mou. Poi, tra una cunetta e l'altra, a un certo punto si profilerà all'orizzonte la sagoma di un "ottomila" a strisce rosse e blu. È lì che comincia la vera scalata alla "décima". Ed è lì che, come al solito, potrebbe finire.

Andrea De Benedetti

■ Andata: 21-02 (ore 18,00) **CSKA - REAL MADRID** ■ Ritorno: 14-03 (ore 20,45) **REAL MADRID - CSKA**

OPERAI DI CLASSE

CON MOLTI TITOLARI FUORI USO, SONO STATE LE SECONDE LINEE A GARANTIRE LA QUALIFICAZIONE ALLA FORMAZIONE DI **SLUTSKY**, CHE COL RECUPERO DEI BIG PUÒ DIVENTARE PIÙ COMPETITIVA

di ALEC CORDOLCINI

Protagonisti inaspettati per una qualificazione insperata. Vasili Berezutski e Aleksandrs Cauna non rappresentano certamente la crema del CKSA Mosca, ma se oggi l'ex squadra dell'Armata Rossa si sta preparando ad affrontare la corazzata bianca del Real Madrid lo deve a questi due comprimari diventati improvvisamente protagonisti in una fredda serata milanese dello scorso dicembre. A quattro minuti dalla fine del match contro l'Inter, dalla bandierina del corner Cauna scodella sulla testa di Berezutski la palla del 2-1 finale che, complice il contemporaneo pareggio tra Lilla e Trabzonspor, regala il passaggio del turno al club moscovita. Autore, fino a quel momento, di un torneo deludente, complice anche la messe di infortuni che avevano privato il tecnico Leonid Slutsky di alcuni punti fermi della squadra: il portiere Akinfeev, il regista Honda, la punta Necid. Assenze che hanno frenato il cammino del CSKA, scivolato a meno 6 dallo Zenit in campionato e capace di raccogliere in Champions, prima della notte di San Siro, una sola vittoria in casa, contro il Trabzonspor.

La classe operaia ha portato il CSKA in paradiso. Il lettone Cauna, esterno sinistro offensivo, è la terza

scelta dietro il cileno Gonzalez e il serbo Tosic (senza dimenticare che a volte anche Honda viene spostato a sinistra per lasciare spazio al centro al talento di Dzagoev); Vasili Berezutski invece dovrebbe essere, assieme al gemello Aleksey, uno dei pilastri della difesa dei moscoviti. Il condizionale però è d'obbligo vista la fragilità del pacchetto arretrato, che nel citato successo casalingo contro il Trabzonspor è riuscito a terminare una partita di Champions senza subire reti per la prima volta dal novembre 2006. Lo stesso Vasili Berezutski inoltre aveva dato il via, con un'autorete, al successo del Lilla al Luzhniki di Mosca nella penultima giornata. Per portare i russi agli ottavi ci voleva un mezzo miracolo; a realizzarlo ci ha pensato proprio il difensore che aveva inguaiato la sua squadra.

L'uomo in più del CSKA però è stato, e rimane, l'ivoriano Seydou Doumbia, 33 reti nel 2011, 5 nei 5 incontri di Champions disputati, fresco vincitore in Russia del premio di calciatore dell'anno. Attaccante completo, forte fisicamente ma nel contempo agile e tecnico, Doumbia ha costituito un'ottima partnership con il brasiliano Vagner Love (tornato al Flamengo nel mercato di gennaio) al quale non ha mancato di rendere omaggio per

A fianco, il centrocampista lettone Aleksandrs Cauna. Pagina accanto, l'ivoriano Seydou Doumbia, autore di cinque centri nella fase a gironi. Sotto, gli uomini di Slutsky FOTO GETTY IMAGES

la capacità di intesa quasi telepatica che intercorreva tra i due. Bizzarro il destino: quando nel 2008 Vagner Love chiudeva la sua miglior stagione di sempre in Russia (29 gol in 33 partite, capocannoniere del campionato e – sei mesi dopo – anche della Coppa Uefa), Doumbia emigrava dal Giappone alla Svizzera passando dai Tokushima Vortis allo Young Boys per poco più di 300 mila euro. Partito il folkloristico compagno, l'ivoriano è oggi l'unica stella dell'attacco. Da vedere e rivedere per tecnica e rapidità d'esecuzione la rete segnata allo scadere contro il Lilla. L'accoppiamento con il Real Madrid evoca nel tecnico Slutsky ricordi dolci e amari, tutti riconducibili alla stagione 2009-2010, quando condusse il CSKA fino ai quarti di finale di Champions. Real Madrid significa infatti Spagna, terra dalla quale proveniva la compagine – il Siviglia – che i russi eliminarono agli ottavi. Ma oggi Real Madrid è anche sinonimo di José Mourinho, l'uomo che mise fine ai sogni di gloria dei moscoviti non concedendo loro chance nel doppio confronto con la sua Inter lanciata verso la conquista della coppa. Sulla carta il divario, anche con un CSKA tornato finalmente a pieno organico, appare decisamente ampio.

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1911
Stadio: Luzhniki Stadium
(78.360 spettatori)
Presidente: Yevgeni Giner

Allenatore: Leonid Slutsky

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Data di nascita	Ruolo
1	**Sergei CHEPCHUGOV**	15-7-1985	P
35	**Igor AKINFEEV**	8-4-1986	P
95	**Sergei REVIAKIN**	2-4-1995	P
2	**Deividas ŠEMBERAS** (Lit)	2-8-1978	D
3	**Pontus WERNBLOOM** (Sve)	25-6-1986	D
4	**Sergei IGNASHEVICH**	14-7-1979	D
5	**Viktor VASIN**	6-10-1988	D
6	**Aleksei BEREZUTSKI**	20-6-1982	D
14	**Kiril NABABKIN**	8-9-1986	D
15	**Chidi ODIAH** (Nig)	17-12-1983	D
24	**Vasili BEREZUTSKI**	20-6-1982	D
42	**Georgi SCHENNIKOV**	27-4-1991	D
7	**Keisuke HONDA** (Gia)	13-6-1986	C
10	**Alan DZAGOEV**	17-6-1990	C
11	**Mark GONZALEZ** (Cil)	10-7-1984	C
17	**Pavel MAMAEV**	17-9-1988	C
19	**Aleksandrs CAUNA** (Let)	19-1-1988	C
21	**Zoran TOSIC** (Ser)	28-4-1987	C
22	**Evgeni ALDONIN**	22-1-1980	C
25	**Elvir RAHIMIC** (Bos)	4-4-1976	C
26	**Sekou OLISEH** (Lib)	5-6-1990	C
29	**KIM In-Sung** (Cor)	9-9-1989	C
8	**Seydou DOUMBIA** (Civ)	31-12-1987	A
18	**Ahmed MUSA** (Nig)	14-10-1992	A
89	**Tomáš NECID** (Cec)	13-8-1989	A

Allenatore: **Leonid SLUTSKY** (4-5-1971)

VITTORIE

3 campionati russi (2003, 2005, 2006)
7 campionati sovietici (1946, 1947, 1948, 1950, 1951, 1970, 1991)
6 Coppe nazionali russe (2002, 2005, 2006, 2008, 2009, 2011)
5 Coppe nazionali sovietiche (1945, 1948, 1951, 1955, 1991)
4 Supercoppe russe (2004, 2006, 2007, 2009)
1 Coppa Uefa (2005)

FORMAZIONE

(4-4-2) Gabulov - Nababkin, V. Berezutski, Ignashevich, A. Berezutski - Dzagoev, Aldonin, Oliseh, Cauna (Tosic) - Doumbia, Necid (Musa).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO B

Partita	Risultato
Lilla-CSKA Mosca	**2-2**
CSKA Mosca-Inter	**2-3**
CSKA Mosca-Trabzonspor	**3-0**
Trabzonspor-CSKA Mosca	**0-0**
CSKA Mosca-Lilla	**0-2**
Inter-CSKA Mosca	**1-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	10	6	3	1	2	8	7
CSKA Mosca	8	6	2	2	2	9	8
Trabzonspor	7	6	1	4	1	3	5
Lilla	6	6	1	3	2	6	6

■ Andata: 15-02 (ore 18,00) **ZENIT - BENFICA** ■ Ritorno: 06-03 (ore 20,45) **BENFICA - ZENIT**

IL PROGETTO AVANZA

CON L'ARRIVO DELL'ALLENATORE **JORGE JESUS**, LE AQUILE HANNO APERTO UN NUOVO CAPITOLO. UN MODO DIVERSO DI GESTIONE, PIÙ MODERNO E ATTIVO. E I RISULTATI COMINCIANO A VEDERSI

di CARLO PIZZIGONI

Con l'ingaggio, ormai due anni fa, di Jorge Jesus, il Benfica ha deciso di iniziare una nuova storia. Il presidente Luis Filipe Vieira e il Direttore sportivo, l'ex Fiorentina e Milan Manuel Rui Costa, hanno inaugurato un modo diverso di gestione, più moderno e più attivo. Il modello, naturalmente senza mai citarlo, è chiaramente rappresentato dal nemico principale in terra lusitana: il Futebol Club do Porto.
I Dragoni, retti fin dal lontano 1982 da Pinto da Costa, oltre a innumerevoli ligas portoghesi, hanno portato nel Nord del Paese anche due Champions League, trofei una volta, negli anni d'oro del futebol lusitano, esclusivo patrimonio del Benfica. Le Aquile del Mito portoghese Eusebio proponevano al mondo anche innovative soluzione tattiche, grazie a uno scienziato-alchimista della panchina come l'ebreo-ungherese Béla Guttmann, vincitore delle due Coppe dei Campioni benfiquistas (1961 e 1962). La metodologia innovativa è ritornata di casa al Da Luz dopo che con Artur Jorge, José Mourinho e André Villas-Boas, Porto era diventato il laboratorio principale degli esperimenti vincenti (unica vera eccezione all'egemonia culturale dei Dragoni, il Benfica di Sven Goran Eriksson, soprattutto quello dei primi Anni 80).
Il primo anno di Jorge Jesus sulla panchina degli Encarnados è servito per spazzare via tutta la critica che infilava luoghi comuni sostenendo che il gioco dinamico e anche esteticamente di prim'ordine che si era ammirato allo Sporting Braga (da dove proveniva il tecnico) non avrebbe mai potuto imporsi in modo efficace al Da Luz. Risultato: scudetto al primo colpo. Il secondo anno di Jorge Jesus è iniziato in sordina (pesanti le cessioni di Di Maria e Ramires, cui si è aggiunta poi quella di David Luiz, dopo l'addio alla Champions) ma, una volta ritrovata la quadratura, il Benfica ha ricominciato a ottenere risultati: solo l'incredibile stagione del Porto di Villas-Boas e lo scivolone in semifinale di Europa League contro il competitivo Sporting Braga hanno contribuito a lasciare vuota la bacheca della temporada passata.
Questa stagione il progetto è proseguito e si è sviluppato, fuori e dentro il campo. Il Benfica ha investito sul settore giovanile, che sta producendo finalmente giocatori di ottimo livello: l'attaccante Sérgio Oliveira e il portiere Mika, entrambi protagonisti all'ultimo Mondiale Under 20, saranno presto attori principiali in biancorosso. Soprattutto, il club ha ampliato il radar degli scout e agganciato prestigiosi procuratori, riuscendo così a possedere il controllo di tanti prospetti interessanti di tutto il mondo: alcuni li ha portati a casa immediatamente, altri li sta facendo maturare altrove.

In campo, Jorge Jesus ha importato al Benfica il 4-1-3-2 già impiegato a Braga. Dinamismo, alto ritmo e gioco molto verticale. Javi Garcia, scarto di lusso della cantera del Real Madrid, è diventato il punto fermo davanti alla difesa, ed è l'unico giocatore del centrocampo che ha quasi esclusivi compiti difensivi. Il trequartista è affiancato da due "extremos", che sono gli uomini chiave delle ripartenze offensive delle Aquile: il primo anno erano Di Maria e Ramires, nel secondo ha ballato lui pure per una sola stagione il "Toto" Salvio, rientrato senza fortuna all'Atlético Madrid. Oggi, un grande prospetto come Nico Gaitan, scuola Boca Juniors, ha trovato la sua dimensione proprio in questo ruolo, cancellando così tutte le velleità da "enganche" pigro che gli erano state appiccicate addosso. In questo stesso ruolo Jorge Jesus può ruotare diversi talenti: l'ex Corinthians Bruno César e l'ex Barcellona B Nolito hanno mostrato di poter essere dei valori aggiunti anche a partita in corso (pure Enzo Pérez dell'Estudiantes sarebbe stato un altro elemento notevole, se non si fosse bloccato per un grave infortunio). In più c'è un altro neo acquisto di quest'estate, un talento unico come Axel ▶▶▶

A fianco, l'attaccante paraguaiano Cardozo. Pagina accanto, l'argentino Gaitan, centrocampista offensivo di Jorge Jesus FOTO GETTY IMAGES

Sotto, l'undici del Benfica, arrivato primo nel girone dove c'era il Manchester United (eliminato). La squadra allenata da Jorge Jesus sta riaccendendo l'entusiasmo dei tifosi FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1904**
Stadio: **Estádio da Luz** (65.647 spettatori)
Presidente: **Luís Filipe Vieira**
Allenatore: **Jorge Jesus**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

1	**ARTUR**	25-1-1981	P
39	**MIKA**	8-3-1991	P
47	**EDUARDO**	19-9-1982	P
3	**EMERSON** (Bra)	23-2-1986	D
4	**LUISÃO** (Bra)	13-2-1981	D
14	**MAXI PEREIRA** (Uru)	8-6-1984	D
24	**Ezequiel GARAY** (Arg)	10-10-1986	D
25	**CÉSAR PEIXOTO**	12-5-1980	D
27	**MIGUEL VITOR**	30-6-1989	D
33	**JARDEL** (Bra)	29-3-1986	D
38	**Joan CAPDEVILLA** (Spa)	3-2-1978	D
6	**JAVI GARCIA** (Spa)	8-2-1987	C
8	**BRUNO CÉSAR** (Bra)	3-11-1988	C
9	**NOLITO** (Spa)	15-10-1986	C
10	**Pablo AIMAR** (Arg)	3-11-1979	C
20	**Nicolas GAITAN** (Arg)	23-2-1988	C
21	**Nemanja MATIC** (Ser)	1-7-1988	C
28	**Axel WITSEL** (Bel)	12-1-1989	C
35	**Enzo PÉREZ** (Arg)	22-2-1986	C
37	**RUBEN PINTO**	24-4-1992	C
7	**Oscar CARDOZO** (Par)	20-5-1983	A
16	**NÉLSON OLIVEIRA**	8-8-1991	A
19	**RODRIGO** (Spa)	13-6-1991	A
30	**Javier SAVIOLA** (Arg)	11-12-1981	A
	Yannick DJALÓ	5-5-1986	A

Allenatore: **JORGE JESUS** (24-7-1954)

VITTORIE

32 campionati (1936, 1937, 1938, 1942, 1943, 1945, 1950, 1955, 1957, 1960, 1961, 1963, 1964, 1965, 1967, 1968, 1969, 1971, 1972, 1973, 1974, 1976, 1977, 1981, 1983, 1984, 1987, 1989, 1991, 1994, 2005, 2010)
27 Coppe nazionali (1930, 1931, 1935, 1940, 1943, 1944, 1949, 1951, 1952, 1953, 1955, 1957, 1959, 1962, 1964, 1969, 1970, 1972, 1980, 1981, 1983, 1985, 1986, 1987, 1993, 1996, 2004)
4 Supercoppe nazionali (1980, 1985, 1989, 2005)
3 Coppe di Lega (2009, 2010, 2011)
2 Coppe dei Campioni (1961, 1962)

FORMAZIONE

(4-1-3-2): Artur - Maxi Pereira, Garay, Luisão, Emerson - Javi Garcia - Bruno César, Witsel, Gaitan - Cardozo, Rodrigo.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Benfica-Manchester U.	**1-1**
Otelul Galati-Benfica	**0-1**
Basilea-Benfica	**0-2**
Benfica-Basilea	**1-1**
Manchester U.-Benfica	**2-2**
Benfica-Otelul Galati	**1-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	12	6	3	3	0	8	4
Basilea	11	6	3	2	1	11	10
Manchester U.	9	6	2	3	1	11	8
Otelul Galati	0	6	0	0	6	3	11

Witsel. L'inserimento del giocatore ex Standard Liegi nei meccanismi della complessa struttura voluta da Jorge Jesus è stato temporalmente non immediato ma qualitativamente eccellente. Witsel è un giocatore universale, un multi-ruolo che ha grande capacità nella gestione della palla, riconosce i tempi ed è deciso e determinato nella giocata: con lui la squadra guadagna in sobrietà, consistenza ed efficacia. La sua presenza ha convertito anche lo "studioso" Jorge Jesus a flussi e sistemi di gioco differenti dal 4-1-3-2 (diverse le proposte: dal 4-1-4-1 al 4-4-2 ibrido), anche se sostanzialmente a esso apparentabili. Tutto ciò a estremo beneficio degli attaccanti. Davanti si è affermato il giovane centravanti Rodrigo, giunto in Portogallo dal Real Madrid sempre in osservanza della nuova politica voluta da Rui Costa e dal suo staff. Brasiliano cresciuto in Spagna, Rodrigo ha giocato l'estate scorsa un ottimo Mondiale Under 20 in Colombia con la maglia delle Furie Rosse, e non ha trovato nessun problema di inserimento nel sistema-Benfica, appena tornato in Europa. Merito da dividere con la squadra che lo pone sempre nelle condizioni ideali e che sono il malcelato segreto anche della rinascita di Oscar Cardozo. Il "Tacuara", dopo una stagione di infortuni continui e di incomprensioni col pubblico benfiquista, è ritornato a essere una implacabile macchina da gol. Un sistema così offensivo ha però quest'anno ancora più equilibrio e la difesa va molto raramente in sofferenza: il Benfica è ritornato a far preoccupare l'Europa che conta.

Carlo Pizzigoni

Il belga Axel Witsel, grande colpo estivo, jolly tutto fare FOTO GETTY IMAGES

■ Andata: 15-02 (ore 18,00) **ZENIT - BENFICA** ■ Ritorno: 06-03 (ore 20,45) **BENFICA - ZENIT**

IL CAPOLAVORO DI SPA

DOPO IL **FLOP** DELLA SCORSA STAGIONE, QUANDO MANCÒ LA QUALIFICAZIONE ALLA FASE A GIRONI, LA SQUADRA DEL TECNICO TOSCANO HA FATTO PASSI AVANTI. ORA POTREBBE ANCHE STUPIRE

di ALEC CORDOLCINI

All'estero, Luciano Spalletti ha fatto meglio, e vinto di più, rispetto a Roberto Mancini, eppure le celebrazioni dei media italiani sono tutte per quest'ultimo. D'accordo, il tecnico di Certaldo non allena nel campionato più cool del mondo, ma la doppietta campionato-Coppa di Russia (alla quale in marzo si è anche aggiunta la Supercoppa) non è certo impresa alla portata di chiunque. In patria lo Zenit, pur foraggiato dalla Gazprom, non gioca da solo. Né sportivamente - basta pensare al trittico moscovita CSKA, Dinamo e Spartak, più il Rubin Kazan - né tantomeno dal punto di vista economico, con Spartak, CSKA e il mostruoso Anzhi che primeggiano tra i "big spenders".

Volendo cercare il pelo nell'uovo nella gestione-Spalletti, fino allo scorso dicembre si poteva notare una certa difficoltà in ambito internazionale, peraltro evidentissima anche in Mancini, ieri nell'Inter come oggi a Manchester. Lo Zenit che viaggiava a gonfie vele in Russia stentava non poco in Europa. Lo scorso anno i russi uscirono nel preliminare di Champions contro l'Auxerre, per poi venire umiliati dal Twente in Europa League. La musica è cambiata nell'attuale stagione, pur con tanta fatica. È stato necessario uno strepitoso Malafeev per mantenere la squadra nella massima competizione europea, grazie a una serie di prodigiosi interventi nell'ultima gara contro il Porto. Lo 0-0 finale ha sorriso ai russi, barricaderi contro il loro dna. Perché per quantità e qualità di gioco prodotta in precedenza, lo Zenit avrebbe dovuto vincere il girone a mani basse. Invece si è reso protagonista di una sagra dello spreco che avrebbe potuto costargli cara. Un perfetto esempio della difficoltà di raccogliere quanto seminato è stata la doppia sfida con lo Shakthar. A Donetsk si è visto il miglior Zenit "europeo" dai tempi di Advocaat e Arshavin (Coppa Uefa vinta nel 2008): triangolazioni, sovrapposizioni, creatività. Difficile tenere il conto delle occasioni da gol, ma anche degli errori sotto

Pagina accanto, Roman Shirokov, centrocampista con spiccata propensione offensiva e fiuto del gol. Sotto, lo Zenit schierato in casa nel match vinto contro lo Shakhtar FOTO AP/GETTY IMAGES

LLETTI

porta. Risultato finale? 2-2. A San Pietroburgo, invece, striminzito 1-0 su corner grazie a Lombaerts, dopo un primo tempo infuocato con i vari Fayzulin, Bukharov, Danny e Shirokov a giocare al tiro al bersaglio con la porta degli ucraini. Senza dimenticare il misero punticino guadagnato contro l'Apoel Nicosia. «I ciprioti hanno costruito poco» ha commentato Spalletti dopo la sconfitta sull'isola, «capitalizzando però al meglio le occasioni. Ciò che non siamo riusciti a fare noi». La qualità della rosa è di ottimo livello, nonostante Spalletti abbia chiesto a gran voce un paio di rinforzi a gennaio. Tutto parte dal genio di Danny, trequartista portoghese fondamentale per il gioco dello Zenit «come Messi lo è per quello del Barcellona» (così Henk Van Stee, responsabile del settore giovanile del club). Importante il recupero in avanti di Kerzhakov (con Bukharov egregia alternativa), terzo giocatore dell'anno in Russia. Già detto di Malafeev, nel reparto arretrato spicca l'ottimo rendimento di Criscito, subito ambientatosi nella nuova realtà, e del belga Lombaerts, centrale di notevole qualità capace di tornare ad alti livelli dopo un paio di seri infortuni. Infine la mediana, dove Denisov brilla in interdizione e Shirokov per il piede caldo, 3 gol nella fase a gironi.

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1925
Stadio: Petrovskij (21.570 posti)
Presidente: Alexandr Dyukov
Allenatore: Luciano Spalletti

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Nome	Data di nascita	Ruolo
16	**Vyacheslav MALAFEEV**	4-3-1979	P
22	**Dmitri BORODIN**	8-10-1977	P
30	**Yuri ZHEVNOV** (Bie)	17-4-1981	P
2	**Aleksandr ANYUKOV**	28-9-1982	D
3	**BRUNO ALVES** (Por)	27-11-1981	D
4	**Domenico CRISCITO** (Ita)	30-12-1986	D
6	**Nicolas LOMBAERTS** (Bel)	20-3-1985	D
14	**Tomas HUBOCAN** (Slv)	17-9-1985	D
24	**Aleksandar LUKOVIC** (Ser)	23-10-1982	D
50	**Igor CHEMINAVA**	23-3-1991	D
10	**DANNY** (Por)	7-9-1983	C
15	**Roman SHIROKOV**	6-7-1981	C
17	**Alessandro ROSINA** (Ita)	31-1-1984	C
18	**Konstantin ZYRYANOV**	5-10-1977	C
20	**Viktor FAYZULIN**	22-4-1986	C
23	**Szabolcs HUSZTI** (Ung)	18-4-1983	C
25	**Sergei SEMAK**	27-2-1976	C
27	**Igor DENISOV**	17-5-1984	C
34	**Vladimir BYSTROV**	31-1-1984	C
96	**Evgeny BASHKIROV**	6-7-1991	C
8	**Danko LAZOVIC** (Ser)	17-5-1983	A
9	**Aleksandr BUKHAROV**	12-3-1985	A
11	**Aleksandr KERZHAKOV**	27-11-1982	A
70	**Vyacheslav SUSHKIN**	11-3-1991	A
99	**Maxim KANUNNIKOV**	14-7-1991	A

Allenatore: **Luciano SPALLETTI** (Ita, 7-3-1959)

VITTORIE

1 campionato sovietico (1984)
2 campionati russi (2007, 2010)
1 Coppa sovietica (1944)
1 Supercoppa sovietica (1985)
2 Coppe russe (1999, 2010)
2 Supercoppe russe (2008, 2011)
1 Coppa Uefa (2008)
1 Supercoppa Uefa (2008)

FORMAZIONE

(4-2-3-1) Malafeev - Anyukov, Hubocan, Lombaerts, Criscito - Denisov, Fayzulin - Shirokov, Zyryanov, Danny - Kerzhakov (Bukharov).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Partita	Risultato
Apoel Nicosia-Zenit S.Pietroburgo	2-1
Zenit S.Pietroburgo-Porto	3-1
Shakhtar Donetsk-Zenit S.P.	2-2
Zenit S.P.-Shakhtar Donetsk	1-0
Zenit S.Pietroburgo-Apoel Nicosia	0-0
Porto-Zenit S.Pietroburgo	0-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel Nicosia	9	6	2	3	1	6	6
Zenit S.Pietroburgo	9	6	2	3	1	7	5
Porto	8	6	2	2	2	7	7
Shakhtar Donetsk	5	6	1	2	3	6	8

■ Andata: 22-02 (ore 20,45) **MARSIGLIA - INTER** ■ Ritorno: 13-03 (ore 20,45) **INTER - MARSIGLIA**

È UNA MINA VAGANTE

DOPO UNO SCONCERTANTE AVVIO DI STAGIONE, LA SQUADRA NERAZZURRA CON L'ARRIVO DI **RANIERI** HA DECISAMENTE CAMBIATO PASSO, DIMOSTRANDO DI POTERSELA GIOCARE CON TUTTI

di ENZO PALLADINI

Quando si chiama un idraulico per sistemare un rubinetto sgocciolante, è difficile che il signore in questione saluti alla fine del suo lavoro lasciandosi alle spalle un bagno nuovo completamente ridisegnato secondo i criteri del design più moderno. L'importante è che ottenga il suo scopo, quello di limitare le perdite. Ma questa è una considerazione sulla vita reale, il calcio è un'altra cosa, soprattutto quando si parla di certe squadre e di certe manifestazioni. Claudio Ranieri ha dimostrato di meritarsi fino in fondo l'etichetta di aggiustatore, ma a 60 anni (non 70 come diceva Mourinho) sogna di appuntarsi una stelletta sul petto, così, tanto per raccontarlo agli amici. Così proverà ad alimentare un sogno, almeno finché ci saranno gli elementi per farlo. Da aggiustatore a designer nel mondo vero è un salto impossibile, nel calcio può dipendere da mille fattori, esterni e interni, ma l'impossibilità è un concetto quasi inesistente quando si arriva a questi livelli.
Vanno interpretati anche i segnali. Un po' per bravura e un po' per fortuna, l'Inter di Ranieri è stata l'unica italiana a vincere il suo girone. Andando a ben vedere le cifre, la componente fortuna è stata molto importante. Girone tormentato, modificato all'ultimo con l'inserimento del Trabzonspor al posto del Fenerbahçe. Sembra passato un secolo da quando la squadra nerazzurra con Gasperini in panchina si faceva quasi ridicolizzare in casa dai turchi all'esordio europeo di questa stagione. Era solo settembre e di quel periodo gasperiniano non è rimasto niente, nemmeno le prove di difesa a tre, nemmeno certe scelte tecniche. Le altre partite di Champions sono andate bene fino a quando è stato necessario, è arrivata la vittoria forse decisiva di Mosca con il lampo di Zarate, poi la doppia sofferta vittoria contro il Lilla. Non capita tutti i giorni di vincere un girone perdendo due partite su tre in casa, contro Trabzonspor e CSKA: questo è uno dei segnali da interpretare, perché hanno consentito alla squadra nerazzurra di trovarsi un ottavo che non toglie il sonno, contro il Marsiglia. Confrontandosi con le altre, con il Milan che ha l'Arsenal e con il Napoli che affronta il Chelsea, il sor Claudio può certo ringraziare la sua buona stella. Poi dipende da lui e dai suoi giocatori trasformare questo segno del destino in un segno positivo.
Andare avanti in Champions oggi sembra un obbligo da rispettare, ma ripensando a certe nottate di sofferenza, ripensando a quella trasferta di Novara in cui l'Inter di Gasperini venne ridicolizzata portando all'inevitabile decisione dell'esonero, ripensando a quel giorno in cui i giornalisti sotto la Saras chiesero a Moratti se temeva di retrocedere, sembra di essersi trasferiti in un'altra epoca e su un altro pianeta. Ma adesso questa è una probabilità più che una possibilità. Dopo che si passano gli ottavi tutto può essere, nei quarti e in semifinale conta sì la forza, ma molto anche gli episodi. E quando ci sono in squadra certi giocatori come quelli che ha Ranieri, è più semplice far succedere certi episodi favorevoli. Questione di giocate, ma anche di ispirazione del momento, di un dribbling ma anche di una parata alla Julio César. Mourinho costruì in questo modo la spettacolare annata del triplete. Ranieri non è Mourinho, non è suo nemico come ci siamo divertiti a raccontare in questi anni, non è suo amico come l'uomo di Testaccio ha provato a spiegarci, ma non è nemmeno così lontano da certe posizioni.
Ranieri come Mourinho punta molto sui singoli. Non è che non sappia insegnare calcio, è che l'esperienza lo aiuta a sistemare, ad "aggiustare" tanto per rimanere all'interno del tormentone, il modo di stare in campo rispetto alle caratteristiche e allo stato di forma dei suoi uomini. Non è un integralista, gli piace il 4-4-2 ma non butta via i trequartisti perché sa che nel calcio di oggi possono decidere una partita in un secondo, utilizza la difesa a quattro ma in certe fasi di gioco, se lo si osserva bene, lo schieramento dell'Inter non è tanto differente rispetto a una squadra che si schiera a tre. Quando Ranieri dice che i moduli non sono poi così importanti, non parla per luoghi comuni. Ci crede davvero e la sua storia lo dimostra. Può piacere o non piacere, ma è così.
Essere una mina vagante è un bel vantaggio. In novembre, i giornalisti di Barcellona facevano calcoli strani, raccontavano che secondo loro ▶▶▶

Diego Milito, uomo-gol rigenerato. Pagina accanto, Walter Samuel. FOTO GETTY IMAGES

Sotto, una recente formazione dell'Inter. Nella pagina accanto, Yuto Nagatomo. Il rendimento del giapponese è in costante ascesa e il suo apporto sulla fascia sempre più determinante

la squadra blaugrana stava pensando seriamente di lasciare il primo posto del girone al Milan perché così ci sarebbe stata la possibilità di trovare negli ottavi qualche squadra più semplice da affrontare, tipo Apoel o appunto Inter. Un po' di esagerata dietrologia, perché poi in realtà i primi posti degli otto gironi in molti casi sono stati occupati da squadre molto forti anche in campionato. La stessa Inter, che a novembre era lì a sgomitare nella parte destra della classifica, poi ha raddrizzato la barra ed è risalita con l'autorità che certi nomi e certe cifre tecniche autorizzano a esigere quando si entra in uno stadio come San Siro. Ecco perché abbiamo scelto questa etichetta di "mina vagante" per la squadra che appena due anni fa, partendo da condizioni più o meno analoghe, sterminava una dopo l'altra Chelsea, CSKA Mosca, Barcellona e Bayern sollevando poi la Coppa più bella al Santiago Bernabeu. Un aggiustatore di professione che nella sua valigetta degli attrezzi trasporta una mina vagante. Metafora un po' truculenta, ma anche un avviso ai naviganti che passano da quelle parti, a cominciare dal signor Deschamps che salpa dal porto di Marsiglia. L'Inter che perdeva a San Siro con il Trabzonspor senza combattere è un racconto del passato, un incubo dal quale Moratti si è già risvegliato ritrovando la voglia di tifare per la sua squadra. Oggi non siamo in presenza della favorita per la vittoria finale in Champions, ma di una squadra che se la può giocare fino in fondo con tutti. Magari perdere, ma senza farsi gol da sola come succedeva all'inizio della stagione.

Enzo Palladini

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1908**
Stadio: **Giuseppe Meazza** (82.995 spettatori)
Presidente: **Massimo Moratti**
Allenatore: **Claudio Ranieri**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Data di nascita	Ruolo
1	**JÚLIO CÉSAR** (Bra)	3-9-1979	P
12	**Luca CASTELLAZZI**	19-7-1975	P
21	**Paolo ORLANDONI**	12-8-1972	P
4	**Javier ZANETTI** (Arg)	10-8-1973	D
6	**LUCIO** (Bra)	8-5-1978	D
13	**MAICON** (Bra)	26-7-1981	D
23	**Andrea RANOCCHIA**	16-2-1988	D
25	**Walter SAMUEL** (Arg)	22-3-1978	D
26	**Cristian CHIVU** (Rom)	26-10-1980	D
37	**Marco FARAONI**	25-10-1991	D
55	**Yuto NAGATOMO** (Gia)	12-9-1986	D
5	**Dejan STANKOVIC** (Ser)	11-9-1978	C
10	**Wesley SNEIJDER** (Ola)	9-6-1984	C
11	**Ricardo ALVAREZ** (Arg)	12-4-1988	C
17	**Angelo PALOMBO**	25-9-1981	C
18	**Andrea POLI**	29-9-1989	C
19	**Esteban CAMBIASSO** (Arg)	18-8-1980	C
20	**Joel OBI** (Nig)	22-5-1991	C
48	**Lorenzo CRISETIG**	20-1-93	C
94	**Andrea ROMANÒ**	23-7-1993	C
7	**Giampaolo PAZZINI**	2-8-1984	A
9	**Diego FORLAN** (Uru)	19-5-1979	A
22	**Diego MILITO** (Arg)	12-6-1979	A
28	**Mauro ZARATE** (Arg)	18-8-1987	A
93	**Daniel BESSA** (Bra)	14-1-1993	A

Allenatore: **Claudio RANIERI** (20-10-1951)

VITTORIE

18 campionati (1910, 1920, 1930, 1938, 1940, 1953, 1954, 1963, 1965, 1966, 1971, 1980, 1989, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010)
7 Coppe nazionali (1939, 1978, 1982, 2005, 2006, 2010, 2011)
5 Supercoppe nazionali (1989, 2005, 2006, 2008, 2010)
3 Coppe dei Campioni/Champions League (1964, 1965, 2010)
3 Coppe Uefa (1991, 1994, 1998)
2 Coppe Intercontinentali (1964, 1965)
1 Mondiale per club (2010)

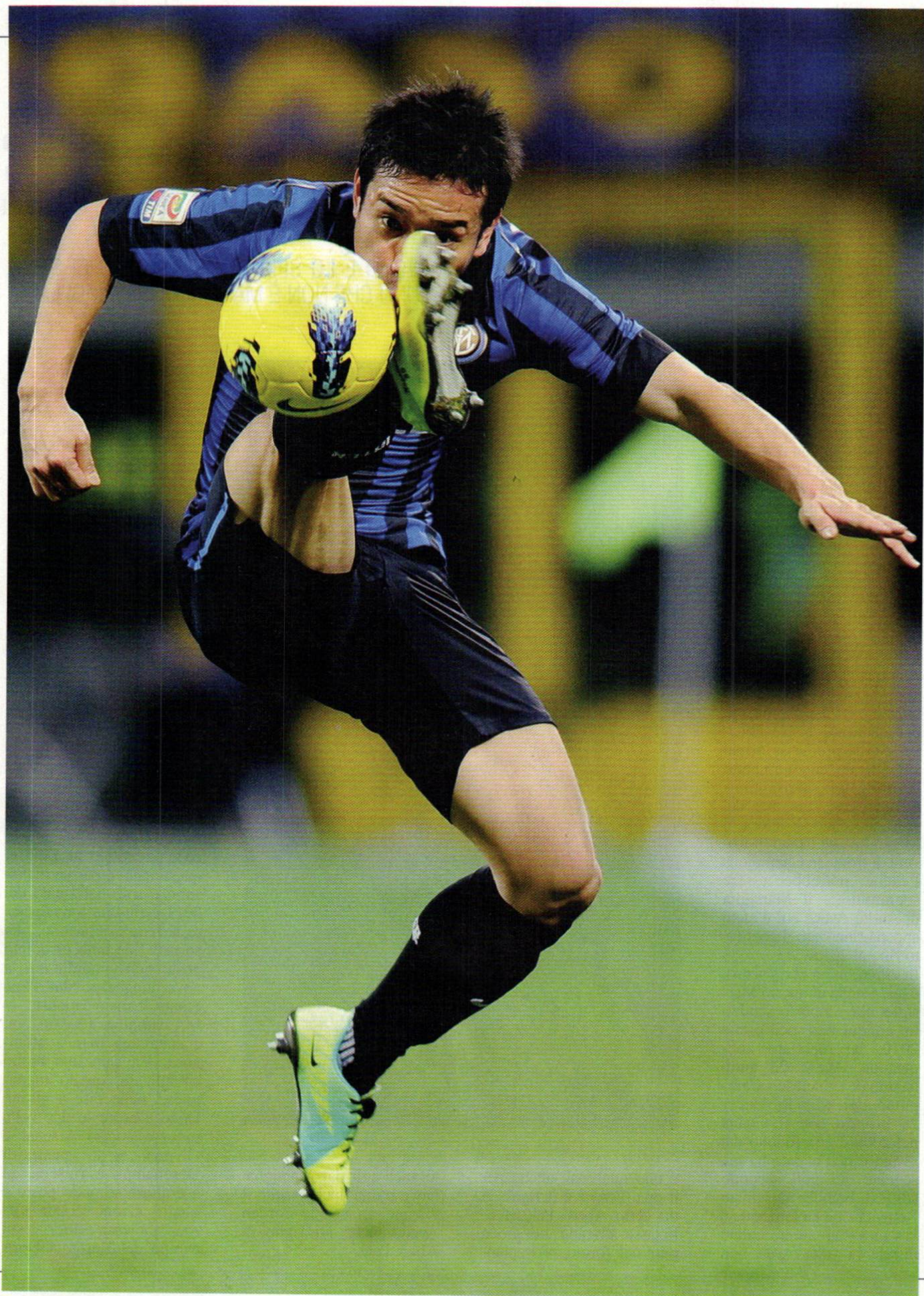
FORMAZIONE

(4-4-2): Julio César - Maicon, Lucio, Samuel, Nagatomo - Zanetti, Stankovic (Palombo), Cambiasso, Sneijder (Alvarez) - Pazzini, Milito.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Inter-Trabzonspor	**0-1**
CSKA Mosca-Inter	**2-3**
Lilla-Inter	**0-1**
Inter-Lilla	**2-1**
Trabzonspor-Inter	**1-1**
Inter-CSKA Mosca	**1-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**10**	**6**	**3**	**1**	**2**	**8**	**7**
CSKA Mosca	**8**	**6**	**2**	**2**	**2**	**9**	**8**
Trabzonspor	**7**	**6**	**1**	**4**	**1**	**3**	**5**
Lilla	**6**	**6**	**1**	**3**	**2**	**6**	**6**

HA TANTA CONCRETEZ

LA QUALITÀ LASCIA UN PO' A DESIDERARE MA L'IMPEGNO E LO SPIRITO COMBATTIVO CI SONO SEMPRE. LI TRASMETTE L'ALLENATORE **DESCHAMPS**, UNO CHE NON È MAI DISPOSTO A MOLLARE

di BRUNO MONTICONE

Sulla carta è un Marsiglia senza "fenomeni". Nel senso che i giocatori di spicco, almeno sulla carta, stanno deludendo. L'argentino Lucho Gonzalez, che doveva essere il punto di riferimento della squadra, già in estate voleva andarsene ed è stato ceduto al Porto, da dove proveniva; Gignac, il centravanti acquistato due stagioni fa a peso d'oro per vestire la maglia (e segnare i gol) che fu di Papin, Völler e Boksic, continua a deludere; Alou Diarra, l'acquisto estivo più prestigioso, aspetta ancora di convincere; e su Valbuena, eterna promessa ormai ventottenne, ci sono i soliti interrogativi: indiscutibilmente bravo, ma mai del tutto sbocciato. E allora, il Marsiglia che l'Inter si troverà di fronte in Champions League potrebbe essere soprattutto... il Marsiglia di André Ayew, cui è stato appena rinnovato il contratto fino al 2015.
In effetti, in un certo senso, è lui la stella di questo Marsiglia che, dopo lo scudetto conquistato nell'estate 2010, ha marciato zoppicando. Ayew, 22 anni, nazionale ghanese, Campione del Mondo Under 20 proprio con il Ghana nel 2009 è un prodotto del vivaio e nell'andata ha già segnato sei gol, secondo solo al bomber designato Remy che ne ha fatti sette e la scorsa stagione era andato in rete 11 volte. Ayew non è uno qualsiasi, anche per il dna. Perché è il figlio di un certo Abedi Pelé, fuoriclasse africano che giocò pure nel Torino, proveniente anch'egli dal Marsiglia. Dove milita anche anche il 20enne attaccante Jordan Ayew, anche lui figlio di Abedi Pelé.

È un Marsiglia finora non del tutto convincente quello che guida Didier Deschamps, pluridecorato come giocatore e allenatore, forse uno dei pochi tecnici al mondo che possa vantare, in vita, addirittura due stadi a lui dedicati: quello di Halluin, nel Nord della Francia, e quello di Bayonne, sua città natale. Deschamps, a Marsiglia, due anni fa ha compiuto l'impresa di riportare il titolo in città dopo le vicissitudini dello scandalo che a metà degli Anni 90 aveva tagliato le gambe al super OM di Bernard Tapie. Insomma, un tecnico amato dalla più passionale delle tifoserie di Francia. Ma le ultime due stagioni non sono state il massimo per l'Olympique. Nello scorso torneo la squadra ha dovuto cedere il titolo al Lilla e, quest'anno, è partita malissimo e solo nel finale del 2011 è riuscita a recuperare terreno arpionando, alla sosta di fine anno, un quinto posto non straordinario, a nove lunghezze dal Paris Saint-Germain capolista.
In Champions League, poi, è stata una marcia affannosa. Un cammino molto complicato, quello marsigliese, nella fase a gironi. Dopo aver perso due volte in casa contro Arsenal e Olympiacos, la squadra di Deschamps è riuscita ad acciuffare secondo posto e qualificazione grazie alla rocambolesca vittoria sul campo del Borussia Dort-

ZA

mund nell'ultimo turno: i tedeschi, per qualificarsi, dovevano vincere con almeno quattro gol di scarto ed erano partiti fortissimi portandosi sul 2-0. Ma lì è iniziata la rimonta del Marsiglia, che ha ridotto le distanze con Remy alla fine del primo tempo, ha pareggiato con Ayew a cinque minuti dalla fine e ha segnato il gol della vittoria con Valbuena all'87'. Un succsso che a un certo punto era sembrato impossibile, che però ha ridato le ali al Marsiglia anche in campionato.

Alla luce di tutto questo è difficile dire quanto i francesi potranno fare contro l'Inter. Deschamps applica un 4-3-3 abbastanza rigido, per una squadra sulla carta molto equilibrata, apparentemente con un basso tasso di fantasia, ma capace di imprese del tutto inattese come quella di Dortmund.

Sul mercato invernale Deschamps contava di rafforzare la squadra, soprattutto in prima linea, ma si è dovuto accontentare del ritorno dell'attaccante brasiliano Brandão, il cui prestito al Grêmio Porto Alegre è scaduto il 31 dicembre 2011: con il Marsiglia, negli anni scorsi, aveva segnato 24 gol. Niente male. Ma poi la sua immagine si era offuscata per la pesante accusa di violenza sessuale a una giovane donna. Accusa che aveva determinato la cessione in Brasile.

Pagina accanto, André Ayew, giovane attaccante del Marsiglia, fin qui uno dei più continui per rendimento. Sotto, l'undici che ha vinto sul campo del Borussia Dortmund FOTO DPPI/GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1899**
Stadio: **Vélodrome** (60.031 spettatori)
Presidente: **Vincent Labrune**
Allenatore: **Didier Deschamps**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

N.	Giocatore	Nascita	Ruolo
1	**Gennaro BRACIGLIANO**	1-3-1980	P
16	**Elinton ANDRADA** (Por)	30-3-1979	P
30	**Steve MANDANDA**	28-3-1985	P
2	**Cesar AZPILICUETA** (Spa)	28-8-1989	D
3	**Nicolas NKOULOU** (Cam)	27-3-1990	D
13	**Djmi TRAORÉ** (Mli)	1-3-1980	D
15	**Jérémy MOREL**	2-4-1984	D
21	**Souleymane DIAWARA** (Sen)	24-12-1978	D
24	**Rod FANNI**	6-12-1981	D
26	**Jean-Philippe SABO**	26-2-1987	D
31	**Gérard ROLAND**	5-4-1981	D
4	**Alou DIARRA**	15-7-1981	C
7	**Benoit CHEYROU**	3-5-1981	C
12	**Charles KABORÉ** (Buf)	9-2-1988	C
17	**Stéphane MBIA** (Cam)	20-5-1986	C
18	**Morgan AMALFITANO**	20-3-1985	C
28	**Mathieu VALBUENA**	28-9-1984	C
34	**Florian MOULET**	3-7-1992	C
9	**Gonçalo BRANDÃO** (Bra)	9-10-1986	A
10	**André-Pierre GIGNAC**	5-12-1985	A
11	**Loic RÉMY**	2-1-1987	A
20	**André AYEW** (Gha)	17-12-1989	A
23	**Jordan AYEW** (Gha)	11-9-1991	A
25	**Billel OMRANI**	2-6-1993	A
29	**Chris GADI**	9-4-1992	A

Allenatore: **Didier DESCHAMPS** (15-10-1968)

VITTORIE

9 campionati (1937, 1948, 1971, 1972, 1989, 1990, 1991, 1992, 2010)
10 Coppe nazionali (1924, 1926, 1927, 1935, 1938, 1943, 1969, 1972, 1976, 1989)
2 Coppe di Lega (2010, 2011)
2 Supercoppe nazionali (2010, 2011)
1 Champions League (1993)

FORMAZIONE

(**4-3-3**): Mandanda - Nkolou (Azpilicueta), Diawara, Fanni (Mbia), Morel - Amalfitano (Kaboré), Diarra, Cheyrou - Valbuena, Rémy, A. Ayew.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO F

Partita	Risultato
Olympiacos-Marsiglia	**0-1**
Marsiglia-Borussia Dortmund	**3-0**
Marsiglia-Arsenal	**0-1**
Arsenal-Marsiglia	**0-0**
Marsiglia-Olympiacos	**0-1**
Borussia Dortmund-Marsiglia	**2-3**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	11	6	3	2	1	7	6
Marsiglia	10	6	3	1	2	7	4
Olympiacos	9	6	3	0	3	8	6
Borussia D.	4	6	1	1	4	6	12

EUROPA LEAGUE

a cura di ALEC CORDOLCINI

SEDICESIMI DI FINALE

AJAX
ANDERLECHT
ATHLETIC BILBAO
ATLÉTICO M.
AZ ALKMAAR
BESIKTAS
BRAGA
FC BRUGGE

HANNOVER 96
LAZIO
LEGIA VARSAVIA
LOKOMOTIV M.
MANCHESTER C.
MANCHESTER U.
METALIST
OLYMPIACOS

PAOK SALONICCO
PORTO
PSV EINDHOVEN
RUBIN KAZAN
SALISBURGO
SCHALKE 04
SPORTING L.
STANDARD LIEGI

STEAUA B.
STOKE CITY
TRABZONSPOR
TWENTE
UDINESE
VALENCIA
VIKTORIA PLZEN
WISLA CRACOVIA

BRAGA

Vietato non considerarlo

Nella classe media del calcio europeo, il Braga è una delle migliori squadre viste negli ultimi anni, considerando il rapporto tra mezzi a disposizione e risultati conseguiti. Esclusa la stagione 2009-10, quando si arrese subito all'Elfsborg, dal 2007 a oggi la squadra non ha mai mancato la qualificazione alla fase eliminatoria della Coppa Uefa/ Europa League. Superandosi poi lo scorso anno, con l'approdo in finale dopo un dignitosissimo terzo posto nel girone di Champions. Oggi è tempo di ripartire: un nuovo allenatore (Leonardo Jardim) e diverse novità (tra cui Fran Merida, Ewerton, il vecchio Nuno Gomes e da gennaio Rubén Amorim) integrate con i protagonisti della strepitosa annata 2010-11: il play Hugo Viana, il tecnico Alan, la punta Lima, l'uomo che ha regalato al Braga la prima storica partecipazione ai gironi di Champions. Il piede più caldo però è stato quello dell'esterno Barbosa, 3 reti in 6 gare. Vietato sottovalutare i lusitani.

BESIKTAS

Quaresma in paradiso

Forse era una mera questione di colori. Indigesti quelli nero-azzurri, Ricardo Quaresma ha dimostrato di gradire quelli bianconeri. A Istanbul, sponda Besiktas, ha riportato nuovamente in alto una carriera modello ottovolante caratterizzata da vertiginose ascese (Porto) e rapide cadute (Barcellona, Inter). In Turchia è tornato decisivo. La doppietta da urlo realizzata a Tel Aviv, che ha guarito il Besiktas da un pericoloso mal di trasferta (sconfitte a Kiev e Stoke on Trent), ha spianato la strada per il passaggio del turno. Facile per Quaresma sentirsi a casa in una squadra dalla forte matrice portoghese: il tecnico Carvalhal (sostituto di Havutçu, coinvolto nella calciopoli turca), più Simão, Hugo Almeida, Julio Alves, Bebé e Manuel Fernandes. Quest'ultimo è uno dei giocatori più efficaci della squadra: 8 assist in stagione, man of the match nel decisivo incontro con lo Stoke City. Manca però una prima punta di spessore.

LOKOMOTIV MOSCA

Non solo Sychev

Lo scorso giugno il portoghese José Couceiro è subentrato a Yuri Krasnozhan ereditando un Lokomotiv quinto a un solo punto dalla vetta. È arrivato alla pausa invernale nella stessa posizione, ma con la capolista Zenit avanti di oltre dieci lunghezze. Nessuno si aspettava di vedere i Ferrovieri vincere il titolo russo, ma Couceiro non può fallire la qualificazione a una coppa europea. Nel frattempo c'è l'attuale Europa League da onorare. Il Lokomotiv finora l'ha fatto al meglio, pur in un girone modesto. L'uomo in più è un nome noto: Dmitri Sychev, 5 reti in 6 partite, giocatore di qualità limitato da una cronica discontinuità di rendimento che non gli ha permesso di diventare quel craque a livello mondiale che molti avevano ipotizzato a inizio millennio. Detto dell'interessante ala brasiliana classe 90 Maicon, da segnalare in rosa anche due ex "italiani": la punta Obinna e il difensore Manuel Da Costa. Nessuno ha finora offerto motivi per essere rimpianto.

ATHLETIC BILBAO

C'è la mano di Bielsa

Chissà quanto sarebbe durato all'Inter Marcelo Bielsa prima di fare la fine di Gasperini. Lungi dal voler paragonare i due allenatori, entrambi però innegabilmente accomunati da un credo calcistico preciso e radicale. Infatti lo sbarco a Bilbao del "Loco" ha prodotto un'autentica rivoluzione, visto che «con il suo predecessore Caparros all'Athletic si giocava un altro sport» (frase copyright dell'esperto di calcio spagnolo Valentino Tola). Da un calcio quasi esclusivamente di rimessa a uno costruito su movimento continuo, triangolazioni e pressing esasperato, la strada è lunga. Logiche pertanto le difficoltà iniziali, così come le critiche (spesso preconcette). Piano piano però Bielsa sta riuscendo a plasmare l'Atheltic secondo i suoi dettami, regalando sprazzi di autentico calcio. Sugli scudi i Campioni d'Europa Under 21 Herrera (la versione basca dei maestri del "tiqui taqua") e Muniain. Fondamentale il rientro dall'infortunio della torre Llorente.

Andata
14-02 (ore 18,00)
BRAGA
BESIKTAS

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
BESIKTAS
BRAGA

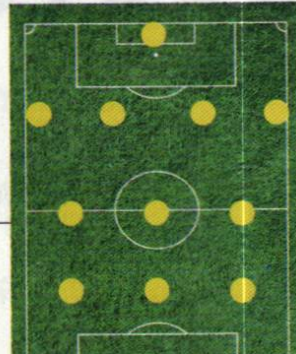
Andata
16-02 (ore 18,00)
LOKOMOTIV
ATHLETIC B.

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
ATHLETIC B.
LOKOMOTIV

LO SCHEMA: 4-2-3-1

LO SCHEMA: 4-2-3-1

LO SCHEMA: 4-3-3

LO SCHEMA: 4-3-3

RUBIN KAZAN

Noboa lotta e governa

Quando si parla del Rubin Kazan, campione russo nel 2008 e nel 2009, non bisogna mai dimenticare che a inizio millennio militava ancora in seconda divisione. In otto anni il tecnico Kurban Berdiyev ha portato la squadra del Tatarstan sul trono di Russia e nell'Europa dei grandi, per poi consolidarlo a livello internazionale. Anche se il Rubin odierno non è quello dell'era Dominguez e Bukharov, capace di mettere in difficoltà l'Inter di Mourinho e di espugnare il Camp Nou, la capacità di recitare nelle coppe un ruolo che non sia quello di semplice comparsa è rimasta intatta. In Russia è caduto il Tottenham (decisivo uno dei giocatori di maggior rendimento della squadra, il mediano israeliano Natkho), mentre il gol-qualificazione è arrivato, sul campo del PAOK, dal paraguaiano Valdez, alla terza marcatura nella competizione. L'elemento chiave per il gioco del Rubin rimane però l'ecuadoriano Noboa, centrocampista di lotta e di governo.

Andata
16-02 (ore 18,00)
RUBIN
OLYMPIACOS

LO SCHEMA: 4-2-3-1

OLYMPIACOS

La vena di Mirallas

Ernesto Valverde è arrivato a tre minuti dall'impresa, poi la rete del marsigliese Valbuena a Dortmund ha gelato gli oltre 30mila del Karaiskakis trasformando gli ottavi di Champions nei sedicesimi di Europa League. Delusione ovviamente enorme, ma anche la consapevolezza di aver salutato la massima competizione europea a testa alta. Un difetto di molti allenatori spagnoli all'estero è quello di circondarsi di sopravvalutati connazionali; Valverde però si è limitato, pescando con giudizio: Orbaiz, Yeste, Fuster. Poi tanta esperienza, dall'ex juventino Mellberg a Makoun, da Modesto a Pantelic, miglior marcatore della squadra in campionato assieme al belga Mirallas. Quest'ultimo è un attaccante dall'ampio repertorio ma che, prima di sbarcare al Pireo, ha sempre visto poco la porta. Se la vena realizzativa ritrovata in Grecia non si dimostra un fuoco di paglia, prossimamente lo vedremo in un campionato di primissimo piano.

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
OLYMPIACOS
RUBIN

LO SCHEMA: 4-2-3-1

AZ ALKMAAR

Sta facendo miracoli

A breve il tecnico Gertjan Verbeek dovrà scegliere: continuare a percorrere il pericoloso doppio sentiero Eredivisie-Europa League, oppure abbandonarne uno per conservare un po' di energie in vista della primavera. Colpa, si fa per dire, di una stagione che ad Alkmaar sta superando ogni più rosea aspettativa. Se già il quarto posto dello scorso anno era considerato un miracolo, visto che nel 2009 il club era virtualmente fallito, si può solo immaginare cosa significhi vedere oggi l'AZ in lotta per il titolo. Ma la squadra, in cui spiccano ottime individualità quali Rasmus Elm, Holman, Esteban e il giovane numero 10 Maher, rischia di finire senza benzina, soprattutto a causa della rosa limitata. I cinque pareggi consecutivi nel girone, dopo la vittoria iniziale sul modesto Malmö, rappresentano un primo indizio. Il ritmo da reggere è alto, e anche un lottatore nato come Verbeek potrebbe decidere di gettare la spugna. Ovviamente in Europa.

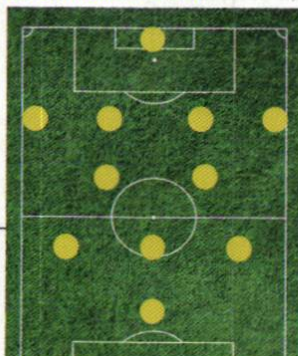
Andata
16-02 (ore 19,00)
AZ
ANDERLECHT

LO SCHEMA: 4-3-3

ANDERLECHT

Da Gillet gol a sorpresa

Unica squadra con il Real Madrid a centrare l'en-plein di vittorie in Europa, i bianco-malva hanno surrogato al meglio la partenza di Lukaku al Chelsea portando alla ribalta l'argentino Matias Suarez, miglior marcatore della fase a gironi con 7 reti, nonché fresco del riconoscimento quale miglior calciatore del campionato belga. Ma sugli scudi è finito anche Gillet, ex terzino che nel corso degli anni ha progressivamente avanzato il proprio raggio d'azione (grazie soprattutto all'attuale allenatore del club di Bruxelles, Ariel Jacobs), tanto da essere impiegato oggi come trequartista. Per lui parlano in numeri: 5 gol in Europa League, già in doppia cifra in campionato. Detto del proficuo ritorno in Belgio di Jovanovic e Mbokani dopo i flop esteri (Liverpool il primo, Monaco e Wolfsburg il secondo), va segnalato anche il buon rendimento del pacchetto arretrato, in particolare del terzino Wasilewski e del centrale Juhasz. L'Anderlecht può sorprendere.

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
ANDERLECHT
AZ

LO SCHEMA: 4-2-3-1

LAZIO

Klose è la certezza

Il doppio impegno Serie A-Europa League ha un po' prosciugato le energie della Lazio, come si è visto anche alla ripresa del campionato. Reja, alternando i suoi giocatori, è riuscito nell'impresa di rimanere in zona Champions e di superare il turno, una prova di maturità che attende conferme. Le seconde linee hanno fatto per intero il loro dovere, tanto che i primi due marcatori della squadra nella fase a gironi sono stati Sculli (ora al Genoa) con tre reti e Brocchi con due. Ma per andare avanti c'è bisogno dei big, a cominciare da Klose, uno che non tradisce mai, continuando con Hernanes, che in questa stagione è rimasto spesso al di sotto del livello toccato nella precedente. Non c'è invece più Cissé, che dopo la bella doppietta con la quale si era presentato nel preliminare con il Rabotnicki si è un po' smarrito. La Lazio ha le potenzialità per andare avanti ma fin dalla sfida con l'Atlético Madrid non dovrà pensare ad altro. Il campionato, per una volta, può attendere.

Andata
16-02 (ore 19,00)
LAZIO
ATLÉTICO M.

LO SCHEMA: 4-3-1-2

ATLÉTICO MADRID

Scommessa Simeone

«Che squadrone l'Atlético Madrid». Dopo aver assistito al 4-0 rifilato all'Udinese, un osservatore occasionale non avrebbe potuto pensare diversamente. «Che fenomeni i trequartisti dei Colchoneros». Così lo stesso osservatore dopo la doppia sfida contro il Celtic. Ma talvolta le apparenze ingannano davvero. L'Atlético Madrid è tutt'altro che una squadrone, e Diego e Arda Turan hanno causato più irritazione che esaltazione ai propri tifosi, per non parlare del pesce fuor d'acqua Falcao. La seconda squadra di Madrid è alle prese con l'ennesima stagione caotica. Si è partiti con la minestra riscaldata Manzano per poi virare su Simeone, allenatore ancora tutto da scoprire in Europa dopo la breve parentesi a Catania. Il gioco non ne ha beneficiato. Le turbolenze rischiano di rovinare quel poco di buono che è emerso, leggi alla voce Adrian Lopez, capocannoniere dell'ultimo Europeo Under 21, confermatosi elemento dai mezzi notevoli.

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
ATLÉTICO M.
LAZIO

LO SCHEMA: 4-2-3-1

SALISBURGO

La promessa è Jantscher

Dopo Adriaanse e Stevens, il Red Bull ha proseguito la tradizione olandese in panchina con Ricardo Moniz. Che però non possiede né la visione del primo né l'esperienza del secondo e non potrebbe essere altrimenti visto che, a parte un breve periodo ad interim sulla panchina dell'Amburgo, è al suo debutto come allenatore. Si spiegano così i tentennamenti in campionato, nonostante abbia per le mani una Ferrari (ma sarebbe più appropriato scrivere… una Red Bull) in un torneo dove gareggiano Lotus e Sauber. Moniz si è però rifatto in Europa qualificandosi ai sedicesimi ai danni del Paris Saint-Germain. Decisivi l'esterno classe 1989 Jantscher, ormai qualcosa di più che un talento emergente, e lo slovacco Svento, temibilissimo nei tiri dalla distanza. Senza dimenticare il brasiliano Leonardo, che nelle giornate di vena potrebbe addirittura essere scambiato per un campione. Peccato che l'affidabilità sia pressoché nulla.

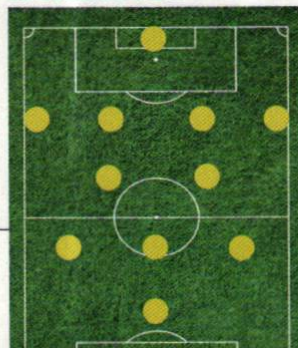
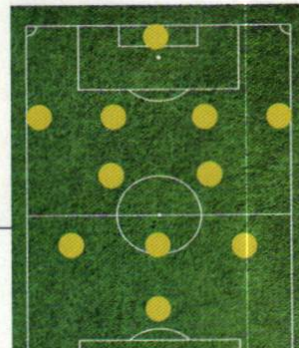
Andata
16-02 (ore 19,00)
SALISBURGO
METALIST

LO SCHEMA: 4-2-3-1

METALIST KHARKIV

Con tanto Sudamerica

L'ambizione è quella di diventare il terzo incomodo nella lotta tra le due potenze ucraine Shakhtar Donetsk e Dynamo Kyiv. Per farlo il club, guidato dal 2005 dall'insegnante di educazione fisica Myron Markevych, ha deciso di adottare la stessa filosofia dello Shakhtar di Lucescu, ovvero imbottire la squadra di sudamericani. Per il Metalist però non solo Brasile, ma anche tanta Argentina. In estate è arrivato l'ex Napoli Sosa ad arricchire il tasso tecnico di una squadra che può già contare sui piedi educati di Edmar e Cleiton Xavier. Quest'ultimo, in coppia con il citato Sosa, ha prodotto 7 assist nella fase a gironi, vinta con una media di oltre due reti a partita. Se in difesa si è distinto il senegalese Gueye, in avanti la fa da padrone un altro brasiliano, Taison, supportato da Devich. Rinforzo invernale, l'esterno destro Marlos, ex São Paulo. Il Metalist ha raggiunto la fase a eliminazione dell'Europa League per la terza volta negli ultimi quattro anni.

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
METALIST
SALISBURGO

LO SCHEMA: 4-2-3-1

AJAX

Giovane e rabbiosa

La farsa di Zagabria ha mostrato tutti i limiti della formula a gironi della Champions League, ma è anche servita all'Ajax come lezione: i punti vanno fatti negli scontri diretti, osando di più. Poi al danno si è aggiunta la beffa, visto che dall'urna è stato estratto un avversario "da Champions" come il Manchester United. Con tanti saluti al discorso sull'Europa League quale coppa maggiormente alla portata del club olandese. Frank de Boer sta confermando solo parzialmente le aspettative generate dopo la conquista della Eredivisie 2010-11. La squadra ha continuato a oscillare tra prestazioni di spessore – anche in Europa – e autentici capitomboli (le 6 reti subite a Utrecht saranno ricordate a lungo). De Boer però ha consacrato Eriksen e valorizzato Boerrigter, inventandosi il brevilineo Lodeiro (tatticamente la fotocopia di Eriksen) punta centrale. In attesa del rientro degli infortunati Sightorsson, Bulykin e Siem de Jong. E di un Theo Janssen all'altezza del proprio recente passato.

Andata
16-02 (ore 19,00)
AJAX
MANCHESTER U.

LO SCHEMA: 4-3-3

MANCHESTER UTD

Deve salvare la faccia

Per sir Alex Ferguson è una punizione esemplare dopo il disastro di Basilea. Per Evra è fonte di imbarazzo. Invece Rio Ferdinand ha parlato dell'Europa League quale importante obiettivo stagionale del club, e ci è mancato poco che gli crescesse il naso. Inutile negarlo: dopo la clamorosa uscita dalla Champions, tutte le attenzioni del Manchester United saranno focalizzate sulla Premier League. L'ambito europeo potrebbe però essere utile a Ferguson per regalare minuti ai giocatori più sacrificati (Anderson, Berbatov, Owen), per far ritrovare antiche sicurezze a talenti apparentemente perduti (De Gea) oppure per dare la sveglia a qualche bell'addormentato (Nani, Hernandez). Il blasone impone lo United quale favorito d'obbligo, ma la realtà è ben diversa. Soprattutto se negli ultimi due mesi i migliori in campo sono stati Carrick e Jones, eccellenti giocatori specializzati però nel lavoro più oscuro. Ma se poi le stelle non si illuminano...

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
MANCHESTER U.
AJAX

LO SCHEMA: 4-2-3-1

VIKTORIA PLZEN

La festa continua

Per festeggiare il proprio centenario, la squadra della città famosa per la birra e la Skoda si è regalata il primo titolo nazionale della propria storia, nonché il debutto in Champions League. Dove, in un girone con i primi due posti già prenotati, è riuscita a centrare l'obiettivo Europa League, togliendosi pure lo sfizio di imporre al Milan un pareggio. Peccato che l'autore del primo gol ai rossoneri, il difensore Bystron, sia stato successivamente pizzicato dall'antidoping. Una macchia che però non cancella la bella storia degli uomini guidati da Pavel Vrba, tecnico capace e dotato di buonsenso. Infatti per evitare figuracce in Europa ha virato dal 4-3-3 al 4-5-1. Missione compiuta grazie a elementi di sostanza quali i centrocampisti Horvath e Kolar e il portiere Cech (nessuna parentela con l'estremo del Chelsea). In avanti, la punta Bakos ha segnato a 4 delle 6 squadre affrontate in Champions: Pyunik Yerevan, Rosenborg, Copenaghen e BATE Borisov.

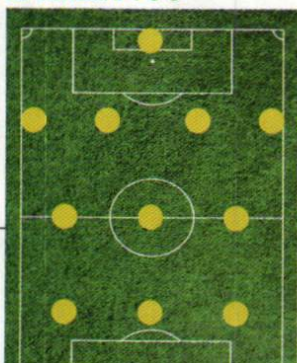
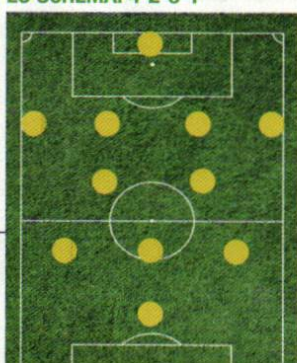
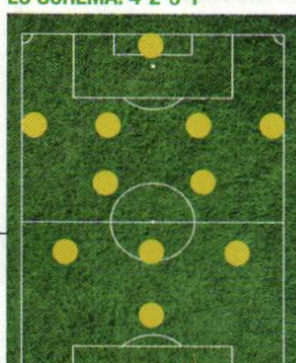
Andata
16-02 (ore 19,00)
VIKTORIA PLZEN
SCHALKE 04

LO SCHEMA: 4-2-3-1

SCHALKE 04

C'è Raúl con tanti boys

Se il calcio rispondesse ai principi della logica, lo Schalke 04 sarebbe già in finale. A inizio 2011 il club di Gelsenkirchen flirtava pericolosamente in Bundesliga con la retrocessione, eppure riusciva a raggiungere le semifinali di Champions. Allora bisogna chiedersi dove potrebbe arrivare un anno dopo in Europa League, con una squadra tornata competitiva anche in patria? Pur senza l'appeal mediatico delle due squadre di Manchester, lo Schalke possiede tutti i requisiti per essere incluso nella cerchia delle favorite alla vittoria finale. Innanzitutto "mister Europa" Raúl, ben lontano da quell'etichetta di pensionato di lusso che molti gli avevano affibbiato al momento dello sbarco in Germania. Poi un bomber come Huntelaar, che non piace alla gente che piace, ma sulle cui medie realizzative (già prossimo alle 20 reti stagionali) non si può discutere. Infine, da buon club tedesco, i giovani: Draxler (classe '93), Holtby ('90), Pukki ('90), Papadopoulos ('92) e Matip ('91).

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
SCHALKE 04
VIKTORIA PLZEN

LO SCHEMA: 4-2-3-1

LEGIA VARSAVIA

Difesa da Nazionale

Due primi posti, tre secondi, altrettanti terzi negli ultimi dieci campionati: il Legia rimane una delle squadre di riferimento del calcio polacco e lo sta confermando pure in questa stagione, dove ha superato la prima fase dell'Europa League e chiuso al secondo posto l'andata in campionato a quattro punti dallo Slask Wroclaw. La squadra allenata da Maciej Skorza ha il suo punto di forza nella retroguardia, la migliore del campionato con appena 10 reti subite in 17 partite. Il pilastro della retroguardia è il centrale Michal Zewlakow, nel giro della nazionale come i compagni di reparto Rzezniczak, Komorowki, Wawrzyniak e Jedrzejczyk, i centrocampisti Borysiuk, Gol e Rybus, l'attaccante Kucharczyk. Gli uomini gol sono due serbi, la punta Ljuboja, 8 reti in campionato e il centrocampista offensivo Radovic, 4 gol in Europa League e 6 in campionato. Non c'è più il portoghese Manu, finito in Cina, ed è arrivato il ghanese Albert Bruce, centrocampista di 18 anni.

SPORTING LISBONA

È un cantiere aperto

Dopo un campionato chiuso a -36 dal Porto vincitore, in casa Sporting è scattata la rivoluzione. Presidente, Direttore sportivo, allenatore, giocatori: tantissime le novità nel club di Lisbona. La panchina è stata affidata a Domingos, reduce da una stagione favolosa con il Braga, portato in finale di Europa League. Carta bianca per il mercato al cavallo di ritorno, come Ds, Carlos Freitas, ed ecco gli arrivi degli olandesi Schaars e Van Wolfswinkel (quest'ultimo subito diventato bomber della squadra), di Capel, Jeffren ed Elias (il più talentuoso dell'intero lotto). «Siamo un cantiere aperto» ha dichiarato Domingos per spiegare gli alti e bassi della squadra, soprattutto in campionato, dove gli scontri diretti restano ancora un tabù. I lavori in corso proseguono meglio in Europa, con 4 vittorie nel girone, compreso un 2-1 casalingo alla Lazio che non rende l'idea della superiorità tattica mostrata dai lusitani, prima di mollare il freno a qualificazione in ghiaccio.

WISLA CRACOVIA

È fallito il progetto

La sconfitta subita in una torrida serata d'agosto a Nicosia dall'Apoel ha negativamente segnato la stagione del Wisla. Dopo l'1-0 dell'andata, i campioni di Polonia contavano di centrare finalmente la fase a gironi della Champions League, ma l'1-3 subito nel ritorno ha mandato in frantumi il progetto. La squadra si è smarrita, e in campionato ha chiuso l'andata al sesto posto. A farne le spese è stato l'allenatore olandese Robert Maaskant, sostituito dall'assistente Kazimierz Moskal, un fedelissimo del club, già in panchina nel 2007. Il sogno dell'olandese era quello di un Wisla stile Barcellona, la realtà che ha dovuto affrontare Moskal è stata ben diversa. La squadra fatica a segnare: con 16 reti è stata la decima dell'Ekstraklasa, più di metà (9), le ha messe a segno l'israeliano Biton, poco assistito dal serbo Iliev, con trascorsi nel Messina e nel Genoa, e dal nazionale Malecki. Meglio la difesa, dove l'estone Pareiko, un passato a Casale, alterna errori a prodezze.

STANDARD LIEGI

La coppia funziona

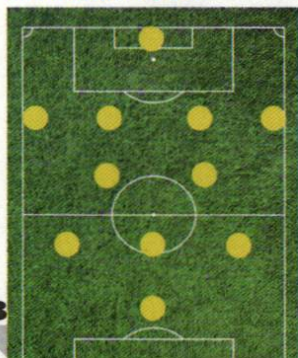
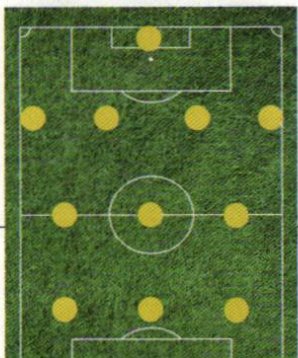
L'incubo peggiore per il tifoso dello Standard, squadra leader del calcio vallone, si è concretizzato in estate con l'acquisto del club da parte del milionario fiammingo Roland Duchâtelet. Un po' come se Moratti acquistasse la Juventus. Un nemico in casa, il cui unico modo per farsi accettare è tenere la bocca chiusa e far parlare il campo. Per ora a Liegi siamo alla tregua armata. È noto come lo Standard sia una squadra che vive a cicli, valorizzando talenti per poi rivenderli. Gli ultimi sono stati Defour e Witsel, ceduti in estate. Il nuovo corso però ha sorpreso tutti in Europa, con i Rouges che hanno vinto il proprio girone incassando una sola rete, miglior performance in tutto il torneo. Merito di esponenti della vecchia guardia quali il portiere Bolat, il centrale Felipe e il terzino Pocognoli. In avanti funziona la coppia Tchité-Cyriac, ovvero esperienza più freschezza atletica. E il tecnico José Riga può lavorare con (relativa) tranquillità.

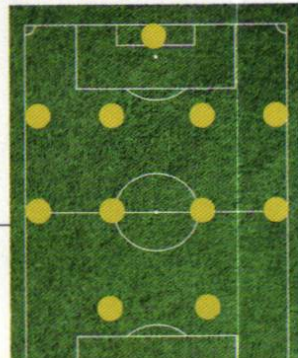
Andata
14-02 (ore 19,00)
LEGIA VARSAVIA
SPORTING L.

Ritorno
23-02 (ore 21,05)
SPORTING L.
LEGIA VARSAVIA

Andata
16-02 (ore 21,05)
WISLA
STANDARD LIEGI

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
STANDARD LIEGI
WISLA

LO SCHEMA: 4-2-3-1

LO SCHEMA: 4-3-3

LO SCHEMA: 4-3-3

LO SCHEMA: 4-4-2

UDINESE

Sfruttare la vetrina

L'eliminazione subita per mano dell'Arsenal nei preliminari di Champions League è stato un duro colpo, ma la squadra friulana lo ha assorbito bene, reagendo con un brillante cammino sia in Serie A che in Europa League. In questo torneo, gli schemi ormai collaudati hanno permesso a Guidolin di alternare i suoi uomini senza che il gioco ne risentisse troppo. Anche qui il miglior cannoniere è stato Di Natale con due reti, nonostante l'impiego parziale. Proprio sul suo bomber l'Udinese dovrà puntare per fare strada nel torneo, senza però perdere di vista il campionato fino a quando la possibilità di centrare un posto in Champions rimarrà concreta. Per diversi elementi l'Europa League potrebbe rappresentare il trampolino di lancio per arrivare a campionati anche più prestigiosi di quello italiano. È il caso di Handanovic, Benatia, Armero, Isla e Asamoah, che non avranno l'Europeo per mettersi in ulteriore luce e rafforzare ulteriormente la loro quotazione internazionale.

Andata
16-02 (ore 21,05)
UDINESE
PAOK

LO SCHEMA: 3-5-2

PAOK SALONICCO

Salpingidis, che veterano

Da Zysis Vrzyas a Stefanos Athanasiadis, Londra continua a essere dolce per il PAOK. Nel 1997 l'ex attaccante di Perugia, Fiorentina e Torino segnò ad Highbury uno storico gol che eliminò l'Arsenal dalla Coppa Uefa. Lo scorso novembre al White Hart Lane i greci hanno fatto ancora meglio, battendo 2-1 il Tottenham (contro l'Arsenal era finita 1-1) e qualificandosi ai sedicesimi con un turno di anticipo. Il micidiale uno-due firmato dal veterano Salpingidis (massimo marcatore europeo di sempre del club greco con 12 gol) e dal 23enne Athanasiadis è stato poi difeso con i denti da una squadra rimasta in dieci per quasi un'ora. Ossigeno puro per il tecnico Laszlo Bölöni, criticato per la poco brillante annata in campionato del PAOK, club oltretutto in difficoltà finanziarie. Ma in Europa la sua squadra non ha ancora perso un incontro sui 10 disputati. L'attaccante Georgiadis l'uomo in più della squadra: 4 assist nella fase a gironi. In rosa anche l'italiano Bruno Cirillo.

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
PAOK
UDINESE

LO SCHEMA: 4-3-3

TRABZONSPOR

Burak Yilmaz è il goleador

Balzato direttamente alla fase a gironi di Champions a causa del gigantesco scandalo delle partite truccate in Turchia, il Trabzonspor è uscito in maniera decisamente più onorevole rispetto ai suoi predecessori del Bursaspor, imbarazzanti per pochezza. La squadra di Senol Günes si è dimostrata di altra pasta, nonostante il calcio frizzante delle precedenti stagioni abbia lasciato posto, soprattutto in Europa, a un atteggiamento fin troppo cauto e speculativo. Non è un caso che i migliori siano stati il portiere Zengin e l'esterno Celutska, l'uomo che ha espugnato San Siro. La prudenza ha però pagato, garantendo quantomeno la permanenza del club in una coppa. Scendendo di un gradino, Günes potrebbe decidere di osare qualcosa di più. La materia prima, dal brasiliano Alanzinho al polacco Mierzejewski, non gli manca. Senza contare il micidiale Burak Yilmaz, macchina da gol come in Turchia non si vedeva dai tempi di Hakan Sükür.

Andata
16-02 (ore 21,05)
TRABZONSPOR
PSV

LO SCHEMA: 4-4-1-1

PSV EINDHOVEN

Strootman è una diga

Già ufficializzato il divorzio con il club della Philips a fine stagione, il tecnico Fred Rutten ha a disposizione ancora sei mesi per dare un po' di sapore a una minestra insipida. A dispetto delle apparenze, il 4-2-4 proposto dal PSV sotto la sua gestione si è spesso rivelato più un potente sonnifero che un inno allo spettacolo. Risultato: zero trofei. Senza più niente da perdere, Rutten ha ulteriormente accentuato la trazione offensiva della squadra, con un trequartista (Wijnaldum) affiancato al "nuovo Van Bommel" Strootman a protezione della difesa, più una linea offensiva a quattro costituita da un fantasista (Mertens), una mezzapunta (Toivonen), un'ala (Lens, in alternativa con l'universale Labyad) e una punta (Matavz). La conseguenza è un super lavoro per la difesa, ma la barca regge proprio grazie alla presenza di un giocatore straordinario come il citato Strootman. E in Olanda, come in Europa, i gol arrivano a pioggia (media di 2.82 a partita).

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
PSV
TRABZONSPOR

LO SCHEMA: 4-2-1-3

HANNOVER 96

Schlaudraff è tornato

Salvo per il rotto della cuffia due anni fa, tornato in Europa dopo 19 anni la scorsa stagione. Qual è la reale dimensione dell'Hannover di Mirko Slomka? L'annata attuale sta facendo pendere l'ago della bilancia verso la seconda opzione. In Bundesliga, i "Roten" inseguono un piazzamento europeo, a livello internazionale il ritorno dopo la lunghissima assenza è stato più che positivo. La ricetta è rimasta immutata: 4-4-2 impostato su pressing e rapide ripartenze, con primo tempo giocato a mille all'ora e ripresa maggiormente orientata al contenimento. Non a caso, a gennaio, la differenza reti dell'Hannover era di +5 nella prima metà di gara e –9 nella seconda. Eccellente la stagione in porta del classe 1989 Zieler, così come – ma ormai non è più una novità – del fantasista Schlaudraff, rinato ad Hannover dopo il flop nel Bayern. In avanti il calo dell'ivoriano Ya Konan è stato surrogato dal brillante "Moa" Abdellaoue, già in doppia cifra.

Andata
16-02 (ore 21,05)
HANNOVER 96
FC BRUGGE

LO SCHEMA: 4-4-2

FC BRUGGE

Le pause di Vleminckx

Aspettative elevate puntualmente deluse già a metà stagione; una musica che a Brugge si ascolta ormai da troppo tempo. Per cambiare disco si è scelto di potenziare il reparto offensivo e in estate è arrivato il capocannoniere della Eredivisie Vleminckx. I gol però bisogna anche stare attenti a non prenderli, e così a fine ottobre il 4-5 casalingo contro il Genk ha segnato la fine della gestione Koster. L'olandese è stato sostituito da un suo opposto, tanto tatticamente quanto caratterialmente: il tedesco Christoph Daum. Il cui debutto in Europa è stato uno 0-3 contro il Maribor ribaltato negli ultimi venti minuti. La potenza offensiva indubbiamente c'è grazie ai vari Akpala, Odjidja Ofoe e Dirar, abili nel compensare al meglio le pause (anche causa problemi fisici) di Vleminckx. Il problema è in fase di non possesso, con giocatori come l'olandese Donk che rendono al meglio da metà campo in avanti. Peccato che di mestiere facciano i difensori.

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
FC BRUGGE
HANNOVER 96

LO SCHEMA: 4-1-2-3

PORTO

Macchina inceppata

Il furioso ma improduttivo assedio alla porta dello Zenit nell'ultima giornata di Champions ha impietosamente fotografato la differenza tra il Porto di Villas-Boas e quello di Vitor Pereira. Che nel solco del predecessore ha proseguito con il 4-3-3, ma con approccio diverso (meno offensivo e più "mourinhano") nonché privo di alcuni uomini-chiave della passata stagione, quando i Dragoni avevano vinto tutto ciò che potevano. Perdendo efficacia, la macchina da calcio Porto si è inceppata, almeno in Europa. Se Hulk si è confermato giocatore di eccellenti qualità, non solo balistiche, la partenza di Falcao ha spuntato il tridente offensivo, costringendo Vitor Pereira a spostare proprio il brasiliano al centro dopo le deludenti prestazioni di Kléber. A sinistra, bene la crescita di James Rodriguez. João Moutinho ha ammesso che in Europa le prestazioni della squadra sono state raramente all'altezza del proprio potenziale. La differenza è tutta qui.

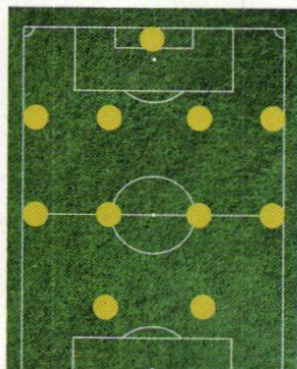
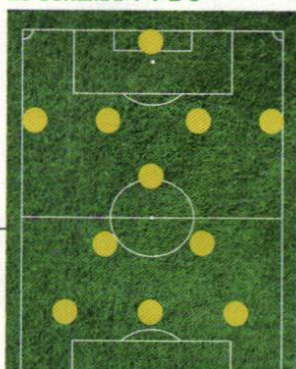
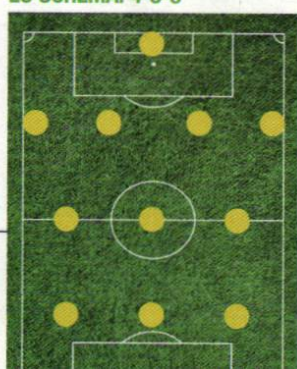
Andata
16-02 (ore 21,05)
PORTO
MANCHESTER C.

LO SCHEMA: 4-3-3

MANCHESTER CITY

Galleria di campioni

Rispetto ai cugini dello United, il City non può permettersi un atteggiamento snobistico nei confronti dell'Europa League. Questione di bacheca, innanzitutto. Ma anche di allenatore, con Mancini che in Champions non ha certo brillato per intuizioni vincenti (vedi la trasferta di Napoli, ma anche la vittoria casalinga al 93' sul Villarreal). Già fuori dalla FA Cup, puntare solo sulla Premier League può essere rischioso, specialmente quando si guida un club famelico di trofei come il City. Se però in campo scenderà una squadra concentrata e motivata al 100%, un posto alla National Arena di Bucarest il prossimo 9 maggio gli uomini in maglia sky blue possono già prenotarlo. Da Agüero a Balotelli, da Yaya Touré a Silva, fino a Kompany e Hart; non c'è reparto del Manchester City che difetti di campioni, tutti in fase di carriera ascendente. E dalla bacheca personale, esclusi Yaya e il campione del mondo Silva, piuttosto carente di successi.

Ritorno
22-02 (ore 18,00)
MANCHESTER C.
PORTO

LO SCHEMA: 4-2-3-1

STOKE CITY

Perfetto per Crouch

Qualcuno ha visto nello Stoke City di Tony Pulis la versione moderna della Crazy Gang. Esagerazione o meno, un punto in comune con il Wimbledon Anni 80-90 è sicuramente l'approccio alla gara, molto fisico e con pochissime concessioni all'estetica. Nelle giornate migliori, il calcio funzionale dei Potters riesce a creare grattacapi anche a squadre di qualità tecniche superiori, ed è pertanto comprensibile l'entusiasmo con il quale Pulis ha invitato i tifosi a risparmiare per la trasferta di Valencia. Superare la prova Mestalla potrebbe significare l'inizio di una bella avventura già vissuta in tempi recenti da altre due esponenti della classe media inglese, il Middlesbrough nel 2006 e il Fulham nel 2010. Tanto più che lo Stoke City può contare sull'ottimo stato di forma di Peter Crouch, elemento che sembra nato apposta per il calcio molto british di Pulis. Anche se l'uomo gol della squadra in Europa è il trinidadiano Kenwyne Jones con 4 reti.

Andata
16-02 (ore 21,05)
STOKE CITY
VALENCIA

LO SCHEMA: 4-4-2

VALENCIA

Soldado ha spessore

A volte la Champions League è una questione di dettagli. Uno in particolare è mancato al Valencia: l'intraprendenza in trasferta. Passi l'arrendevolezza mostrata allo Stamford Bridge, non il piccolo trotto a Genk e soprattutto il suicidio di Leverkusen, con gli avversari presi a pallonate per tutto il primo tempo eppure usciti dal campo con i tre punti. Grande delusione dunque per la migliore squadra spagnola dopo le due extraterrestri, cresciuta molto rispetto all'ultima stagione sotto il profilo dei meccanismi di gioco e della capacità di fare la partita. Se Soldado si è confermato bomber di spessore internazionale, una piacevole sorpresa è rappresentata dalla coppia difensiva Rami-Victór Ruiz e da un Banega finalmente padrone della mediana. Nota di merito anche per il trequartista Jonas, che non sta facendo rimpiangere l'infortunato Canales, e per l'emergente Feghouli. Ma cosa ci fa una squadra come quella di Emery in Europa League?

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
VALENCIA
STOKE CITY

LO SCHEMA: 4-2-3-1

STEAUA BUCAREST

Uno stimolo in più

La finale prevista all'Arena National di Bucarest ha fornito alla Steaua uno stimolo ulteriore per far bene in Europa, spingendola oltre i propri limiti. Questi sono emersi con grande evidenza nella fase a gironi, dove un punto nelle prime tre gare (incluso un umiliante 0-5 in casa del Maccabi Haifa) non lasciava adito a molte speranze. Nel frattempo era cambiato l'allenatore, l'israeliano Ronny Levy, sostituito dall'ex giocatore Ilie Stan dopo il deludente pareggio casalingo contro i ciprioti dell'AEK Larnaca. Stan ha costruito la qualificazione proprio in casa, proponendo una squadra più spregiudicata che, pur tra mille sofferenze, è riuscita ad assicurarsi l'intera posta sia contro il Maccabi (4-2, ma fino a mezzora dalla fine si era sul 2-2) che contro l'AEK (3-1, con doppietta decisiva del montenegrino Nikolic negli ultimi venti minuti). L'ala Tanase, in rete anche nei preliminari, è l'elemento di maggior tasso tecnico di una squadra quasi interamente autarchica.

Andata
16-02 (ore 21,05)
STEAUA
TWENTE

LO SCHEMA: 4-2-3-1

TWENTE

Conservare lo status

È in atto una delicata fase di transizione a Enschede. Negli ultimi anni il Twente si è trasformato da club di provincia in una delle big d'Olanda. Adesso lo status va conservato, anche se non sembrano ancora chiare le modalità. Il progetto Adriaanse è naufragato dopo sei mesi; parte della squadra non metabolizzava i suoi schemi, ma filosofia e metodologia del tecnico erano chiare fin dall'inizio. Il suo esonero chiama pertanto in causa una dirigenza poco coerente. Il cavallo di ritorno McClaren trova però una situazione tutt'altro che compromessa. Ci sarà più spazio per Fer, mai a proprio agio negli schemi di Adriaanse, con Luuk de Jong (4 reti in Europa League) stabilmente schierato come prima punta e non più in concorrenza con l'austriaco Janko, pupillo del vecchio allenatore. Sarà un Twente offensivo ma anche più attento a certi equilibri tattici, con predilezione per un calcio meno "verticale" e maggiormente basato sul possesso palla.

Ritorno
23-02 (ore 19,00)
TWENTE
STEAUA

LO SCHEMA: 4-3-3